

RAPPORTO ANNUALE 2015



ASSOCIAZIONE
21 LUGLIO
ONLUS

Foto pagg. 11 e 45: Stefano Sbrulli
Foto pag. 85: Valentina Faraone
Foto pag. 90 (in alto): Simone Zamatei
Foto pag. 94: Francesco Alesi per CILD
Foto pag. 97: Giovanni Pulice



**RAPPORTO ANNUALE
2015**

IL 2015, L'ANNO DELL'INIZIO DELLA FINE **8**

CAPITOLO I **ROM E SINTI IN ITALIA** **11**

- 1. DATI E NUMERI 12
- 2. LA STRATEGIA NAZIONALE NEL 2015 13
- 3. ROM E SINTI IN ITALIA NEL 2015 - LA POLITICA DEI "CAMPI" 18
- 4. SGOMBERI FORZATI 27
- 5. DISCORSI D'ODIO, DISCRIMINAZIONE E ATTACCHI VIOLENTI 33

CAPITOLO II **ROM E SINTI NELLA CITTÀ DI ROMA** **47**

- 1. PREMESSA GENERALE. VERSO LA STRATEGIA NAZIONALE PER L'INCLUSIONE DEI ROM A ROMA 48
- 2. GLI INSEDIAMENTI A ROMA NEL 2015 49
 - 2.1. I "CENTRI DI RACCOLTA ROM" 51
 - 2.1.1. IL "CENTRO DI RACCOLTA" DI VIA SALARIA 51
 - 2.1.2. IL "CENTRO DI RACCOLTA" DI VIA AMARILLI 52
 - 2.1.3. IL "CENTRO DI RACCOLTA" "BEST HOUSE ROM" 52
 - 2.2. IL CAMPING PRIVATO "CAMPING RIVER" 53
 - 2.3. LE BARACCOPOLI ISTITUZIONALI 53
 - 2.3.1. LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI LOMBROSO 54
 - 2.3.2. LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI CANDONI 55
 - 2.3.3. LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI GORDIANI 55

2.3.4.	LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI CASTEL ROMANO	56
2.3.5.	LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI SALONE	57
2.3.6	LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI LA BARBUTA	57
3.	LA SCOLARIZZAZIONE DEI BAMBINI ROM A ROMA. NUMERI E COSTI	59
4.	I ROM A ROMA. CRONACA DEL 2015, L'ANNO DEL "CONGELAMENTO"	61
4.1.	GLI SGOMBERI FORZATI NELLA CITTÀ DI ROMA	61
4.2.	LE PROTESTE DEI ROM	65
4.3.	LA TRAGEDIA DI VIA BATTISTINI	66
4.4.	PRESENTAZIONE DELLE DELIBERE "ACCOGLIAMOCI"	69
4.5.	L'ORDINANZA A BARBUTA	70
4.6.	LA CHIUSURA DEL "BEST HOUSE ROM"	71

CAPITOLO III

ASSOCIAZIONE 21 LUGLIO ONLUS: AZIONI E RISULTATI RAGGIUNTI 75

•	DENUNCIAMO LE DISCRIMINAZIONI/PROMUOVIAMO I DIRITTI UMANI	76
•	RICERCA E MONITORAGGIO	76
•	ADVOCACY	79
•	I CICLI DI MONITORAGGIO NEL 2015	81
•	SGOMBERI FORZATI	82
•	LE CAMPAGNE	83
•	ACCOGLIAMOCI	83
•	#PECCATOCAPITALE: STOP AGLI SGOMBERI FORZATI DURANTE IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA	84
•	AZIONI LEGALI	85
•	CONTRASTIAMO I DISCORSI D'ODIO	86
•	PROMUOVIAMO I DIRITTI DEI BAMBINI	88
•	AMARÒ FORO	88
•	SAR SAN 2.0	90
•	FORMIAMO GLI ATTIVISTI PERCHÈ SIANO PROTAGONISTI DEL CAMBIAMENTO	92
•	CONVENTION PRIMAVERA ROMANÌ	93
•	TRAINING E SEMINARI	95

•	INFORMIAMO E SENSIBILIZZIAMO PER SMONTARE STEREOTIPI E PREGIUDIZI	96
•	• ALCUNI EVENTI ORGANIZZATI	96
•	• CORSI DI FORMAZIONE	98
•	• IL CALENDARIO: ROMNÌ. A FORZA DI ESSERE VENTO	99
•	BILANCIO 2015	100
•	• LE NOSTRE AZIONI	100
•	• I NOSTRI SOSTENITORI	101
•	• LA NOSTRA RETE	103
•	SOSTIENI LE NOSTRE ATTIVITÀ	104

*«Rivolgo un particolare ringraziamento
all'Associazione 21 luglio e a quanti si dedicano
quotidianamente a combattere le ingiustizie e le
disuguaglianze di cui ancora oggi le comunità rom
sono vittime»*

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella

8 aprile 2015

IL 2015, L'ANNO DELL'INIZIO DELLA FINE

Carlo Stasolla, Presidente Associazione 21 luglio Onlus

In Italia, la mancanza di una raccolta di dati disaggregati su base etnica impedisce di disporre di numeri certi sulla presenza dei rom e dei sinti. Resta cristallizzato da anni il numero di circa 180 mila rom e sinti presenti sul territorio nazionale, una stima che rappresenterebbe i rom come una minoranza pari allo 0,25% della popolazione totale nel nostro Paese, una delle percentuali più basse in tutta Europa. Sono sempre le stime ad indicarci come la maggior parte delle comunità rom si concentrino nel Lazio, in Lombardia, in Calabria e Campania, con presenze consistenti anche in Piemonte, Abruzzo e Veneto.

Il risultato di una mappatura condotta da Associazione 21 luglio consente di affermare che circa 35 mila rom vivono in emergenza abitativa e di essi quasi 20 mila in insediamenti voluti, progettati e gestiti dalle istituzioni. In Italia, attualmente, si contano 145 insediamenti formali per soli rom e dieci "centri di raccolta". L'86% delle famiglie che vivono nei "campi rom" risiede nel Lazio, in Campania, Piemonte, Lombardia e Toscana.

Malgrado tra le priorità riportate nella *Strategia Nazionale per l'Inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Camminanti* ci sia il superamento della "politica dei campi", poco o nulla sembra essere stato fatto nel 2015. Di contro, l'Italia è stata a più riprese destinataria di numerose raccomandazioni formulate da enti preposti al monitoraggio internazionale che hanno richiamato gli amministratori nazionali e locali a promuovere politiche di desegregazione abitativa nei confronti delle comunità rom confinate nei

cosiddetti "campi nomadi", luoghi ormai riconosciuti da tutti come spazi di discriminazione e segregazione istituzionale. E così, a tre anni dall'adozione della *Strategia*, a Merano, a Vicenza, a Genova, a Pistoia, a Latina, a Napoli, a Giugliano e a Barletta le rispettive amministrazioni comunali e regionali hanno indirizzato i loro sforzi nel promuovere, ancora una volta, la progettazione, la costruzione, il rifacimento di insediamenti pensati su base etnica e riservati ai soli rom. Segnali incoraggianti sembrano invece provenire da Alghero, Lucca, Padova, Prato, San Giuliano Terme e Torino dove, con approcci diversi e non senza difficoltà, si è cercato nel 2015 di indirizzare le intenzioni e gli sforzi verso un'applicazione dei principi contenuti nella *Strategia*.

Malgrado le differenti politiche, ghezzanti o inclusive che siano, colpisce come nelle maggiori città italiane, da Torino a Palermo, da Napoli a Milano, passando per i centri dell'Emilia Romagna, negli uffici comunali permanga la presenza di un "Ufficio Nomadi", quasi a sottolineare il reiterare di politiche settoriali fondate sull'abbaglio culturale di un "nomadismo rom" ormai sconfessato in tutti gli ambiti. È proprio dalla questione semantica che bisognerebbe ripartire quando si vogliono condurre battaglie contro gli stereotipi e i pregiudizi.

Anche nel 2015 l'Italia resta la "maglia nera" in Europa in materia di antigitanismo, ovvero di ostilità verso i rom. L'*Osservatorio nazionale sui discorsi d'odio nei confronti di rom e sinti* di Associazione 21

luglio ha registrato, nel 2015, 265 casi di cui il 55% è stato classificato di gravità alta. Nell'anno preso in esame sono stati infatti rilevati dall'*Osservatorio* discorsi d'odio nei confronti dei rom e dei sinti con una frequenza media di cinque volte alla settimana; di questi, l'89% è riconducibile ad esponenti politici. La conseguenza tangibile di questo flusso ininterrotto di odio gettato in pasto ai media sono stati i numerosi attacchi di cui sono stati bersaglio individui riconducibili alle comunità rom e sinte.

Il 41% dei rom in emergenza abitativa vive nella Regione Lazio e di esso la quasi totalità risiede nella sola città di Roma. Nella Capitale i cosiddetti "campi nomadi" sono stati denominati in differenti modi dalle istituzioni locali che si sono succedute negli ultimi decenni: «villaggi attrezzati», «villaggi della solidarietà», «campi attrezzati», «campi tollerati». Volendo però individuare la denominazione che più corrisponde alla realtà degli insediamenti formali presenti a Roma, si è fatto riferimento alla definizione di "baraccopoli" formulata dall'Agenzia delle Nazioni Unite UN-HABITAT. Alla luce di tale definizione, riportata all'interno di questo *Rapporto Annuale*, gli insediamenti formali presenti nella Capitale possono essere a tutti gli effetti denominati "baraccopoli" pur mantenendo un carattere di formalità determinati dai servizi minimi presenti al loro interno. Per tale ragione per la prima volta, nel *Rapporto*, Associazione 21 luglio fa proprio il termine di "baraccopoli istituzionale" per indicare i "campi rom" realizzati e gestiti dall'Amministrazione Capitolina.

Nella Capitale l'anno appena passato viene definito nel secondo capitolo del presente testo come l'anno del "congelamento". Il 2015, iniziato con le migliori

premesse generate dalle dichiarazioni del neo assessore alle Politiche Sociali, verrà ricordato come un anno nel quale da una parte si è posto un argine alla volontà degli amministratori di progettare e costruire nuovi insediamenti formali, dall'altro come l'anno nel quale non si è proceduto, come promesso e sperato, al superamento dei "campi rom".

Ad una giunta comunale paralizzata dalle devastanti conseguenze politiche dell'inchiesta denominata "Mafia Capitale" si è contrapposta l'ordinanza di un giudice del Tribunale Civile di Roma che ha dettato, a partire dalla Capitale, l'inizio della fine della stagione dei "campi". L'ordinanza con la quale la Seconda Sezione del Tribunale ha riconosciuto «il carattere discriminatorio di natura indiretta della complessiva condotta di Roma Capitale, che si concretizza nell'assegnazione degli alloggi del villaggio attrezzato La Barbuta» rappresenta un evento di portata storica, il più significativo di tutto il 2015. Per la prima volta in Europa, infatti, un tribunale ha giudicato discriminatorio e ghezzante un campo rom istituzionale. A tale evento è seguita la discussa chiusura del "Best House Rom", una struttura senza finestre e punti luce, e la presentazione di una delibera di iniziativa popolare che porrà la questione del superamento dei "campi rom" all'attenzione e alla discussione del prossimo consiglio comunale.

La "Primavera Romani", che ha visto coinvolti 25 giovani rom e non rom, italiani e stranieri, nella redazione di un documento presentato a settembre 2015 in Senato, incarna infine la speranza con cui Associazione 21 luglio guarda al 2016. Un anno che si riserva ricco di attese, nel quale troverà sicuramente compimento parte dell'incessante

lavoro dell'organizzazione che ho l'orgoglio di rappresentare. Un'organizzazione indipendente, libera, sempre a fianco di quanti vedono, ogni giorno, i loro diritti calpestati, impegnata – come ci ha riconosciuto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella – «quotidianamente a combattere le ingiustizie e le disuguaglianze di cui ancora oggi le comunità rom sono vittime».



ROM E SINTI IN ITALIA

1 DATI E NUMERI

I dati sulla presenza e sulla condizione di rom e sinti in Italia continuano a soffrire dell'assenza di una base informativa certa. In assenza di attività di raccolta di dati disaggregati per appartenenza etnica - una carenza che andrebbe urgentemente colmata così come raccomandato anche

dal Comitato sull'Eliminazione della Discriminazione Razziale delle Nazioni Unite e dall'Agenzia per i Diritti Fondamentali dell'Unione Europea¹ - i dati su rom e sinti in Italia sono costituiti prevalentemente da stime, non sempre del tutto attendibili.

ROM E SINTI IN ITALIA. ALCUNI NUMERI²

- 12 milioni in Europa, di cui 6 milioni nell'Unione Europea
- Circa 180.000 in Italia, lo 0,25% della popolazione totale
- Solo circa il 3% è effettivamente nomade
- Almeno il 50% ha cittadinanza italiana
- Il 60% ha meno di 18 anni
- 1 su 5 vive nei cosiddetti "campi rom"
- 1 su 5 non ha mai iniziato un percorso scolastico, mentre 1 su 4 non lo ha portato a termine

Nel 2000 l'Italia è stata definita il "Paese dei campi", l'unico Paese europeo che gestiva un sistema abitativo parallelo riservato a soli rom. Nel 2015 l'Italia continua a fregiarsi di questo titolo: da una mappatura condotta da Associazione 21 luglio risultano nel nostro Paese 145 insediamenti formali per soli rom e 10 centri di accoglienza per soli rom anche denominati "centri di raccolta rom"³. Il 76% degli insediamenti è ubicato nelle regioni Veneto, Toscana, Piemonte, Lombardia, Lazio, Emilia Romagna e Sardegna, con le tre regioni "ex Emergenza Nomadi" settentrionali (Piemonte, Lombardia e Veneto) che da sole raggiungono il 41%. I centri di accoglienza per soli rom sono invece

presenti nelle città capoluogo delle regioni Lombardia, Lazio e Campania, e in Emilia Romagna (Guastalla) e in Calabria (Cosenza), con quelli di Milano, Roma e Napoli che ospitano il 93% del totale dei residenti (1.180 su 1.275). Dai dati raccolti risulta che l'86% dei rom residenti nei "campi" vive in Lazio, Campania, Piemonte, Lombardia e Toscana, di cui il 41% solo nel Lazio. Per quanto riguarda la distribuzione generale delle comunità rom, non limitandosi a quanti vivono nei "campi", stime indicano come la maggior parte sembrerebbe concentrarsi nel Lazio, in Lombardia, Calabria e Campania, con presenze consistenti anche in Piemonte, Abruzzo e Veneto⁴.

2 LA STRATEGIA NAZIONALE NEL 2015

Anche nel 2015 l'Italia ha continuato a replicare alle raccomandazioni formulate dagli enti di monitoraggio internazionali con ripetuti riferimenti all'attuazione della *Strategia Nazionale di Inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Camminanti* (la *Strategia*). Tuttavia, i consistenti ritardi già rilevati e l'elevatissima disomogeneità territoriale nell'attuazione non sono stati affrontati nel corso del 2015, con il risultato che la *Strategia* non sta raggiungendo gli obiettivi che persegue e continua a non produrre impatti concreti sulla condizione di vita delle comunità rom e sinte. Nel corso dell'anno non si è assistito

a nessuna accelerazione neanche nelle regioni "ex-emergenza", ambito che dovrebbe essere prioritario viste le alte presenze di rom e sinti in condizioni di precarietà che si registrano in queste regioni, oltre ad essere quelle con la maggiore concentrazione di "campi".

Mentre si è ormai giunti al giro di boa nel percorso della *Strategia*, segregazione, marginalizzazione e sgomberi forzati continuano ad alimentare un circolo vizioso di esclusione e povertà che intrappola molti degli appartenenti alle comunità rom e sinte.

LA COMMISSIONE STRAORDINARIA DIRITTI UMANI DEL SENATO E L'IMPEGNO PER I DIRITTI DI ROM E SINTI NEL 2015

Anche nel 2015 la Commissione Straordinaria per la tutela e la promozione dei Diritti Umani del Senato ha ripetutamente speso sforzi per tutelare e promuovere i diritti umani delle comunità rom e sinte in Italia. Oltre a due visite presso due centri di accoglienza per soli rom nella città di Roma, avvenute a gennaio e maggio, la Commissione ha organizzato una proiezione del documentario "Fuori campo" e il convegno "Si può fare. Superamento dei campi: esperienze a confronto". Il presidente della Commissione, il senatore Manconi, ha partecipato alla manifestazione nazionale di rom e sinti organizzata a Bologna il 16 maggio in rappresentanza del Senato.

Il 10 marzo 2015 la Commissione ha approvato una risoluzione con cui impegna il Governo ad adoperarsi con urgenza al fine di ottenere un miglioramento delle condizioni di vita di rom e sinti, a superare definitivamente il sistema dei "campi" e a «garantire alla Strategia nazionale d'inclusione di rom, sinti e caminanti risorse finanziarie e strumenti adeguati per la sua effettiva attuazione».

Anche per quanto riguarda la governance e le precondizioni strutturali per l'attuazione della *Strategia*, nel corso dell'anno non sono stati colmati

i ritardi già accumulati in precedenza e continua a non essere individuabile un chiaro referente politico a livello centrale. Non si sono aggiunti nuovi Tavoli

regionali rispetto al 2014, che rimangono quindi solo 10 - continuando a mancare quelli di Lombardia e Veneto, mentre alcuni di quelli istituiti non hanno dato seguito ad alcuna attività, come ad esempio quello del Lazio, rimasto "congelato" per tutto il 2015 e la cui presentazione formale è prevista per il mese di marzo 2016. Il Tavolo nazionale sulla questione abitativa, ambito di assoluta priorità alla luce delle fondamentali interrelazioni esistenti tra il diritto a un alloggio

adeguato e il godimento di numerosi altri diritti umani, anche nel 2015 non ha prodotto alcun esito. Si evidenzia invece la novità rappresentata dal documento di orientamento programmatico (Piano d'Azione) prodotto dal Tavolo nazionale Salute. Tuttavia, entro un quadro caratterizzato da scarso coordinamento, si rileva come tali sviluppi sacrificano un approccio integrato, aumentando quindi il rischio che le misure previste non raggiungano i risultati attesi.

LA STRATEGIA NAZIONALE - SVILUPPI RILEVANTI NEL 2015

A settembre si è avviata la terza annualità del **"Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti, camminanti"**, promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali congiuntamente al Ministero per l'Università, l'Istruzione e la Ricerca. Il progetto viene attuato in 11 città (Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia).

Sono state prorogate fino a maggio le attività del progetto **Diversity on the Job**, orientato a facilitare l'inclusione lavorativa di rom sinti e LGBT. Il progetto è sfociato nell'attivazione di 312 tirocini della durata di 3 mesi presso aziende di Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

Si è concluso il progetto **NET-KARD**, implementato in Italia dall'UNAR entro un partenariato europeo, con la pubblicazione di quattro guide pratiche sui vari aspetti della discriminazione subita dai rom.

È terminato, con una conferenza organizzata a Napoli l'8 giugno, lo studio commissionato dall'UNAR per l'analisi di replicabilità Rom e le possibili sperimentazioni in Italia del programma spagnolo ACCEDER (attuato dalla Fundaciòn Secretariado Gitano) volto all'inclusione lavorativa della popolazione rom.

A maggio è stato adottato dal Tavolo tematico nazionale sulla salute il **"Piano d'Azione Salute per e con le comunità Rom, Sinti e Caminanti"**, e in seguito inviato agli Assessorati alla Salute a fine dicembre 2015. Il Piano definisce un quadro di orientamento per le autorità regionali e locali nell'attuare misure rivolte a rom e sinti nell'ambito della salute e dell'accesso ai servizi sanitari. Esso è ispirato a un approccio basato sui diritti umani e per la sua redazione sono stati coinvolti alcuni esponenti delle comunità rom e sinte. Il Piano sposta la messa in opera effettiva degli interventi in capo a Regioni e Comuni, purtroppo senza però predisporre alcun meccanismo che garantisca o incentivi che le misure che prevede vengano effettivamente realizzate.

Le autorità locali (Regioni e Comuni), che hanno un ruolo determinante nella trasposizione della *Strategia* in misure concrete, in assenza di un meccanismo di accountability che possa da una parte disincentivare la prosecuzione di politiche segreganti e lesive dei diritti umani e dall'altra incentivare misure inclusive in linea con la *Strategia*, continuano a far registrare un elevato grado di discrezionalità nella attuazione dello stesso.

Ad aggravare il quadro, l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR), che riveste la funzione di Punto di Contatto Nazionale per l'attuazione della *Strategia*, continua a non essere messo nella posizione di poter svolgere adeguatamente e proattivamente la

propria funzione, a causa di scarsità di risorse umane ed economiche. In particolare, nel corso del 2015 l'UNAR è stato privato delle necessarie risorse umane per poter espletare la sua funzione, compromettendo ulteriormente le potenzialità di impatto della *Strategia*.

L'approccio verso il "superamento dei campi" continua a raccogliere crescente consenso, in particolare tra i *policy-makers* a livello centrale. Tuttavia, dal dibattito che è scaturito, dalle dichiarazioni e dai limitati esempi a disposizione, risultano essere tante le ambiguità che lo circondano e fanno scaturire timori riguardo alle effettive modalità operative che questo potrà assumere.

IL "SUPERAMENTO DEI CAMPI"

«Parliamo di superare i campi attualmente esistenti, spesso caratterizzati da condizioni di vita particolarmente incivili, a favore di soluzioni più civili di carattere abitativo. Si tratta di offrire soluzioni civili ai rom da un lato e di garantire la sicurezza e la legalità dall'altro».

«Non è un paese civile quello che consente alla gente di vivere nel fango e nella spazzatura sotto case di lamiera e cartone. La soluzione è quindi superare i campi come sono oggi». (Piero Fassino, presidente ANCI e sindaco di Torino, giugno 2015)

«Occorre smantellare i campi rom».

«Noi dobbiamo chiudere i campi rom e lo faremo in un quadro di legalità europea, conformemente alle indicazioni che a tale riguardo l'Europa ha sempre voluto fossero rispettate. I cittadini sono stanchi, non ne possono più. Quindi questi campi li dobbiamo assolutamente chiudere. Per farlo metteremo in campo tutta la forza dello Stato e anche le risorse necessarie».

«Prima l'Italia, prima gli italiani, e proprio per questo principio noi dovremo buttare fuori, espellere dal territorio nazionale tutti quei Rom che non vorranno sottoscrivere un patto con lo Stato italiano, una sorta di patto di emersione dalla loro condizione, a volte borderline».

«Noi rispetteremo tutte le leggi, ma pretenderemo altrettanto da parte loro. Rispetteremo le direttive comunitarie ma al tempo stesso applicheremo tutte le nostre leggi, e vorremmo che le rispettassero anche i Rom». (Angelino Alfano, ministro dell'Interno, giugno 2015)

«Gli insediamenti dei nomadi vanno assolutamente smantellati. Non lo diciamo solo noi ma è anche una direttiva europea. I Comuni devono farsi carico di chi non vuole più vivere nell'illegalità, preferendo emergere dall'anonimato e da una condizione borderline. Chi non accetta queste regole deve andarsene. Perché chi viene in Italia deve rispettare le nostre leggi». (Angelino Alfano, Ministro dell'Interno, settembre 2015)

Tra i profili di criticità, si evidenzia il rischio, fornito dall'esempio attuale del processo di chiusura dell'insediamento di via Idro a Milano, che misure di superamento dei "campi" scadano in operazioni di sgombero forzato. Un altro rischio è quello, di cui sono esempio le recenti progettazioni approvate in Campania, che il "superamento dei campi" prenda la strada dell'individuazione di soluzioni abitative temporanee, sempre riservate a soli rom, inaugurando una nuova stagione di insediamenti segreganti realizzati però con materiali innovativi ed eco-compatibili. Questa via dimostrerebbe una miopia da parte delle autorità italiane, visto che si tratterebbe di fatto di replicare il medesimo approccio avviato circa trent'anni fa che ha portato alla situazione attuale. Difficilmente saranno innovativi materiali di costruzione a far cessare segregazione e marginalizzazione e le loro evidenti conseguenze in termini di assenza di opportunità e mancata integrazione. Inoltre, un tale orientamento non abbandonerebbe l'approccio emergenziale, visto che persevererebbe con la predisposizione di soluzioni temporanee rivolte a soli rom, ritardando ulteriormente l'adozione di una prospettiva di medio-lungo periodo e senza scardinare definitivamente il binario parallelo e discriminatorio che ha caratterizzato le politiche abitative rivolte ai rom fino ad oggi.

Infine, per quanto possano essere ritenuti ragionevoli i motivi per cui legare interventi di stampo socio-

inclusivo a un certo grado di condizionalità, come sarebbe il caso paventato dalla sottoscrizione di "patti" ad-hoc tra rom e istituzioni, bisogna sottolineare come questo nella circostanza del "superamento dei campi" ponga alcuni aspetti problematici. Oltre al rischio di imporre regole ad-hoc particolarmente restrittive e difficilmente giustificabili in maniera oggettiva, un simile approccio trasformerebbe la desegregazione abitativa delle comunità rom che vivono negli insediamenti formali in una sorta di "privilegio" da conquistare e non nel rimedio da adottare dopo decenni di discriminazione e violazione dei diritti umani. La desegregazione abitativa degli appartenenti a una delle comunità più marginalizzate che vivono nel nostro paese è un dovere che discende dagli obblighi internazionali che vincolano l'Italia a rispettare, proteggere e realizzare i diritti umani.

Giunta praticamente a metà del suo percorso, la *Strategia italiana* continua a essere carente nella sua implementazione e a non produrre risultati tangibili sul terreno. L'orientamento delle autorità centrali che hanno redatto la *Strategia*, anche a causa di una struttura di *governance* mai portata effettivamente a regime e all'assenza delle necessarie precondizioni strutturali, non è stato recepito dalle autorità locali se non in maniera territorialmente disomogenea e soprattutto non dove l'intervento dovrebbe essere prioritario. Molti continuano invece ad essere gli

LA COMMISSIONE EUROPEA E IL MONITORAGGIO DELLA STRATEGIA

Nel 2015 la Commissione Europea ha pubblicato il terzo rapporto di valutazione sulle Strategie nazionali dei Paesi membri. Come nelle edizioni del 2013 e del 2014 l'Italia non viene mai riportata tra gli esempi di buone pratiche. I principali sviluppi positivi elencati sono legati alla programmazione relativa al ciclo di finanziamento 2014 – 2020 e a come le Strategie nazionali di inclusione dei rom abbiano influito nel processo di definizione delle priorità. In generale il panorama che emerge dal documento della Commissione descrive ritardi diffusi, scarse o embrionali attività di monitoraggio e valutazione e la carenza di impatti tangibili a livello locale. Alla luce della situazione, la Commissione ha incoraggiato gli Stati membri a rafforzare il mandato e incrementare le risorse dei Punti di Contatto Nazionali, a dotare le strategie di fondi adeguati e a esplorare tutte le opportunità di finanziamento a disposizione, e infine ad applicare la normativa anti-discriminazione affrontando con urgenza la segregazione, i discorsi d'odio e l'antiziganismo.

Un'importante novità consiste nel nuovo meccanismo di monitoraggio che interesserà le Strategie nazionali a partire dal 2016. A dicembre è stato diffuso un *template* per il monitoraggio dei progressi nell'attuazione delle strategie, esito di un lungo processo coordinato dalla **Fundamental Rights Agency dell'Unione Europea**, che offre un utile strumento sia per gli Stati membri, in termini di auto-valutazione, sia per le organizzazioni della società civile che per la prima volta potranno, in maniera trasparente e strutturata, contribuire al monitoraggio sull'attuazione delle Strategie.

esempi di misure che vanno nella direzione totalmente opposta rispetto agli impegni assunti con l'adozione della *Strategia*.

Per quanto riguarda le prospettive future, gli indicatori disponibili al momento non rendono scenari incoraggianti: non è possibile rintracciare un chiaro referente politico per l'attuazione della *Strategia*, i fondi ad essa destinati continuano a rappresentare una frazione di quelli che vengono convogliati verso la realizzazione e il mantenimento di politiche discriminatorie, il Punto di Contatto Nazionale ha recentemente subito un considerevole taglio di

risorse umane che ne ha fortemente compromesso la possibilità di assolvere al suo ruolo in maniera efficace. Tutto ciò alimenta fondati dubbi su quale sia l'effettiva volontà politica di realizzare gli impegni presi in sede europea con l'adozione della *Strategia*.

Alla luce dei ritardi accumulati e dell'orizzonte temporale ancora a disposizione, è estremamente improbabile che la *Strategia* possa raggiungere i suoi obiettivi entro il 2020. Il 2016 potrebbe però rappresentare un'opportunità importante per recuperare un po' di terreno, dato che le principali città italiane con la maggiore presenza di rom e

sinti vedranno il rinnovo dei propri amministratori. Starà quindi anche ad essi, e non solo all'azione governativa, dimostrare effettiva volontà e

concretezza, cogliendo una delle ultime occasioni per evitare che l'attuazione della *Strategia* si riveli un fallimento.

3 ROM E SINTI IN ITALIA NEL 2015 – LA POLITICA DEI “CAMPI”

I ritardi e la disomogeneità nell'applicazione della *Strategia* continuano a inficiare la possibilità di registrare impatti concreti sulla condizione delle comunità rom e sinte in Italia, in particolare per coloro che si trovano in condizione di precarietà abitativa. Nonostante il superamento dei “campi” sia tra le priorità della *Strategia* e sia possibile rintracciare un sempre più ampio consenso intorno a questo approccio, anche nel 2015 tale orientamento

non si è tradotto in alcuna misura concreta. Salvo alcuni esempi da parte di un limitatissimo numero di amministrazioni locali, non si può rilevare alcun intervento sistematico volto alla desegregazione delle comunità rom e sinte che vivono negli insediamenti formali, che dai dati in possesso di Associazione 21 luglio risultano essere almeno 145 su tutto il territorio. Sono invece rintracciabili vari esempi che vanno nella direzione diametralmente opposta.

IL DIRITTO A UN ALLOGGIO ADEGUATO: GLI STANDARD INTERNAZIONALI

Il Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali delle Nazioni Unite ha definito in maniera esplicita il significato di “alloggio adeguato”: il diritto all'alloggio non va interpretato in maniera letterale o restrittiva ma va inteso come il diritto ad un alloggio in cui è possibile vivere in sicurezza, pace e dignità. Il Comitato ha quindi elencato 7 criteri atti a determinare l'adeguatezza dell'alloggio:

1. sicurezza legale del possesso
2. disponibilità di servizi, materiali, strutture e infrastrutture
3. accessibilità economica
4. abitabilità
5. accessibilità
6. ubicazione
7. adeguatezza culturale

Nell'individuare questi criteri il Comitato ha tenuto in forte considerazione l'ampiezza del diritto a un alloggio adeguato e le sue implicazioni, riconoscendo le profonde interrelazioni esistenti con il godimento

di altri diritti umani. In relazione al secondo criterio, il Comitato ha sottolineato come l'adeguatezza dell'alloggio sia strettamente legata all'accesso sostenibile alle risorse naturali e comuni, all'acqua potabile, al riscaldamento e all'illuminazione, ai servizi igienici e a impianti di lavaggio, a strumenti per la conservazione degli alimenti, allo smaltimento dei rifiuti, a una rete fognaria funzionante e a servizi di emergenza. Per rispettare il requisito di abitabilità, un alloggio adeguato deve garantire uno spazio adeguato e deve fornire protezione da rischi per la salute e per l'incolumità fisica degli occupanti. Al fine di determinare l'adeguatezza dell'alloggio, va considerata anche la sua ubicazione: questo deve trovarsi in un luogo dove si possa usufruire di opportunità di lavoro, dei servizi sanitari, delle scuole, di centri di assistenza per bambini e di altre strutture a carattere sociale. L'alloggio non deve essere situato presso siti inquinati, né nelle immediate vicinanze di fonti di inquinamento che minacciano il diritto alla salute delle persone. Infine, il godimento del diritto a un alloggio adeguato non deve essere soggetto ad alcuna forma di discriminazione.

Anche nel 2015 l'Italia è stata destinataria di varie raccomandazioni da parte di enti di monitoraggio internazionali che hanno nuovamente evidenziato le violazioni dei diritti umani risultanti dalla "politica

dei campi" e hanno rinnovato i loro richiami ad avviare urgentemente politiche di desegregazione per le comunità rom residenti negli insediamenti formali.

I RICHIAMI INTERNAZIONALI NEL 2015

Nel corso del 2015 l'Italia è stata oggetto dell'attività di monitoraggio di vari enti internazionali. A febbraio la **Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza (ECRI) del Consiglio d'Europa** ha pubblicato le sue conclusioni sull'attuazione delle raccomandazioni soggette a monitoraggio intermedio, risalenti al quarto ciclo di monitoraggio avvenuto nel 2012. Nelle conclusioni l'ECRI ha rilevato l'inizio di un cambiamento di orientamento delle politiche rivolte a rom e sinti, ma ha evidenziato come questo sia ancora troppo lento e tardi a produrre un impatto. La Commissione ha poi espresso preoccupazione per il continuo ricorso a sgomberi forzati lesivi dei diritti umani e ha sottolineato come nessuna misura sia stata attuata per rafforzare il mandato dell'Ufficio Nazionale Anti Discriminazioni Razziali, tantomeno per garantirne un'effettiva indipendenza. Sempre nel 2015, l'ECRI ha avviato il quinto ciclo di monitoraggio sull'Italia, effettuando una visita nel nostro Paese nel mese di settembre.

Il **Comitato Consultivo della Convenzione Quadro sulla Protezione delle Minoranze Nazionali** ha avviato nel 2014 il quarto ciclo di monitoraggio sull'Italia, effettuando una visita nel mese di luglio 2015. Tra le tematiche affrontate dal Comitato, gli aspetti relativi alla condizione di rom e sinti in Italia

sono stati approfonditi in maniera prioritaria.

A undici anni dal precedente ciclo di monitoraggio, l'Italia nel 2015 è stata oggetto di revisione anche da parte del **Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali delle Nazioni Unite (CESCR)**. Nelle sue Osservazioni Conclusive il CESCR ha espresso preoccupazione per la continua esclusione di fatto dei rom dall'accesso all'edilizia residenziale pubblica, ha sollecitato le autorità italiane ad applicare in maniera effettiva la Strategia Nazionale e a «attuare misure immediate ed efficaci per cessare la segregazione dei rom che vivono nei campi».

I "campi" presentano criticità, dimensioni e situazioni diverse; tuttavia, oltre al carattere segregante che di per sé viola il principio di non discriminazione, la maggior parte è accomunata da condizioni che non rispondono ai criteri di adeguatezza previsti dagli standard internazionali in materia di diritto a un alloggio adeguato. Spesso le autorità locali che li gestiscono, predispongono dei regolamenti che impongono norme più restrittive rispetto a quelle relative ad altre forme di alloggio fornite dalle autorità pubbliche (es. edilizia residenziale

pubblica). La segregazione all'interno dei "campi" viene rafforzata dalle difficoltà che rom e sinti in emergenza abitativa incontrano nell'accedere ad altre forme di housing sociale. Oltre alla generale carenza di soluzioni abitative accessibili per chiunque si trovi in una condizione di precarietà abitativa, le autorità locali spesso fissano criteri per accedere all'edilizia residenziale pubblica che sono pressoché impossibili da rispettare dato che non riflettono debitamente le oggettive condizioni di precarietà in cui versano le famiglie che vivono nei "campi".

I "CAMPI NOMADI" IN ITALIA. CARATTERISTICHE E CRITICITÀ

I "campi nomadi" formali rappresentano da anni un'anomalia tutta italiana. Buona parte di essi rientra nella definizione di "baraccopoli" adottata dalla UN-HABITAT delle Nazioni Unite. Sono diversi gli elementi di criticità che, da Torino a Palermo - passando per Roma e Napoli - vengono riscontrati e che li accomunano come luoghi di violazione dei diritti umani.

- Spesso delimitati da recinzioni, alcuni hanno sistemi di videosorveglianza e di controllo degli ingressi
- La maggior parte si colloca al di fuori del tessuto urbano e distanti dai servizi primari, come scuole, ospedali e supermercati. Spesso sono scarsi, se non del tutto assenti, i collegamenti con i servizi di trasporto pubblico
- L'isolamento spaziale si traduce in isolamento sociale con forti ricadute sui percorsi scolastici, formativi e lavorativi degli abitanti, le cui opportunità in questi ambiti risultano di conseguenza fortemente ridotte

- I già carenti servizi e infrastrutture presenti nei "campi", risultano spesso deteriorati dall'usura e/o dal dimensionamento inadeguato, traducendosi in **condizioni igienico-sanitarie spesso critiche**, di cui topi e scarafaggi sono un inequivocabile indicatore
- Le unità abitative sono temporanee, solitamente bungalow, container o roulotte, intrinsecamente inclini al deterioramento a causa dei fattori ambientali e al loro interno si registra quasi sempre sovrappollamento, con evidenti ricadute sulla *privacy* di adulti e minori
- **La sicurezza del possesso** - uno degli elementi di un alloggio adeguato - **risulta molto spesso precaria**, essendo le abitazioni assegnate per periodi di tempo determinati e ripetutamente rinnovati e mancando solitamente procedure trasparenti che disciplinino la permanenza e l'espulsione dai "campi".

Quello dei "campi" si configura quindi come un sistema abitativo parallelo riservato a soli rom che non rispetta gli obblighi internazionali dell'Italia in materia di diritti umani e si pone in violazione del diritto comunitario, in particolare della Direttiva 2000/43 sulla parità di trattamento indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica.

Alla luce delle forti e diverse interrelazioni esistenti tra i diritti umani, la violazione del diritto a un alloggio adeguato ha gravi ricadute anche in altri ambiti, e in particolare contribuisce a limitare fortemente la disponibilità di opportunità lavorative e di accesso all'istruzione, minando alla base la possibilità di scardinare il ciclo di povertà ed esclusione che intrappola la maggior parte dei residenti dei "campi".

Perseverare con la "politica dei campi" significa non solo continuare a ledere i diritti umani delle persone che subiscono questo approccio, ma anche continuare a finanziare tali violazioni con considerevoli quantità di fondi pubblici a fronte di nessun impatto in termini di inclusione sociale, anzi alimentando un sistema che aggrava la marginalizzazione e ne riduce le opportunità

di uscita. Le risorse allocate per i "campi" non si limitano a quelle spese per la costruzione, ma vanno tenute in considerazione anche le voci di spesa legate alla gestione, che possono arrivare a importi estremamente elevati. Nella sola città di Roma nel 2013 si sono spesi oltre 22 milioni di euro per gestire il sistema abitativo parallelo riservato ai rom, costituito da "campi" e centri di accoglienza per soli rom.

La destinazione di cifre particolarmente consistenti per mantenere tali politiche segreganti rappresenta anche un enorme ostacolo per l'effettiva attuazione della Strategia Nazionale, attraverso due principali effetti. In primo luogo, essendo le risorse limitate per definizione, si assiste a un "effetto sottrazione", per cui i fondi che vanno ad alimentare la costruzione e gestione dei "campi" vanno a ridurre quelli che potrebbero essere invece destinati verso politiche inclusive in linea con la *Strategia*. Inoltre, si assiste a una dinamica per cui i risultati raggiunti attraverso le poche e scarsamente finanziate misure attuate in coerenza con la *Strategia*, si vedono totalmente sovrastati da interventi che si pongono in una direzione totalmente opposta e che vengono

LA LEGISLAZIONE REGIONALE

Nel corso del 2015 si sono registrati alcuni sviluppi di rilievo per quanto riguarda la legislazione regionale rivolta alle comunità rom e sinte:

A inizio luglio la **Regione Lombardia** ha abrogato la Legge regionale 22 dicembre 1989 n°77, *Azione per la tutela delle popolazioni appartenenti alle etnie tradizionalmente nomadi e seminomadi*;
Sempre nei primi giorni di luglio è invece iniziato in **Veneto** l'iter di abrogazione della Legge regionale 22 dicembre 1989 n°54, *Interventi a tutela della cultura dei Rom e dei Sinti*, su iniziativa della Lega Nord.
A fine 2015 la legge non è ancora stata abrogata;

A metà luglio la **Regione Emilia Romagna** ha invece varato la Legge regionale 16 luglio 2015, *Norme per l'inclusione di rom e sinti*, abrogando di conseguenza la precedente Legge regionale 23 novembre 1988 n°47, *Norme per le minoranze nomadi in Emilia Romagna*.

alimentati da finanziamenti molto più consistenti, di conseguenza riducendo se non azzerando l'impatto che la *Strategia* potrebbe potenzialmente apportare.

Nonostante i ripetuti richiami, cui le autorità italiane continuano a replicare con vuoti e generici riferimenti all'attuazione della Strategia Nazionale, la "politica dei campi" con le conseguenti

violazioni dei diritti umani continua, per inerzia o con proattività, ad essere la strada intrapresa da numerose amministrazioni locali. Questo approccio si manifesta non solo con il continuo mantenimento di soluzioni abitative segreganti e sotto-standard invece di optare per il loro superamento, ma anche attraverso la costruzione da zero di nuovi insediamenti per soli rom.

CONVENZIONI INTERNAZIONALI: LE RATIFICHE DELL'ITALIA NEL 2015

A fine settembre l'Italia, già Stato parte della Convenzione sullo status degli apolidi del 1954, ha ratificato la Convenzione sulla riduzione dei casi di apolidia del 1961. Si ricorda come, secondo le stime frutto di un'indagine condotta dalla Commissione Straordinaria per la Tutela dei Diritti Umani del Senato, in Italia risiedono circa 15.000 minori rom apolidi o a rischio apolidia.

A novembre è stato ratificato il terzo Protocollo Opzionale alla Convenzione sui Diritti del Fanciullo, che

prevede la possibilità di presentare reclami individuali al Comitato per i Diritti del Fanciullo riguardanti violazioni dei diritti umani sanciti nella Convenzione o nei suoi Protocolli Opzionali.

Nel corso del 2015 è iniziato anche l'iter di approvazione della legge di ratifica del **Protocollo Addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa** sulla criminalità informatica, riguardante la criminalizzazione degli atti di razzismo e xenofobia commessi a mezzo di sistemi informatici.

Anche nel corso del 2015, a tre anni dall'adozione della *Strategia*, è possibile rintracciare interventi mirati alla costruzione di nuovi "campi" o alla manutenzione straordinaria di quelli esistenti. Partendo dal Nord Italia, a Merano l'Amministrazione ha avviato e proseguito i lavori per la realizzazione di un nuovo "campo" (circa 1.000.000€ - 49 persone), a Vicenza si sono conclusi i lavori di rifacimento dell'insediamento di via Cricoli (circa 310.000€ - 110 persone) avviati entro una progettazione direttamente discendente dal quadro dell'"Emergenza Nomadi", mentre a Genova risulta essere in fase di discussione avanzata la costruzione di un nuovo "campo" in località Bolzaneto (ammontare non disponibile - circa

170 persone).

Nel centro, a Pistoia sono proseguite le attività per la costruzione di un nuovo insediamento in località Brusigliano (circa 500.000€ - 65 persone), non più finanziato attraverso fondi europei come inizialmente previsto dato che la Regione Toscana ha abbandonato quella direzione dopo aver riscontrato incompatibilità tra il progetto e le linee guida europee. A Latina l'Amministrazione anche nel 2015 ha continuato con l'intenzione di costruire un nuovo insediamento formale (circa 1.280.000€ - 100 persone): i lavori non sono iniziati esclusivamente perché il bando di gara è andato deserto in due occasioni.

LA CAMPANIA E I "CAMPI ECO-COMPATIBILI"

In seguito all'interessamento della Commissione Europea, nel 2015 la **Regione Campania** non ha proseguito l'iter per accedere al finanziamento europeo di circa 7.000.000€ entro il ciclo 2007/2013, volto alla realizzazione del progetto dell'Amministrazione del Comune di Napoli di costruire un nuovo insediamento per soli rom in località Cupa Perillo⁵. Tuttavia, il progetto non è stato formalmente abbandonato e rimane da chiarire se questo verrà ripresentato entro il ciclo di finanziamento 2014/2020.

A fine dicembre, il **Comune di Giugliano** ha approvato la progettazione riguardante la costruzione di un nuovo insediamento formale per soli rom dove trasferire la popolazione attualmente residente nel

"campo" di Masseria del Pozzo, costruito sempre dalle autorità nel 2013 in una zona ad elevatissimo inquinamento ambientale. Il progetto, per un ammontare di circa 1.300.000€, prevede la realizzazione di un «eco-villaggio» temporaneo per soli rom (circa 260 persone in 44 moduli abitativi). Nonostante alcuni vaghi riferimenti a processi di inclusione, nel progetto non vengono in alcun modo dettagliate le misure né i fondi a disposizione per avviare percorsi volti all'integrazione e all'autonomia.

In entrambe queste situazioni è assolutamente auspicabile e urgente un intervento, viste le condizioni inaccettabili che le caratterizzano, tuttavia questo non deve risultare in un'ulteriore segregazione delle persone destinatarie e dovrebbe evitare di reiterare un approccio emergenziale che passa da una soluzione temporanea a un'altra senza mai scardinare definitivamente il percorso abitativo parallelo riservato ai rom.

Il Sud Italia è dove - nel corso del 2015 - è possibile rintracciare il maggior numero di progetti che perseverano con la segregazione spaziale delle comunità rom. A Napoli l'Amministrazione ha inaugurato, in seguito alla ristrutturazione, il centro di accoglienza per soli rom "Grazia Deledda" (circa 1.600.000€ - attualmente 70 persone) dove trasferire le persone sgomberate e ha proseguito per tutto il 2015 con l'intenzione di costruire un insediamento per soli rom in località Cupa Perillo attraverso finanziamenti europei (circa 7.000.000€ - 400 persone), mentre a Giugliano verso la fine dell'anno è stato approvato il progetto per la costruzione di un nuovo "campo" (circa 1.300.000€ - 260 persone) dove trasferire gli

abitanti dell'insediamento di Masseria del Pozzo - costruito nel 2013 in una zona ad altissimo rischio ambientale e attualmente in condizioni drammatiche. A Cosenza è stata realizzata, e poi smantellata dopo quattro mesi, una tendopoli temporanea per soli rom (circa 415.000€ - 450 persone). A Barletta si è avviato, attraverso l'approvazione di una delibera di giunta, l'iter formale per la costruzione di un nuovo "campo", mentre a Lecce sono continuati i lavori per l'ampliamento dell'insediamento formale esistente (circa 930.000€ - 100 persone), finanziati con fondi europei, e contestualmente si è avviata in Consiglio municipale la discussione relativa alla redazione del nuovo regolamento ad-hoc per l'insediamento.

2015: ANCORA "REGOLE" PER SOLI ROM

Nel corso del 2015 il Comune di Vicenza ha avviato l'iter per l'approvazione di un nuovo regolamento comunale per i "campi" presenti sul territorio, al fine di sostituire il precedente. Sebbene il testo non sia ancora stato reso pubblico nella sua integrità, dalle dichiarazioni che hanno accompagnato il dibattito e dagli stralci disponibili è possibile rintracciare alcune norme e clausole di allontanamento ad-hoc non

invece rinvenibili in situazioni comparabili, quali ad esempio l'offerta di alloggi in edilizia residenziale pubblica. Se questo approccio fosse confermato nel documento definitivo, rappresenterebbe un ulteriore passo nel mantenimento di un sistema abitativo a binario parallelo per soli rom, ovvero in una direzione diametralmente opposta rispetto a quanto sancito dalla Strategia Nazionale.

A dicembre il Comune di Selargius in Sardegna ha approvato il nuovo regolamento del "campo", che ospita circa 100 persone. Anche nel caso di Selargius, il testo approvato dal Consiglio Comunale contiene diverse criticità e profili discriminatori, in particolare per quanto riguarda i criteri di assegnazione e le clausole di allontanamento oltre che in generale prevedere norme ad-hoc particolarmente restrittive.

In totale questi interventi, che si pongono in contrasto con gli impegni presi in sede europea attraverso l'adozione della *Strategia* e che reiterano politiche che negli anni hanno restituito marginalizzazione e violazioni dei diritti umani, interessano circa 1.780 persone, a fronte di un ammontare di almeno 14.350.000€.

A questo elenco relativo al 2015 vanno affiancati i vari altri simili interventi effettuati a partire dall'adozione della Strategia Nazionale (febbraio 2012), già inclusi nel prospetto presentato nell'edizione del Rapporto Annuale dello scorso anno.

ALGHERO: UN BUON INIZIO

Tra i pochissimi esempi di comuni italiani che hanno optato effettivamente per il superamento dei "campi" rientra l'esempio del Comune di Alghero in Sardegna, circa 44.000 abitanti in totale. L'insediamento formale di Alghero, che si trovava in località Fertilia, versava in gravissime condizioni con particolari criticità legate all'inquinamento dei terreni. Attraverso fondi messi a disposizione dalla Regione Sardegna e all'attività di mediazione e reperimento di alloggi sul mercato privato effettuata dagli attivisti dell'Associazione Sarda Contro l'Emarginazione (ASCE), il Comune ha evitato sia di procedere allo sgombero coatto sia di reiterare marginalizzazione e segregazione con la costruzione di un nuovo insediamento per soli rom. Per le circa 60 persone che abitavano nel "campo" sono state reperite abitazioni sul mercato privato, con un fondo di garanzia al fine di superare eventuali diffidenze iniziali e di facilitare il reperimento di proprietari disponibili a cedere le proprie abitazioni in affitto. I canoni di locazione vengono corrisposti direttamente dal Comune e le risorse destinate al progetto permetteranno di coprire l'intervento per un totale di 4 anni. La principale sfida per il Comune di Alghero consisterà ora nel riuscire a ricondurre questo primo intervento entro un approccio integrato, che guardi anche agli ambiti dell'inclusione lavorativa e scolastica, al fine di raggiungere risultati effettivamente sostenibili.

Molto più limitati sono invece gli esempi virtuosi – comunque spesso accompagnati da qualche criticità – provenienti dalle amministrazioni locali che hanno invece optato per politiche effettivamente in linea con

la *Strategia* e con gli obblighi internazionali sui diritti umani. Su questa strada, con tempistiche e approcci diversi, si sono direzionati i Comuni di Alghero, Lucca, Padova, Prato, San Giuliano Terme e Torino.

TORINO: IL PROGETTO "LA CITTÀ POSSIBILE"

A partire da dicembre 2013 il Comune di Torino ha dato il via al progetto "La Città possibile: iniziative a favore della popolazione rom", gestito da un raggruppamento temporaneo di imprese costituito da 6 organizzazioni (Cooperativa Valdocco, Associazione AIZO, Comitato provinciale della Croce Rossa Italiana, Cooperativa sociale Stranaidea, Cooperativa sociale Liberitutti, Associazione Terra del Fuoco). Il progetto, conclusosi a dicembre 2015, ha previsto diverse aree di intervento, tra cui in particolare il superamento dell'insediamento informale di Lungo Stura Lazio, abitato da circa 850 persone prevalentemente di origine romena. Il progetto ha adottato un approccio selettivo, effettuando una selezione dei beneficiari tra il totale dei residenti in Lungo Stura Lazio. In tutto sono state coinvolte nel progetto 633 persone, ovvero 178 famiglie, cui è stato proposto un "Patto di emersione" dai gestori del progetto. Nel "Patto" venivano elencati diritti e doveri e veniva dettagliato il percorso specifico rivolto a ogni nucleo familiare. Dei 178 "Patti", 97 hanno previsto percorsi per l'inclusione sul territorio di Torino e provincia, mentre 81 si sono concentrati su percorsi di rimpatrio volontario assistito. I beneficiari hanno provveduto alla auto decostruzione di 173 "baracche" sulle circa 320 presenti. Un aspetto di rilievo ha riguardato il co-finanziamento al progetto da parte delle persone coinvolte, avvenuto attraverso un corrispettivo individuato sulla base della capacità reddituale dei singoli nuclei familiari. Tra le criticità si rileva come non tutti i "Patti" abbiano avuto un esito positivo, così come molti degli esclusi si sono spostati in altri insediamenti informali della città. Inoltre, la relativa breve durata del progetto e l'attuale assenza di risorse per dare seguito agli interventi avviati, mettono a serio rischio la possibilità di assicurare che i risultati raggiunti possano effettivamente avviare un circolo virtuoso sostenibile nel tempo in termini di inclusione e autonomia. Dall'altra parte, bisogna evidenziare come "La città possibile" rappresenti un approccio innovativo nel contesto italiano, vista la pluralità di opzioni messe in campo e studiate sulla base delle esigenze e delle capacità dei singoli nuclei familiari.

4 SGOMBERI FORZATI

Da anni tutti gli enti di monitoraggio internazionale sui diritti umani reiterano le loro raccomandazioni riguardo la cessazione degli sgomberi forzati di comunità rom in Italia. L'eccessivo ricorso a queste operazioni e la loro sostanziale inutilità è stata anche riconosciuta nella Strategia Nazionale.

D'altra parte la legislazione italiana ha mancato di recepire adeguatamente gli standard internazionali

in materia, con il risultato che gli sgomberi da insediamenti informali non dispongono di un chiaro quadro normativo come quello relativo agli sfratti o agli sgomberi da abitazioni occupate irregolarmente. Per tutto il 2015 le autorità italiane hanno continuato a condurre operazioni di sgombero forzato da insediamenti informali abitati da rom, prevalentemente di origine romena.

QUANDO LO SGOMBERO È FORZATO

Gli sgomberi forzati costituiscono «una evidente violazione dei diritti umani, in particolare del diritto a un alloggio adeguato»⁶ e sono definiti come «la rimozione permanente o temporanea di persone, famiglie o comunità contro la loro volontà dagli alloggi e/o dai terreni che occupano, senza che vengano fornite e che vi sia accesso a forme appropriate di tutela legale o di altre salvaguardie». Tali protezioni vanno poste in essere a prescindere dal fatto che l'alloggio o il terreno in questione sia di proprietà, in affitto o occupato. Il Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali delle Nazioni Unite ha specificato come gli sgomberi possano essere effettuati esclusivamente come ultima risorsa, dopo aver esaurito tutte le altre possibili alternative, e solamente quando vengano predisposte delle appropriate garanzie procedurali, quali:

- Una genuina ed effettiva consultazione con gli interessati
- La previsione e l'accesso a vie di ricorso legale e la possibilità di ottenere una compensazione adeguata per la perdita di beni privati
- Un preavviso congruo e ragionevole riguardo l'operazione e informazioni adeguate sulle modalità dell'operazione
- La presenza di rappresentanti istituzionali e la possibilità di identificare tutti coloro che conducono lo sgombero
- Il divieto di condurre lo sgombero durante le ore notturne o in condizioni meteorologiche avverse
- La predisposizione di soluzioni alternative abitative adeguate per coloro che non sono in grado di provvedere a loro stessi

- Il divieto di rendere senza tetto le persone interessate dallo sgombero né di renderle vulnerabili a ulteriori violazioni dei diritti umani

Non tutti gli sgomberi effettuati con l'uso della forza sono sgomberi forzati. Uno sgombero oggettivamente giustificato, condotto nel rispetto della dignità delle persone e che rispetta gli standard internazionali, anche nel momento in cui preveda l'utilizzo della forza – se necessario e proporzionato – è uno sgombero legittimo che non infrange il divieto di sgomberi forzati. Al contrario, operazioni di sgombero che non prevedono l'utilizzo della forza, ma effettuate in assenza delle appropriate salvaguardie procedurali, costituiscono a tutti gli effetti degli sgomberi forzati.

Gli sgomberi forzati sono una violazione dei diritti umani e hanno impatti devastanti sulle vite delle persone coinvolte, in particolare sui minori. Quando sgomberano insediamenti abitati da rom, le autorità italiane raramente predispongono tutte le appropriate garanzie procedurali prescritte dal diritto internazionale. In particolare, si rileva come molto spesso sia del tutto assente la consultazione con gli interessati, non venga prodotta alcuna notifica formale né un adeguato preavviso, non vengano offerte

alternative abitative adeguate a coloro che non hanno i mezzi per provvedere a loro stessi. Gli sgomberi forzati espongono le famiglie rom a ulteriori vulnerabilità e ad altre violazioni dei diritti umani, costituiscono una costante fonte di preoccupazione e incertezza riguardo il proprio futuro e hanno drammatiche conseguenze sulla vita dei bambini e un impatto sproporzionato sui percorsi scolastici e lavorativi, contribuendo a mantenere le famiglie intrappolate in un circolo vizioso di povertà ed esclusione.

IL CЕСCR RINNOVA LE SUE RACCOMANDAZIONI SUGLI SGOMBERI FORZATI

Riguardo agli sgomberi forzati delle comunità rom, verso la fine del 2015 il Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali delle Nazioni Unite ha espresso preoccupazione raccomandando all'Italia di «evitare di effettuare sgomberi forzati, e di assicurarsi che ogni sgombero ritenuto necessario venga sempre effettuato come ultima opzione solo dopo che tutte le altre alternative possibili siano state prese in considerazione e che venga effettuato in linea con le garanzie procedurali richieste» e di «fornire compensazioni e/o un'alternativa abitativa a tutti coloro che sono stati oggetto di sgomberi forzati».

A settembre anche l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani ha espresso

parole di condanna per il continuo ricorso agli sgomberi forzati nei confronti delle comunità rom: *«In anni recenti gli sgomberi forzati di Rom e Travellers sono continuati in vari Paesi europei, tra cui Albania, Repubblica Ceca, Francia, Grecia, Ungheria, Italia, Romania, Russia, Serbia, Turchia e Regno Unito».*

Uno degli argomenti principali che le autorità italiane utilizzano per giustificare gli sgomberi forzati di famiglie rom, riguarda la precarietà igienico-sanitaria degli insediamenti informali. Sebbene le condizioni abitative degli insediamenti informali siano oggettivamente inadeguate, gli sgomberi forzati non rappresentano la soluzione. Gli sgomberi forzati non hanno l'effetto di ristabilire l'adeguatezza dell'alloggio, risultano anzi nel reiterare altrove tale inadeguatezza, accrescendo allo stesso tempo la vulnerabilità ed esacerbando le condizioni di vita delle persone coinvolte, che finiscono per essere ripetutamente spostate da una parte all'altra del territorio. Tuttavia, gli sgomberi forzati rappresentano in molte città italiane l'unica risposta che gli amministratori hanno saputo e continuano a

dare alle famiglie rom che abitano negli insediamenti informali. Oltre a violare sistematicamente i diritti umani, le campagne di sgomberi forzati effettuate dalle autorità italiane manifestano tutta la loro inadeguatezza nel momento in cui, a fronte di spese considerevoli, falliscono costantemente anche nel raggiungere l'obiettivo dichiarato: il ripristino del decoro e della sicurezza. Il risultato è un circolo vizioso che viola i diritti umani e consuma un consistente ammontare di risorse pubbliche senza mai risolvere le criticità che dichiara di voler affrontare, anzi esacerbando. Nonostante la loro evidente inefficacia, le operazioni di sgombero forzato continuano ad essere pubblicizzate dai loro promotori, spesso al fine di raccogliere consenso elettorale.

TORINO: LA CORTE EUROPEA DEI DIRITTI UMANI FERMA LO SGOMBERO

A marzo il Comune di Torino si avvia ad eseguire il terzo intervento di sgombero presso l'insediamento di Lungo Stura Lazio, i destinatari sono le famiglie escluse dal progetto "La Città Possibile" per le quali le autorità non predispongono alternative abitative adeguate. Lo sgombero discende da un'ordinanza risalente al 2013, eseguita frammentariamente dalle autorità. Cinque famiglie interessate ricorrono alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, richiedendo l'adozione di una misura cautelare che fermasse lo sgombero. Il 18 marzo la Corte interviene ravvisando una possibile violazione dell'articolo 8 (Diritto al rispetto della vita privata e familiare), richiede alle autorità di sospendere lo sgombero fino al 26 marzo e contestualmente domanda al Governo di fornire informazioni sulle soluzioni abitative alternative offerte ai reclamanti. Il 31 marzo, dopo

aver ricevuto le informazioni richieste, la Corte ritira la misura cautelare ma raccomanda alle autorità di non procedere con lo sgombero in assenza di soluzioni abitative alternative per i ricorrenti, dato che questo porterebbe a una condanna per violazione dei loro diritti.

Nel corso del 2015 a Roma sono stati documentati 80 sgomberi forzati, che hanno coinvolto circa 1.500 persone per una spesa stimata di 1.900.000€. Anche nel 2015 le autorità di Roma non hanno mai messo in essere tutte le appropriate garanzie procedurali prescritte dal diritto internazionale quando hanno effettuato sgomberi di famiglie rom. Le soluzioni abitative alternative, nei casi in cui è stata formulata un'offerta, hanno previsto la separazione del nucleo familiare oppure il trasferimento in strutture di accoglienza per soli rom con condizioni al di sotto degli standard. Entrambe le tipologie di soluzione

abitativa non possono ritenersi adeguate alla luce dei criteri definiti dal Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali delle Nazioni Unite. Dalle stime del Dipartimento Politiche Sociali del Comune di Roma la popolazione rom che risiede in insediamenti informali si attesta sulle 2.200 - 2.500 persone, ovvero lo 0,09% della popolazione totale. Tra il 2013 e il 2015 sono stati effettuati 168 sgomberi forzati che hanno coinvolto circa 4.000 rom, di conseguenza in questo arco temporale molte persone sono state ripetutamente sgombrate e le loro abitazioni ripetutamente distrutte.

IL "CAMPO" DI VIA IDRO A MILANO: SUPERAMENTO O SGOMBERO FORZATO?

L'insediamento formale per rom di via Idro a Milano esiste dal 1989 e vi risiedono da lungo tempo famiglie di cittadini italiani. L'Amministrazione negli ultimi anni ha gradualmente abbandonato le progettazioni di stampo inclusivo e in generale gli interventi presso il "campo", con il conseguente deterioramento delle condizioni al suo interno, aggravate anche dall'aumento di tensione tra alcune delle famiglie residenti. A metà agosto, il Comune di Milano ha formalmente deliberato il superamento dell'insediamento formale di via Idro, cui è seguita un'ordinanza urgente di sgombero risalente al 20 novembre. Sebbene vi sia stata una fase di consultazione con le famiglie interessate, che risiedono in vere e proprie abitazioni e non container prefabbricati e sono ormai radicate da tempo sul territorio, le uniche soluzioni abitative alternative offerte hanno previsto il trasferimento presso vari centri di accoglienza di emergenza per persone senza tetto, all'interno di container o aree condivise da più famiglie. Tali soluzioni, sia a livello strutturale che per la temporaneità che le caratterizzano, risulterebbero in un peggioramento delle

condizioni delle famiglie interessate e sono quindi da ritenersi inadeguate. In assenza di un'offerta di alternative abitative adeguate, il processo di superamento si tramuterebbe in realtà in uno sgombero forzato, in violazione del diritto internazionale. Per quanto il graduale superamento degli insediamenti formali per rom e la desegregazione abitativa siano assolutamente auspicabili per porre fine a decenni di marginalizzazione e discriminazione, questi interventi devono rispettare gli standard internazionali in materia e non devono sfociare in violazioni dei diritti umani. A inizio 2016, il Comune ha mantenuto immutata la sua posizione ribadendo l'intenzione di procedere allo sgombero, mentre le famiglie, supportate da alcune organizzazioni, si sono mobilitate per prolungare i tempi e ottenere delle alternative effettivamente adeguate, anche rivolgendosi al Consiglio di Stato che ha congelato le operazioni fino ai primi giorni di marzo 2016.

Anche a Milano sono continuati gli sgomberi di famiglie rom durante tutto il 2015. Dai dati diffusi direttamente dal Comune, si rileva come da gennaio 2013 a settembre 2015 siano state effettuate 1.284 operazioni. Nel solo 2015 il Comune ha indicato di aver effettuato mediamente 1,7 sgomberi al giorno, per un totale di circa 470 operazioni. Lo European Roma Rights Centre riporta come nel corso degli ultimi tre anni (2013 – 2015) siano state sgomberate circa 2.200 persone, le quali, durante

questo arco temporale, sono state ripetutamente sgomberate in media almeno 5 volte. Il sistema dei Centri di Emergenza Sociale, dove le famiglie rom sgomberate vengono temporaneamente trasferite nel momento in cui ci sia disponibilità di posti, non risulta efficace in termini di percorsi volti all'inclusione sociale, con il risultato che molte famiglie, terminati i tempi di accoglienza, tornano a costruire alloggi improvvisati in attesa di essere nuovamente sgomberati.

COSENZA: CRONACA DI UNO SGOMBERO CHE CALPESTA LA DIGNITÀ

Il 24 giugno 2015 il Comune di Cosenza emette un'ordinanza di sgombero per l'insediamento informale di Vaglio Lise, esistente dal 2002 e ubicato lungo il fiume Crati, e per i rom trasferiti dentro il Ferrotel in seguito a un incendio che aveva distrutto le loro abitazioni nel 2014. In totale circa 450 persone sono interessate dallo sgombero. L'ordinanza viene notificata e contestualmente eseguita il giorno successivo, senza possibilità per gli interessati di presentare ricorso e sospendere l'operazione. I precedenti inviti ad avviare consultazioni effettive con gli interessati da parte di organizzazioni locali rimangono inascoltati. Le persone sgomberate vengono trasferite in una tendopoli realizzata ad-hoc nel piazzale antistante la stazione ferroviaria di Cosenza, recintata, presidiata dalla polizia e video-sorvegliata. Per le circa 450 persone vengono montate 40 tende da 15 mq ciascuna, per circa 10 persone in ogni tenda, la privacy viene "garantita" attraverso lenzuola e coperte che fungono da divisori tra le diverse famiglie. I servizi

consistono in 10 bagni e 10 box doccia, più 6 postazioni cucina. Nelle giornate estive più calde nelle tende si raggiungono temperature di 50°, mentre a causa del sovraffollamento e dell'inadeguatezza delle strutture le condizioni igienico-sanitarie continuano a deteriorarsi. Vengono reiterate varie richieste di incontro con le istituzioni da parte di organizzazioni e degli stessi rom, tutte rimaste inascoltate. I primi di luglio un gruppo di medici volontari si reca alla tendopoli, ravvisando la presenza di varie patologie riconducibili alle condizioni totalmente inadeguate. A partire da metà luglio le organizzazioni locali che seguono la vicenda mandano numerose email all'UNAR per informarlo degli sviluppi, non ricevono alcuna risposta. A settembre la tendopoli si allaga e risulta inagibile. A fine settembre il Comune decide per lo smantellamento della tendopoli e per effettuare un trasferimento di denaro una-tantum (600€ più 300€ per ogni membro aggiuntivo del nucleo familiare oltre al capofamiglia). L'11 ottobre le persone vengono verbalmente informate dello sgombero imminente. Il 12 ottobre viene sgomberata la tendopoli: alcune famiglie tornano in Romania, altre cercano di sistemarsi reperendo un'abitazione a Cosenza e provincia, circa 150 persone, inclusi molti minori, rimangono per strada.

Dello sgombero forzato di Cosenza colpisce il totale disinteresse dimostrato dalle istituzioni, ad ogni livello, per la tutela della dignità delle persone coinvolte.

Per quanto riguarda il resto del territorio italiano – senza includere le città di Roma e Milano, già esaminate – nel corso del 2015 Associazione 21 luglio

ha registrato le seguenti operazioni di sgombero di famiglie rom: 47 sgomberi nel Nord Italia, 27 nel Centro e 18 nel Sud.

MEMORIA E RICONOSCIMENTO DELLA MINORANZA

Nel corso del 2015 si è assistito ad alcuni interessanti sviluppi per quanto riguarda la memoria storica dello sterminio di rom e sinti avvenuto durante la Seconda Guerra Mondiale e il riconoscimento giuridico della minoranza.

Il **27 gennaio**, in occasione della Giornata della Memoria, la Commissione Straordinaria Diritti Umani del Senato e la Coalizione Italiana Libertà e Diritti Civili (CILD), in collaborazione con Associazione 21 luglio, hanno organizzato il convegno "Lo sterminio del popolo rom nel nazifascismo e la nuova intolleranza". Il convegno ha voluto accendere i riflettori sullo sterminio dimenticato di rom e sinti avvenuto durante il nazifascismo (*Porrajmos* o *Samudaripen*), dando particolare rilievo alle testimonianze dei familiari di persone internate nei campi di concentramento. Contestualmente all'iniziativa, è stata data comunicazione della

presentazione, avvenuta il 22 gennaio, di un disegno di legge a firma del senatore Palermo che prevede di includere il riferimento allo sterminio di rom e sinti nella legge istitutiva del Giorno della Memoria (la legge n.11 del 20 luglio 2000). Tra i co-firmatari appaiono senatori di tutti i principali gruppi politici.

L'8 aprile, una coalizione di organizzazioni rom e sinte e pro rom ha avviato la campagna "Se mi riconosci mi rispetti", al fine di raccogliere 50.000 firme per presentare una proposta di legge di iniziativa popolare - *Norme per la tutela e le pari opportunità della minoranza storico-linguistica dei rom e dei sinti*.

Il Parlamento Europeo ha approvato, il 15 aprile, una risoluzione che «*riconosce solennemente il fatto storico del genocidio dei rom avvenuto durante la Seconda guerra mondiale*» e invita l'Unione Europea a istituire la Giornata europea di commemorazione dell'olocausto dei rom.

5 DISCORSI D'ODIO, DISCRIMINAZIONE E ATTACCHI VIOLENTI

Pregiudizi e stereotipi penalizzanti nei confronti di rom e sinti continuano ad essere ampiamente diffusi in Italia e continuano ad alimentare quella specifica forma di razzismo - l'antiziganismo o romfobia - che costituisce uno dei principali ostacoli per l'efficacia delle politiche inclusive rivolte alle fasce marginalizzate di queste comunità. Nel 2015, il Pew Research Center ha aggiornato i dati sui sentimenti

anti-rom registrati in 7 Paesi europei, tra cui l'Italia, già diffusi nel 2014. La nuova ricerca conferma i dati precedentemente diffusi, rilevando come in Italia l'86% degli interpellati abbia espresso un'opinione indistintamente negativa riguardo ai rom, facendo conquistare al nostro Paese il primato tra quelli in esame (Italia, Regno Unito, Germania, Spagna, Francia, Grecia e Polonia)⁷.

IL RAPPORTO DEL RELATORE SPECIALE DELLE NAZIONI UNITE SULLE MINORANZE

«È giunto il momento per le nostre società di smettere di tollerare ogni discorso pubblico che reitera visioni stereotipate, razziste, cariche di odio o discriminatorie contro i rom, e di adottare azioni efficaci contro tali discorsi. Dobbiamo rigettare l'antiziganismo in tutte le sue forme» (Rita Izsák, Relatore Speciale sulle Minoranze delle Nazioni Unite, 8 aprile 2015)

A giugno 2015, Rita Izsák, Relatore speciale delle Nazioni Unite sulle minoranze, ha presentato un rapporto⁸ sulla condizione delle comunità rom nel mondo con un focus particolare sul fenomeno dell'antiziganismo. Il rapporto, il primo di tale portata, adotta un approccio basato sui diritti delle minoranze e inquadra la discriminazione contro i rom e l'antiziganismo come fenomeni di portata globale.

Per quanto riguarda il fenomeno dell'antiziganismo, si evidenzia come il Relatore Speciale a chiusura del rapporto raccomandi che *«la protezione e la promozione dei diritti dei rom deve essere una priorità sull'agenda politica, al fine di dimostrare un serio impegno politico nel combattere le cause e le conseguenze dell'antiziganismo e della discriminazione»*, mentre richiama i partiti politici a *«proibire la retorica anti-rom incendiaria e razzista e di assicurarsi che il discorso pubblico non reiteri visioni stereotipate, razziste, cariche di odio o discriminatorie nei confronti dei rom»*.

Pregiudizi e stereotipi attecchiscono con maggiore facilità in assenza di conoscenza, per questo trovano un terreno fertile nel nostro Paese, dove la maggioranza della popolazione possiede una conoscenza limitata se non del tutto assente riguardo alle comunità rom e sinte che risiedono in Italia⁹. Si continua ampiamente a rilevare, nel discorso politico così come

nel linguaggio mediatico, l'utilizzo delle etichette "nomade" e "zingaro", parole con un impatto tutt'altro che neutro visto che, nel primo caso, hanno contribuito a provocare gravi violazioni dei diritti umani (la segregazione all'interno dei c.d. "campi nomadi"), mentre nel secondo, comportano un'intrinseca carica dispregiativa.

ANCORA NOMADI?

Il ripetuto etichettamento delle comunità rom e sinte come indistintamente "nomadi" ha avuto e continua ad avere un impatto tutt'altro che neutro, di cui la politica dei "campi" è solo uno dei più evidenti. Nonostante l'inadeguatezza del termine sia stata ampiamente riconosciuta a varie riprese, tra cui anche nella Strategia Nazionale, molti Comuni continuano ad annoverare tra i propri uffici e/o i servizi offerti quelli rivolti esclusivamente ai "nomadi". È questo il caso dei Comuni di **Torino, Milano, Napoli, Palermo, Bologna, Cagliari, Reggio Emilia, Padova, Parma, Rovereto, Asti, Collegno.**

Entro questo contesto risalta l'irresponsabilità di chi, ricoprendo cariche pubbliche e/o elettive, non esita a ricorrere a discorsi d'odio¹⁰ al fine di raccogliere consenso elettorale. L'antiziganismo in generale, e i discorsi d'odio contro rom e sinti in particolare – che bombardando a ripetizione l'opinione pubblica con i loro messaggi stigmatizzanti e penalizzanti lo rialimentano e consolidano – hanno un impatto enorme sulla vita delle vittime. La conseguenza più evidente si rileva in termini di stigmatizzazione e

discriminazione quotidiana nei confronti del gruppo bersaglio, in particolare in ambiti di fondamentale importanza quali ad esempio l'accesso all'impiego e all'alloggio. In secondo luogo, un clima di ostilità costante, continuamente riaffermato da un flusso incessante di discorsi d'odio, diretti o indiretti che siano, rende gradualmente accettabili da parte dell'opinione pubblica posizioni sempre più "estreme" ed esplicitamente razziste, favorendo occasionali derive violente e crimini d'odio.

ATTACCHI VIOLENTI CONTRO ROM E SINTI NEL 2015

Soprattutto nella prima parte del 2015 si sono registrati alcuni episodi violenti che hanno avuto come bersaglio rom e sinti. L'elenco che segue non è esaustivo. Nella maggior parte dei casi le indagini per individuare i responsabili sono ancora in corso e dagli elementi a disposizione non è possibile definire con certezza questi episodi come crimini d'odio¹¹. Essi vengono comunque riportati a scopo informativo.

- **11 febbraio 2015** – Un uomo entra nel "campo" formale Al Karama di Latina ed esplose due colpi di pistola, uno colpisce il tetto di un'abitazione al cui interno sono presenti 7 persone. Non si registrano feriti, l'uomo viene arrestato.
- **15 febbraio 2015** – Tre persone sparano due colpi di pistola in direzione di un'abitazione abitata da una coppia di rom nel quartiere Casilino di Roma. La polizia giunta sul posto conferma il ritrovamento di due bossoli.
- **16 febbraio 2015** – L'Associazione Sinti Italiani e Rifondazione Comunista Vicenza mandano una lettera al Prefetto di Vicenza denunciando ripetuti episodi di violenza (sassaiole, minacce verbali) nei confronti degli abitanti del "campo" di via Cricoli e richiedendo maggiore protezione da parte delle forze dell'ordine.
- **17 febbraio 2015** – Nella notte ignoti scagliano quattro molotov verso due "campi" formali nel Comune di Padova: in via della Madonnina e via Bassette. Non si registrano feriti né danni alle proprietà, vengono rinvenuti i resti degli ordigni.

- **18 febbraio 2015** – I residenti del "campo" di via Bassette a Padova riportano di aver sentito nel corso della notte alcune minacce («Vi facciamo la guerra», «Vi diamo fuoco») nei loro confronti provenire dal vicino cavalcavia.
- **20 febbraio 2015** – In alcune parti di Vicenza appaiono volantini anonimi che recitano «Abbiamo visto zingari girare per strada e guardare dentro le finestre per rubare in casa. Sparate a vista che poi arriviamo!». La polizia avvia un'indagine.
- **22 febbraio 2015** – A Calcio, provincia di Bergamo, nella notte un uomo spara 7 colpi di pistola in direzione di due camper abitati da una famiglia rom. Sei proiettili colpiscono i camper di striscio, mentre uno attraversa le pareti e uccide Roberto Pantich, 43 anni padre di dieci figli. Viene in seguito arrestato e condannato per l'omicidio R. C., la condanna non riconosce l'aggravante di odio razziale contestata invece dal pubblico ministero.
- **23 febbraio 2015** – In un clima di crescente tensione sociale, nel quartiere Tor Sapienza di Roma viene dato fuoco al furgone di un rom residente nell'insediamento di via Salvati.
- **6 marzo 2015** – Il camper di proprietà di una famiglia rom residente a Creazzo (VI) viene imbrattato con svastiche e altri insulti razzisti.
- **2 maggio 2015** – Nella notte ignoti sparano 5 colpi di pistola e lanciano una bomba carta verso il camper e l'abitazione di alcuni rom residenti a Osio Sopra (BG), non si registrano feriti ma solo danni alla proprietà. La polizia ritrova i bossoli e avvia le indagini.
- **28 maggio 2015** – Nella zona di Ponte Marconi a Roma, il giorno seguente un grave fatto di cronaca che ha visto coinvolto un giovane rom, un camper di proprietà di una famiglia rom prende fuoco ed esplose. I vigili del fuoco indagano sulle cause e dichiarano che la bombola del gas all'interno del camper è intatta.
- **2 giugno 2015** – Due cassonetti nei pressi dell'insediamento della Monachina a Roma vanno a fuoco. I vigili del fuoco non escludono alcuna ipotesi.
- **9 luglio 2015** – A Cornigliano (GE) una persona ignota spara verso un insediamento abitato da rom da un ponte adiacente con un fucile ad aria compressa, si registra un ferito.
- **24 agosto 2015** – Nella notte a Brugherio (MB), sconosciuti cospargono benzina intorno a una roulotte parcheggiata abitata da rom. Svegliati dai rumori, gli abitanti riportano alle forze dell'ordine di aver visto alcune persone fuggire.

Infine, bisogna tenere in considerazione l'enorme fattore di ostacolo che l'antiziganismo rappresenta nell'attuazione di politiche inclusive, sia perché, spesso anche inconsapevolmente, influisce a monte sull'agire degli amministratori locali, sia

perché gioca un forte ruolo deterrente per la loro effettiva applicazione, visto che tali misure vengono immediatamente e aprioristicamente percepite come impopolari da ampie fasce della popolazione maggioritaria.

BORGHEZIO E IL ROGO DELLA CONTINASSA A TORINO. LE CONDANNE

A giugno 2015 l'europarlamentare **Mario Borghezio** è stato condannato dal Tribunale Penale di Milano per diffamazione aggravata da finalità di odio razziale ed etnico. L'8 aprile 2013, Giornata Internazionale dei rom, Borghezio aveva rilasciato alcune dichiarazioni dai contenuti gravemente lesivi della dignità alla trasmissione radio "La Zanzara" in seguito a una visita presso la Presidente della Camera da parte di una delegazione di giovani rom e sinti. Associazione 21 luglio aveva al tempo presentato un esposto presso la Procura della Repubblica.

Verso la fine del 2011, in seguito alla diffusione della notizia di un'aggressione rivelatasi in seguito falsa, una folla aveva assalito e dato fuoco all'insediamento informale "La Continassa" di Torino. A luglio 2015, il Tribunale Penale di Torino ha condannato sei dei responsabili riconoscendo l'aggravante di odio razziale.

Nel 2015 l'Osservatorio 21 luglio ha registrato un totale di 265 episodi di discorsi d'odio nei confronti di rom e sinti, di cui 145 (il 55% del totale) sono stati classificati di una certa gravità. La media giornaliera che si ricava è di 0,73 episodi al giorno, mentre se si

prendono in considerazione esclusivamente gli episodi ritenuti di una certa gravità (categorie: Discriminazione, Incitamento all'odio, Incitamento e discriminazione) essa si attesta su 0,4 episodi al giorno, ovvero poco più di uno ogni tre giorni.

EPISODI 2015		MEDIA GIORNALIERA
Discorso stereotipato	120 (45%)	0,33
Discriminazione	80 (30%)	0,22
Incitamento all'odio	39 (15%)	0,11
Incitamento alla discriminazione	26 (10%)	0,07
TOTALE	265 (100%)	0,73

OSSERVATORIO NAZIONALE SUI DISCORSI D'ODIO CONTRO ROM E SINTI¹²

L'Osservatorio 21 luglio – Osservatorio nazionale sui discorsi d'odio contro rom e sinti – nasce nel settembre 2012 in seno ad Associazione 21 luglio. L'Osservatorio si preme il compito, attraverso una costante attività di controllo di giornali locali e nazionali e di siti di informazione e blog, di monitorare e segnalare interviste, comizi e dichiarazioni che si ascrivano come episodi di discorsi d'odio, e di intraprendere azioni correttive ed eventualmente legali. Gli episodi raccolti vengono filtrati, in seguito catalogati e inseriti in un database, per poi essere singolarmente esaminati congiuntamente con l'area legale al fine di valutare l'eventuale avvio di una azione correttiva.

L'attività di monitoraggio e intervento si concentra specificatamente sugli episodi di discorsi d'odio riconducibili al discorso politico, mantenendo comunque un'elevata attenzione anche su episodi provenienti da parte di altri soggetti che hanno una certa capacità di influenzare il dibattito pubblico, come rappresentanti delle istituzioni (es. Prefetture, Forze dell'Ordine, etc.) e privati cittadini con un certo grado di organizzazione (es. Comitati di Quartiere, Associazioni, etc.). Si eseguono azioni di intervento anche nei confronti dei professionisti dell'informazione nel momento in cui si rendono protagonisti di episodi valutati come gravi violazioni dei contenuti della Carta di Roma e delle Linee Guida per la sua applicazione.

Ai fini della catalogazione e inserimento in database le categorie utilizzate sono:

- Discorso stereotipato
- Discriminazione
- Incitamento all'odio
- Incitamento all'odio e discriminazione

La ricerca viene effettuata attraverso una ricerca per parole chiave: rom, zingari, nomadi, sinti, giostrai.

Attualmente l'Osservatorio effettua un'attività di monitoraggio quotidiano su 129 fonti, oltre a ricorrere a 9 ricerche persistenti attraverso il servizio Google Alerts con le seguenti parole chiave: nomadi, giostrai, rom, sinti, zingari, nomade, zingara, zingaro, sgombero.

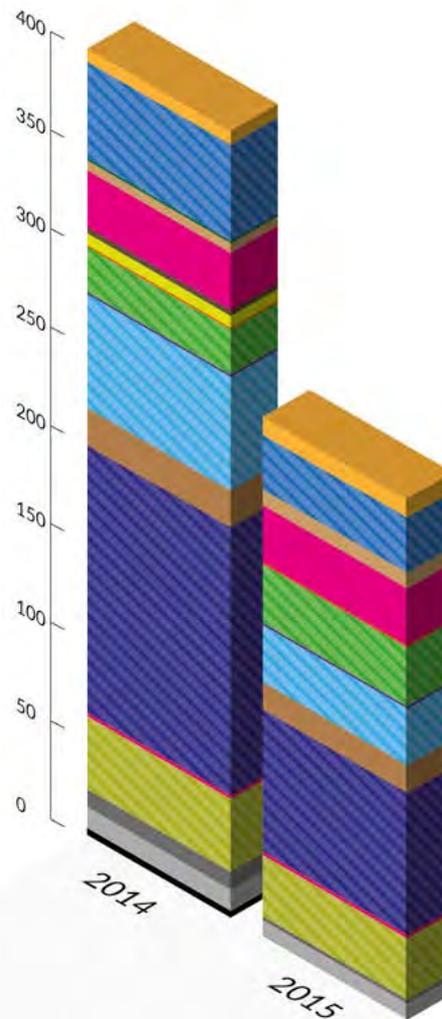
L'89% (237 episodi su 265) degli episodi registrati nel 2015 è riconducibile a esponenti politici, di cui una fetta consistente appartenente all'area di centro-destra e una netta preponderanza di

esponenti della Lega Nord, che da soli raggiungono il 37% degli episodi (98 su 265). Per quanto riguarda invece la distribuzione geografica degli episodi, risalta un'elevata concentrazione nel Lazio (27%

del totale, con Roma che da sola raggiunge il 26%), in Emilia Romagna (12%) – dove probabilmente il dibattito legato all'adozione della nuova legge regionale per la protezione delle minoranze rom

e sinte ha favorito derive del discorso politico – in Piemonte (11,5%), in Lombardia (11%, Milano da sola si attesta sul 6%), in Toscana (11%) e in Veneto (10%).

	2014	2015
Abruzzo	3 (0,75%)	0
Calabria	11 (3%)	8 (3%)
Campania	9 (2%)	2 (0,75%)
Emilia Romagna	37 (9%)	31 (12%)
Friuli Venezia Giulia	2 (0,5%)	2 (0,75%)
Lazio	136 (34%)	72 (27%)
Liguria	19 (5%)	14 (5%)
Lombardia	58 (14,5%)	29 (11%)
Marche	1 (0,25%)	1 (0,5%)
Piemonte	23 (6%)	30 (11,5%)
Puglia	1 (0,25%)	1 (0,5%)
Sardegna	6 (1,5%)	0
Sicilia	3 (0,75%)	0
Toscana	29 (7%)	29 (11%)
Trentino Alto Adige	5 (1,25%)	8 (3%)
Valle d'Aosta	1 (0,25%)	0
Veneto	49 (12%)	28 (10%)
Nazionale	7 (2%)	10 (4%)
TOTALE	400 (100%)	265 (100%)



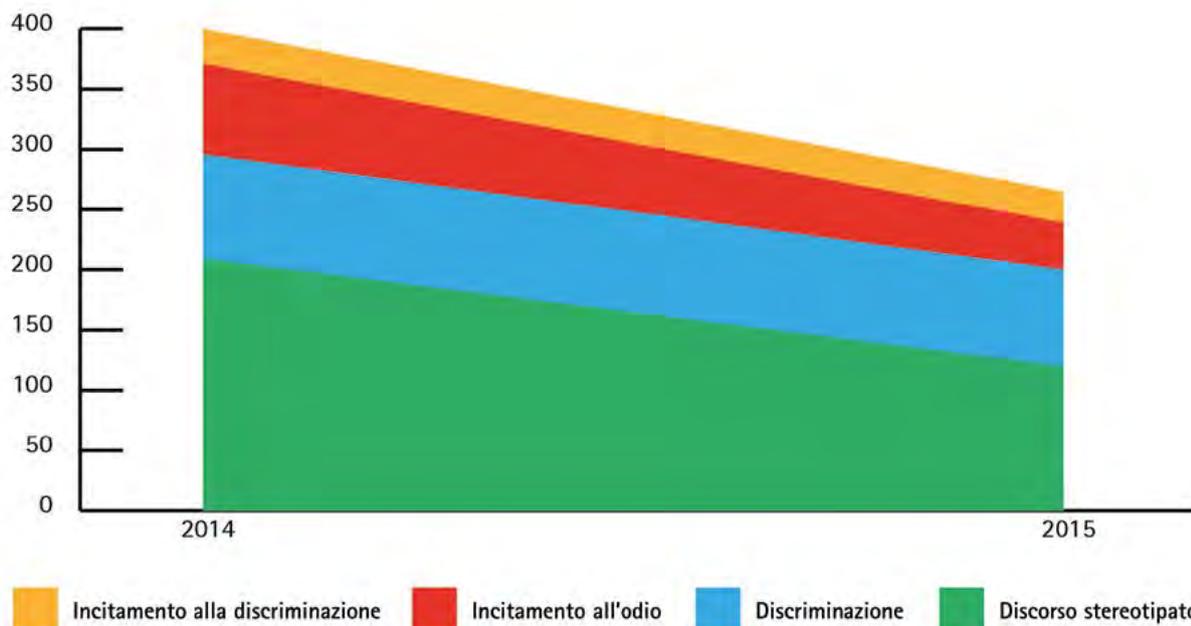
Si sottolinea come in questa "classifica" figurino 4 sulle 5 Regioni dove venne dichiarata l'"Emergenza Nomadi", a testimonianza del totale fallimento di quella tipologia di approccio, così come bisogna evidenziare che queste sono

tra le Regioni con la maggiore presenza di insediamenti formali per soli rom, a conferma che politiche segreganti, dispendiose e lesive dei diritti umani, hanno anche l'effetto collaterale di inasprire le tensioni sociali.

CITTÀ	2014	2015
MILANO	38 (9,5%)	16 (6%)
ROMA	125 (31%)	68 (26%)

In un'ottica comparata, appare interessante analizzare i risultati del 2015 con quelli relativi al 2014. Si rileva facilmente un consistente calo nel numero

totale di episodi registrati: da 400 a 265, ovvero una diminuzione del 34% circa.



EPISODI 2014 ¹³		MEDIA GIORNALIERA
Discorso stereotipato	209 (52%)	0,57
Discriminazione	87 (22%)	0,24
Incitamento all'odio	75 (19%)	0,21
Incitamento alla discriminazione	29 (7%)	0,08
TOTALE	400 (100%)	1,1

Note: A bracket groups the categories 'Discriminazione', 'Incitamento all'odio', and 'Incitamento alla discriminazione' with a total count of 191. Another bracket groups the daily averages for these three categories, resulting in a total of 0,53.

Restringendo l'analisi ai soli episodi ritenuti gravi, si nota come l'entità della diminuzione sia minore, visto che si passa da 191 episodi nel 2014 a 145 nel 2015: un calo del 24%. Anche prendendo in considerazione le medie giornaliere, si può apprezzare una diminuzione nel tasso di episodi: nel 2015 per la prima volta dall'avvio delle attività dell'Osservatorio 21 luglio la

media quotidiana di episodi scende sotto la soglia di un episodio al giorno (0,73, rispetto a 1,1 relativa al 2014). Anche restringendo ai soli episodi ritenuti di una certa gravità si conferma la diminuzione, con un passaggio da una media di un episodio grave ogni due giorni (0,53) a una media di 0,4, ovvero poco più di un episodio grave ogni tre giorni.

LA CAMPAGNA #NOHATESPEECH DI ASSOCIAZIONE CARTA DI ROMA

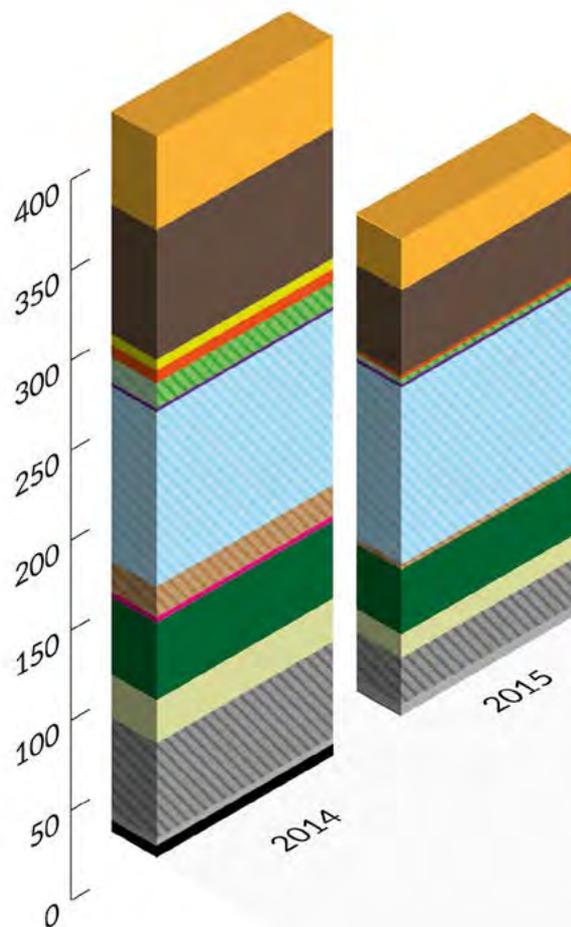
A settembre 2015, l'Associazione Carta di Roma, insieme alla European Federation of Journalists e Articolo 21 e con l'adesione dell'Ordine dei Giornalisti, della Federazione nazionale della stampa italiana e dell'Usigrai, ha lanciato la campagna #nohatespeech, diffondendo contestualmente un appello con raccolta firme. La campagna si rivolge principalmente a giornalisti ed editori, facendo leva sul senso di responsabilità e sugli obblighi professionali per contrastare la diffusione dei discorsi d'odio. L'obiettivo è quello di sensibilizzare i professionisti dell'informazione a non restare passivi di fronte alle espressioni dell'odio, mentre ai lettori e agli ascoltatori si chiede di isolare e segnalare chi se ne fa promotore.

Analizzando la ripartizione geografica, si nota come una porzione consistente della diminuzione degli episodi sia imputabile al calo registratosi in Lazio, Lombardia e Veneto. Queste Regioni, che insieme continuano comunque a far registrare il 48% del totale degli episodi, hanno assistito a una netta diminuzione in termini assoluti del numero di episodi registrati, essendosi questi praticamente

dimezzati. In generale, diminuzioni di minore entità si sono registrate in quasi tutte le Regioni. La stessa tendenza non si è invece applicata alla Toscana (invariata in termini assoluti), al Trentino (lieve aumento) e in particolare al Piemonte, che, in netta controtendenza, ha invece visto aumentare sensibilmente il numero di episodi, sia in termini assoluti che in percentuale sul totale.

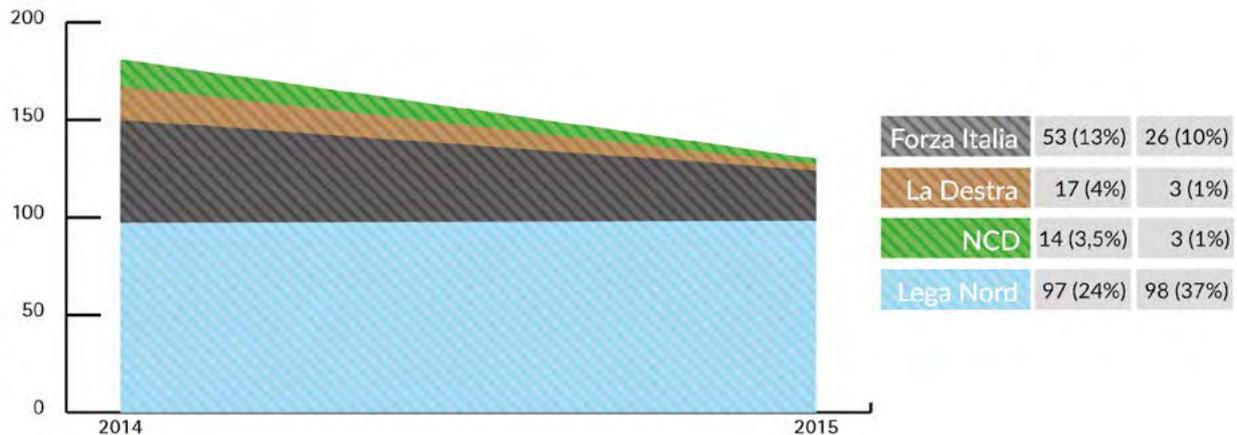
	2014	2015
Alternativa Tricolore	6 (1,5%)	0
CasaPound	4 (1%)	6 (2%)
Forza Italia	53 (13%)	26 (10%)
Forza Nuova	24 (6%)	13 (5%)
Fratelli d'Italia	43 (11%)	36 (14%)
IDV	3 (1%)	-
La Destra	17 (4%)	3 (1%)
Lega Nord	97 (24%)	98 (37%)
Movimento 5 Stelle	2 (0,5%)	2 (0,5%)
NCD	14 (3,5%)	3 (1%)
PD	7 (2%)	2 (0,5%)
PDL	6 (1,5%)	-
Altro	72 (18%)	47 (18%)
Non Specificato*	52 (13%)	29 (11%)
TOTALE	400 (100%)	265 (100%)

* Ufficiali dello Stato, privati cittadini, giornalisti, etc.



Anche analizzando l'area politica di provenienza dei protagonisti si riesce in parte a rintracciare l'entità della diminuzione di episodi. Entro il quadro generale di calo di episodi totali, risalta la diminuzione di episodi riconducibili a Forza Italia (da 53 nel 2014 a 26 nel 2015), a La Destra (da 17 a 3) e a NCD

(da 14 a 3). In senso opposto, si evidenzia invece l'allarmante costanza da parte della Lega Nord, resasi promotrice in termini assoluti di una quantità di episodi praticamente immutata rispetto al 2014 e facendo registrare nel 2015 oltre un terzo del totale degli episodi (37%).



«FUORI DALLE PALLE» - I PEGGIORI DEL 2015

«I rom sono la feccia della società» (Gianluca Buonanno, Europarlamentare, 2 marzo 2015)

«Voglio un comune denomadizzato. I rom non li voglio nel mio Comune, fuori dalle palle. E non mi vergogno per niente» (Joe Formaggio, Sindaco di Albettono, 8 aprile 2015)

«Qualcuno a Roma sta pensando di chiudere i campi nomadi e metterli nelle case popolari. Caro Alfano, cari governanti sappiate che se pensate una cosa del genere per la Lombardia dovrete passare sul mio corpo perché noi non lo permetteremo mai» (Roberto Maroni, Presidente della Regione Lombardia, 21 giugno 2015)

Sebbene rintracciare le cause di una diminuzione di episodi di tale entità necessiterebbe di un'analisi approfondita che andrebbe oltre i soli dati restituiti dall'Osservatorio 21 luglio, si può tentare di formulare alcune ipotesi. Da una parte, probabilmente l'attività costante di monitoraggio-azione dell'Osservatorio 21 luglio, giunta ormai alla sua terza annualità, inizia a restituire qualche risultato in termini di effetto deterrente. Inoltre, si sta assistendo sempre di più

a forme di reazione e intervento diretto, attraverso ferme prese di posizione e condanna, avvio di azioni correttive e/o avvio di azioni legali, da parte di organizzazioni, attivisti e esponenti delle comunità rom e sinte. Sicuramente questo è un passaggio necessario e fondamentale per raggiungere quel "cambiamento culturale" che gradualmente porterà a rendere inaccettabile qualunque forma di discorso d'odio contro rom e sinti.

OSSERVATORIO 21 LUGLIO - AZIONI CORRETTIVE E RISCONTRI

Nel corso del 2015, l'area legale di Associazione 21 luglio ha dato seguito a 62 episodi rilevati dall'Osservatorio avviando un totale di 78 azioni correttive (per ogni episodio possono essere avviate più tipologie di azione correttiva).

Le azioni correttive avviate nel 2015 sono state:

- 14 lettere di diffida
- 51 segnalazioni all'UNAR
- 2 esposti al Consiglio dell'Ordine dei Giornalisti
- 2 esposti alla Procura della Repubblica
- 1 segnalazione all'Associazione Carta di Roma
- 8 lettere di chiarimento

Associazione 21 luglio ha ricevuto riscontri per 32 delle azioni correttive avviate nel corso del 2015.

Dall'altra parte, è altrettanto probabile che variabili del tutto indipendenti da quelle appena esaminate abbiano svolto un ruolo determinante nel rendere le comunità rom e sinte meno bersaglio della retorica dell'odio. In particolare è evidente come per tutto il 2015 il discorso politico e l'attenzione dei media sia siano focalizzati su argomenti legati ai fenomeni migratori. In un contesto dove la retorica dell'odio

continua a rivelarsi proficua in termini di consenso elettorale, lo spostamento dell'attenzione su altri gruppi vulnerabili e privi di possibilità di replica potrebbe essere coinciso con l'identificazione di nuovi "capri espiatori" verso cui indirizzare stigmatizzazione e intolleranza. Questa ipotesi potrebbe venire parzialmente confermata dal fatto che in Emilia Romagna e in Piemonte, dove il "tema rom" è rimasto

in alto nell'agenda del dibattito politico¹⁴ anche nel corso del 2015, rispettivamente non si è registrato alcun calo consistente o addirittura si è assistito a un incremento degli episodi registrati.

LO EUROPEAN ROMA INSTITUTE

Il 15 settembre il Consiglio d'Europa ha formalmente aderito alla proposta di supportare la creazione dell'European Roma Institute for Arts and Culture. L'istituto, promosso da Open Society Foundations e da una coalizione di ONG e attivisti, acquisirà la forma di un'organizzazione indipendente che avrà l'obiettivo, attraverso l'arte, la cultura, la storia e i media, di combattere i pregiudizi e incrementare l'autostima dei rom creando una contro-narrazione di cui i rom siano la voce protagonista.

NOTE

-  ¹ La Fundamental Rights Agency dell'Unione Europea ha più volte sottolineato l'importanza di disporre di dati oggettivi al fine di mettere in atto politiche efficaci. Anche il CERD ha espresso simili raccomandazioni, in particolare nella Raccomandazione Generale no. 27 sulla discriminazione contro i rom.
-  ² Le fonti dei dati sono il Consiglio d'Europa (*Estimates and official numbers of Roma in Europe*), la Fundamental Rights Agency (*Roma Pilot Survey*, si veda: <http://fra.europa.eu/DVS/DVT/roma.php>), la Commissione Diritti Umani del Senato (*Rapporto Conclusivo dell'indagine sulla condizione di Rom, Sinti e Camminanti in Italia*).
-  ³ La mappatura condotta da Associazione 21 luglio non è stata resa integralmente pubblica prevalentemente per preoccupazioni legate a questioni di sicurezza. Nei dati esposti non sono state prese in considerazione né incluse le c.d. "micro-aree". La mappatura ha interessato 18 regioni, escludendo Val d'Aosta e Basilicata dove non si è riusciti a sopperire all'assenza di fonti certe di dati. Rispetto a quanto esposto, a fine 2015 risultano chiusi due dei dieci centri di accoglienza per soli rom: quello di via Visso a Roma e il Ferrhotel di Cosenza.
-  ⁴ Strati F. (SRS), *Italy. Promoting Social Inclusion of Roma. A Study of National Policies*, European Commission, luglio 2011.
-  ⁵ Per una descrizione del progetto si rimanda alla precedente edizione del Rapporto Annuale di Associazione 21 luglio.
-  ⁶ Commissione sui Diritti Umani delle Nazioni Unite, Risoluzione 1993/77, 10 marzo 1993.
-  ⁷ Pew Research Center, *Report: Faith in the European Project Reviving*, giugno 2015, disponibile su: <http://www.pewglobal.org/2015/06/02/faith-in-european-project-reviving/>.
-  ⁸ Il Rapporto è consultabile su: <http://www.ohchr.org/EN/Issues/Minorities/SRMinorities/Pages/GlobalStudyonRomaworldwide.aspx>.
-  ⁹ ISPO, *Rom e italiani a confronto. Una ricerca quali-quantitativa*, gennaio 2008.
-  ¹⁰ Non esiste a livello internazionale una definizione univoca di discorsi d'odio, Associazione 21 luglio adotta l'orientamento espresso dal CERD nella Raccomandazione Generale no. 35: Combattere i discorsi d'odio.
-  ¹¹ Per una definizione di crimini d'odio si rimanda alla pagina tematica dell'OSCE: <http://hatecrime.osce.org/what-hate-crime>.
-  ¹² Per ulteriori informazioni, si veda: <http://www.21luglio.org/osservatorio>.
-  ¹³ Per quanto riguarda i dati relativi al 2014, nel corso dell'anno il database dell'Osservatorio ha subito una lieve revisione, dettata dal cambiamento dell'arco temporale di reportistica che è stato portato a coincidere con l'anno solare, in particolare per quanto riguarda gli episodi raccolti a cavallo tra il dicembre e gennaio di ogni anno. La discrepanza con i dati relativi al 2014 presentati nella precedente edizione del Rapporto Annuale è da imputare a questo cambiamento, dato che alcuni episodi risalenti agli ultimi giorni del 2013 e ai primi giorni del 2015 erano stati archiviati come relativi al 2014. Il totale degli episodi registrati a database è rimasto invariato, si è esclusivamente sistemata la distribuzione temporale degli stessi.
-  ¹⁴ A Torino a causa dell'attuazione del progetto "La Città Possibile", volto principalmente al superamento dell'insediamento informale di Lungo Stura Lazio, mentre in Emilia Romagna a causa dell'iter di approvazione della nuova Legge Regionale sulla tutela delle comunità rom e sinte.



ROM E SINTI NELLA CITTÀ DI ROMA

1

PREMESSA GENERALE. VERSO LA STRATEGIA NAZIONALE PER L'INCLUSIONE DEI ROM A ROMA

La triste stagione dell'"Emergenza Nomadi", definita come il "*triennium horribile*" per le comunità rom e sinte, è iniziata il 21 maggio 2008, quando l'allora presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha dichiarato lo «stato di emergenza in relazione agli insediamenti di comunità nomadi» nelle Regioni Lazio, Campania e Lombardia. Lo stato emergenziale, inizialmente di durata annuale, veniva prolungato e successivamente esteso alle Regioni Veneto e Piemonte. Per la prima volta in Italia, la presenza di alcune migliaia di persone in disagio abitativo, residenti sul territorio di cinque regioni italiane, è stata equiparata a una situazione contingibile e urgente come una calamità naturale, un'alluvione o un terremoto. In tale arco temporale le principali violazioni dei diritti umani hanno riguardato principalmente il diritto a un alloggio adeguato, il diritto al rispetto delle vita privata e familiare e il divieto di discriminazione.

Era il 31 luglio 2009 quando, in piena "Emergenza Nomadi" il sindaco Gianni Alemanno e il ministro dell'Interno Maroni presentarono nell'allora «villaggio attrezzato» di via di Salone il nuovo "Piano Nomadi" che fissava a 6.000 persone il numero massimo di rom che il Comune di Roma avrebbe ospitato attraverso la costruzione di 13 «villaggi attrezzati». A partire dai mesi successivi si è assistito nella Capitale a campagne di sgomberi forzati, al trasferimento di intere comunità all'interno di insediamenti formali per soli rom e ad azioni di fotosegnalamento e rilievo dattiloscopico, indipendentemente dallo *status civitatis* e dalla

posizione amministrativa degli interessati, che, in alcuni casi, hanno coinvolto anche i minori. A Roma, nel periodo 2009-2012 si è assistito all'apertura di 3 "centri di raccolta" per soli rom (Salaria, Amarilli e "Best House Rom") e alla costruzione del nuovo «villaggio attrezzato» in località La Barbuta.

Il 16 novembre 2011, il Consiglio di Stato ha dichiarato l'illegittimità dello "Stato di Emergenza" e, cento giorni dopo, il 28 febbraio 2012, il Governo italiano, su spinta della Commissione Europea, ha adottato la *Strategia Nazionale per l'Inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti* con cui, almeno in linea teorica, si decretava la parola "fine" alla parabola emergenziale e alla politica dei "campi" che aveva contraddistinto gli anni precedenti. La *Strategia* rappresenta un significativo elemento di discontinuità rispetto al passato, un "punto di non ritorno" attraverso l'elaborazione di un quadro strategico nazionale univoco per le comunità rom e sinte in Italia. Al suo interno viene espresso un giudizio fortemente critico nei confronti della soluzione ghettizzante dei "campi nomadi" e viene esplicitata la scelta per il superamento della prospettiva caratterizzata dall'assistenzialismo e dall'emergenza, a favore di una modalità partecipativa e includente e un approccio legato ai diritti umani.

In attuazione delle indicazioni della *Strategia*, il 14 aprile 2014 è stato istituito presso la Regione Lazio il "Tavolo Regionale per l'Inclusione e l'Integrazione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti". Nei

mesi successivi la Determinazione dirigenziale che lo istituiva non è stata ritenuta l'atto idoneo a costituirlo e veniva deciso dagli organi politici regionali che l'attivazione del *Tavolo* sarebbe stata

vincolata alla firma di una apposita Delibera di Giunta. Tale decisione, di fatto, ha "congelato" nella Regione Lazio il lavoro del *Tavolo Regionale*.

LA NUOVA STRATEGIA PER SUPERARE I CAMPI ROM

Il 27 marzo 2015 l'Assemblea Capitolina ha approvato la Relazione previsionale programmatica 2015-2017. Al suo interno si legge: «Per allinearsi alle soluzioni proposte dall'Unione Europea per le popolazioni Rom, Sinti e Caminanti, la nuova strategia consiste nel chiudere i campi rom, abusivi e non, e dare la possibilità a coloro che vogliono vivere nella legalità, di avere una casa e di crearsi una vita. A tal fine si rende necessaria l'approvazione di un piano che preveda come prima azione un'indagine preliminare volta ad individuare modalità e tempi per il superamento di almeno tre insediamenti formali nel triennio 2015-2017»¹.

Nella città di Roma il 14 dicembre 2014 il sindaco Marino ha annunciato la sostituzione dell'assessore alle Politiche Sociali Rita Cutini con il nuovo assessore Francesca Danese che, il giorno dopo la sua nomina dichiarava alla stampa: «I campi vanno chiusi e ai rom vanno date le case»². Il 9 luglio 2015, nel corso di un Convegno organizzato in Senato

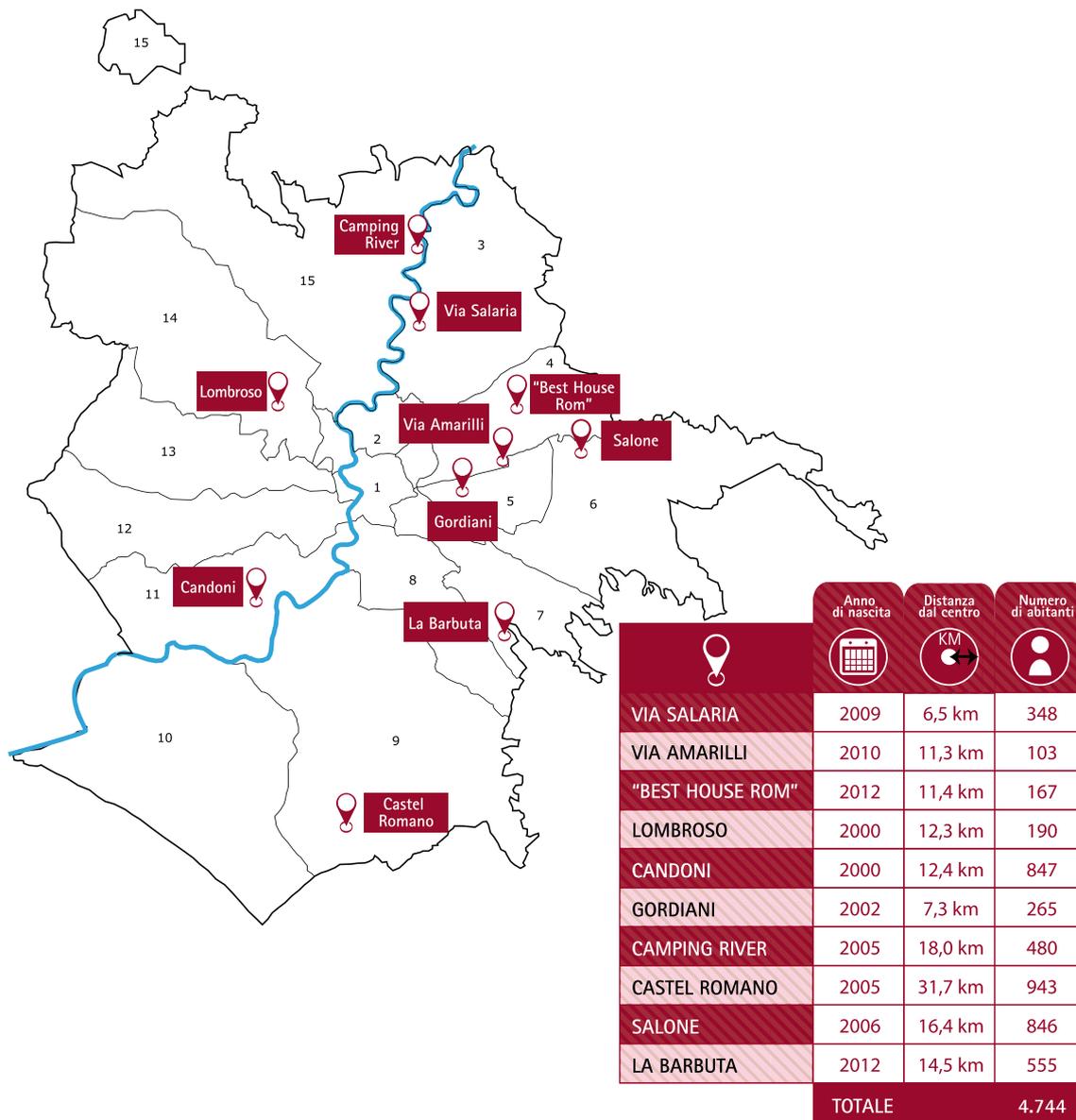
l'assessore annunciava: «Il Piano per i rom su Roma è pronto. Attenendomi strettamente ai quattro pilastri della Strategia di inclusione di rom, sinti e caminanti, sto pretendendo che ci siano anche figure ponte fra popolazione rom e agenzia per l'impiego»³. In realtà il Piano dell'assessore Danese non verrà mai presentato pubblicamente.

2 GLI INSEDIAMENTI A ROMA NEL 2015

Nel 2015, a Roma, si possono individuare – per i rom e i sinti in emergenza abitativa – quattro diverse tipologie abitative: tre formali (tre "centri di raccolta rom",

un camping privato, le baraccopoli istituzionali) ed una informale rappresentata dai micro-insediamenti spontanei definiti impropriamente "campi abusivi".

INSEDIAMENTI FORMALI PER SOLI ROM A ROMA NEL 2015



2.1 I "CENTRI DI RACCOLTA ROM"

I "centri di raccolta" per soli rom - realizzati e gestiti dal Comune di Roma attraverso convenzioni ad-hoc - sono, in ordine cronologico di nascita: via Salaria (anno 2009), via Amarilli (anno 2010), "Best House Rom" (anno 2012). La collocazione delle strutture, la loro organizzazione e la loro gestione interna appare simile a quella delle baraccopoli istituzionali.

Entrambe le soluzioni si caratterizzano per essere spazi sotto-standard, "invisibili" alla società maggioritaria e destinati ad accogliere nuclei familiari su base etnica. Nei tre "centri di raccolta" si registra uno scostamento dai requisiti minimi, organizzativi e strutturali, previsti dalla normativa nazionale e regionale. Nel mese di aprile 2015 risiedevano al loro interno più di 600 persone.

ALTRI CENTRI DI ACCOGLIENZA

Oltre a quelli presenti all'interno dei 3 "centri di raccolta", alcune centinaia di rom vivono in centri di accoglienza destinati anch'essi esclusivamente a persone rom. Essi sono il centro di accoglienza di **via san Cipirello**, nato nel 2014, e il centro di accoglienza di **via Toraldo**, inaugurato nel 2014. Anche se l'accoglienza avviene su base etnica, le due strutture rispondono parzialmente ai criteri stabiliti dalla normativa nazionale e regionale che regola le strutture socio-assistenziali.

2.1.1. IL "CENTRO DI RACCOLTA" DI VIA SALARIA

Il "centro di raccolta" di via Salaria è situato all'interno del Grande Raccordo Anulare, tra il quartiere Settebagni e il quartiere Fidene. È stato aperto dal Dipartimento Politiche Sociali di Roma Capitale nel novembre 2009 per offrire una sistemazione alternativa ad una trentina di famiglie sgomberate nei giorni precedenti dall'insediamento denominato Casilino 700. Negli anni successivi la struttura ha subito vari ampliamenti per consentire l'accoglienza di altri nuclei familiari sgomberati da diversi insediamenti della Capitale. Il fabbricato ha un'impronta a terra di circa 8.500 mq e,

nella primavera del 2015, risultavano essere presenti 348 ospiti, tra cui circa 180 minori, suddivisi in 123 famiglie originarie in gran parte dalla Romania. I nuclei familiari vivono all'interno di 4 capannoni industriali di circa 350 mq cadauno privi di sufficiente areazione e senza adeguate pareti divisorie a delimitare gli spazi destinati ad ospitare i residenti. Nel corso del 2015 è stato rilevato il mal funzionamento dell'impianto di riscaldamento (attivo in estate e disattivo in inverno) e, per tutto l'arco dell'anno, la presenza di ratti e blatte all'interno della struttura.

2.1.2. IL "CENTRO DI RACCOLTA" DI VIA AMARILLI

Situato nei pressi del quartiere La Rustica, all'estrema periferia orientale della Capitale, il "centro di raccolta" di via Amarilli è un'ex struttura sanitaria, riconvertita a C.A.R.A. (Centro Assistenza Richiedenti Asilo) e utilizzato, a partire dal febbraio 2010, per l'accoglienza di 64 persone sgomberate dall'insediamento Casilino 900. L'anno successivo, l'ampliamento della struttura ha consentito l'accoglienza di altre famiglie rom sgomberate da insediamenti informali. Nelle 18

stanze destinate all'accoglienza, sono state accolte per tutto il 2015 circa 103 persone, suddivise in 20 nuclei familiari. A settembre sono risultati iscritti all'anno scolastico 2015/2016, 54 minori distribuiti in 9 plessi scolastici con l'ausilio di una linea di trasporto scolastico. Nell'anno scolastico 2014-2015, la Cooperativa Sociale Ermes ha provveduto al servizio di accompagnamento scolastico ed una frequenza superiore all'80%⁴ è stata raggiunta dal 29,3% degli alunni rom.

L'INCENDIO NEL CENTRO DI VIA AMARILLI

Nella notte tra il 29 e il 30 marzo 2015 un vasto incendio ha investito la struttura di via Amarilli. Le fiamme, divampate nel secondo piano, si sono poi diffuse nel piano terra. Lo stabile è stato dichiarato inagibile dai Vigili del Fuoco e le famiglie si sono accampate lungo la strada all'esterno della struttura. Inequivocabili sono state le parole dell'assessore **Danese**:

«Ho la città che mi sta esplodendo tra le mani. Ieri ho avuto un altro avvertimento bruttissimo: è stato dato alle fiamme un centro d'accoglienza ed era uno di quelli che stavo chiudendo, poiché versava in condizioni, innanzitutto igieniche, terribili»⁵.

Solo dopo una settimana gli ospiti sono potuti rientrare nella struttura.

2.1.3. IL "CENTRO DI RACCOLTA" "BEST HOUSE ROM"

Il "centro di raccolta" Best House Rom" è situato lungo via Visso, una traversa di via Tiburtina, nella periferia

orientale di Roma. E' stato aperto nel luglio 2012, a seguito dello sgombero che ha interessato alcune

famiglie dell'insediamento di via del Baiardo. Numerosi interventi strutturali hanno consentito l'ampliamento dell'accoglienza che ha interessato famiglie soggette a sgomberi e le comunità rom trasferite nel 2013 dal «villaggio attrezzato» di via della Cesarina. Il fabbricato, accatastato come magazzino e in passato utilizzato come tale, ha un'ampiezza di circa 1.800 mq. Nell'aprile 2015 si registrava la presenza di 167 ospiti, suddivisi in 37 nuclei familiari. A settembre sono risultati iscritti all'anno scolastico 2015/2016,

30 minori distribuiti in 4 plessi scolastici con l'ausilio di una linea di trasporto scolastico. Nell'anno scolastico 2014-2015, l'Associazione Casa dei Diritti Sociali ha provveduto al servizio di accompagnamento scolastico e una frequenza superiore all'80%⁶ è stata raggiunta dal 26% degli alunni rom.

Il 1° dicembre 2015, a seguito un'interdittiva antimafia, la struttura è stata chiusa e gli ospiti sono stati accolti dal Comune di Roma in altre strutture convenzionate.

2.2. IL CAMPING PRIVATO "CAMPING RIVER"

Quattrocentottanta rom, suddivisi in 93 nuclei familiari, hanno vissuto nel 2015 all'interno del "Camping River", una struttura privata posta lungo la via Tiberina, nell'estrema periferia settentrionale della Capitale. Lo spazio, di una superficie di 11.151 mq, utilizzato in passato come camping per turisti, è stato destinato nel 2005 all'accoglienza di famiglie rom originarie del Kosovo, della Bosnia Erzegovina e della Romania. Le abitazioni consistono prevalentemente in case container e roulotte. L'insediamento è circondato da una recinzione sormontata da videocamere. Il camping, collocato al di fuori del Grande Raccordo Anulare, risulta

isolato e lontano dai mezzi pubblici che vengono raggiunti a piedi o attraverso navette a gestione privata. Nell'aprile 2015 si registrava la presenza di 192 minori di età compresa fra i 3 e i 16 anni. Nel settembre scorso sono risultati iscritti all'anno scolastico 2015/2016, 130 minori distribuiti in 22 plessi scolastici con l'ausilio di 4 linee di trasporto scolastico. Nell'anno scolastico 2014-2015, l'Associazione Casa dei Diritti Sociali ha provveduto al servizio di accompagnamento scolastico e la frequenza scolastica dei minori è risultata per il 24,7% superiore al 75%⁷, il minimo consentito dalla legge.

2.3. LE BARACCOPOLI ISTITUZIONALI

Le baraccopoli formali presenti a Roma nel 2015 sono, in ordine cronologico di nascita: Lombroso (anno 2000), Candoni (anno 2000), Gordiani (anno 2002), Castel Romano (anno 2005), Salone (anno

2006), La Barbuta (anno 2012). Ad esse vanno aggiunte quelle di via del Foro Italoico, via della Monachina e via Salviati 1 e 2.

PERCHE' DENOMINARLE BARACCOPOLI ISTITUZIONALI

L'Agenzia delle Nazioni Unite UN-HABITAT definisce un insediamento informale il luogo in cui gli abitanti non hanno sicurezza di possesso, dove le abitazioni risultano estromesse dai principali servizi base, dove le abitazioni non risultano conformi ai criteri stabiliti dai regolamenti comunali o situate in aree pericolose dal punto di vista geografico e ambientale.

Sempre secondo l'Agenzia le **baraccopoli** rappresentano le forme più svantaggiate ed emarginate di insediamenti informali in quanto caratterizzate da una condizione di povertà e da grandi agglomerati di abitazioni fatiscenti spesso collocate in aree pericolose. Oltre all'insicurezza del possesso, gli abitanti delle baraccopoli non possiedono la fornitura formale dei servizi e delle infrastrutture di base, non hanno a disposizione spazi pubblici e aree verdi e sono esposti a sgomberi, malattie e violenza.

Alla luce di tale definizione, gli insediamenti in passato definiti dagli amministratori romani «villaggi attrezzati» o «villaggi della solidarietà» o «campi attrezzati» o «campi tollerati» si avvicinano molto più ad essere considerati vere e proprie **baraccopoli** pur avendo conservato un **carattere di formalità** determinato dai servizi minimi presenti al loro interno. Per tale ragioni all'interno di questo Rapporto viene utilizzato il termine di **baraccopoli istituzionali** - o **formali**, perché ritenuto il più corretto e il più prossimo alla realtà.

2.3.1. LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI LOMBROSO

La baraccopoli formale di Lombroso, situata in via Cesare Lombroso, 91, è collocata all'interno del Grande Raccordo Anulare e nasce, su iniziativa delle autorità, nell'anno 2000 per l'accoglienza di 120 cittadini rom originari della Bosnia Erzegovina. Circondata inizialmente da una recinzione metallica, copre una superficie di 11.185 mq. Nell'aprile

2015 il Comune di Roma ha censito al suo interno 190 persone suddivise in 37 nuclei familiari. Ottantatré sono i minori (tra i 3 e i 16 anni) residenti nella baraccopoli. Le condizioni strutturali dell'insediamento appaiono in cattivo stato. Le abitazioni sono container ampliati con strutture realizzate con materiale di risulta. Nell'anno

scolastico 2014-2015, la Cooperativa sociale Eureka 1 ha provveduto al servizio di accompagnamento scolastico e la frequenza scolastica dei minori è

risultata per il 7,1% superiore al 75%⁸, soglia minima per legge per poter accedere all'anno successivo.

2.3.2. LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI CANDONI

La baraccopoli formale di Candoni, situata in via Luigi Candoni, in zona Magliana, è collocata all'interno del Grande Raccordo Anulare e nasce, su iniziativa delle autorità, nell'anno 2000 per l'accoglienza iniziale di 480 cittadini rom originari della Romania. Quattro anni dopo è stata ampliata per consentire l'accoglienza di 170 persone provenienti dalla Bosnia Erzegovina. L'area è circondata da una recinzione metallica e provvista di un sistema di videosorveglianza non attivo. La baraccopoli copre una superficie di 15.764 mq. Nell'aprile 2015 il Comune di Roma ha censito al suo interno 847 persone suddivise in 148 nuclei familiari. Trecentosessantadue sono i minori (tra i 3 e i 16 anni)

residenti nella baraccopoli. Le condizioni strutturali dell'insediamento appaiono in pessimo stato. Le abitazioni sono case container particolarmente deteriorate e con spazi interni insufficienti ad accogliere le persone che vi risiedono. Nel settembre scorso sono risultati iscritti all'anno scolastico 2015/2016, 328 minori distribuiti in 26 plessi scolastici con l'ausilio di 4 linee di trasporto scolastico. Nell'anno scolastico 2014-2015, la Onlus Arci Solidarietà ha provveduto al servizio di accompagnamento scolastico e la frequenza scolastica dei minori è risultata per il 13,3% superiore al 75%⁹, soglia minima per legge per poter accedere all'anno successivo.

2.3.3. LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI GORDIANI

La baraccopoli formale di Gordiani, insieme a quella di Lombroso, è la più vicina alla zona centrale di Roma. Situata nella periferia orientale della Capitale nasce su iniziativa delle autorità nell'anno 2002 per accogliere inizialmente 200 persone originarie della Serbia. Nel 2010 nell'insediamento hanno trovato accoglienza una decina di famiglie provenienti dal "campo tollerato" Casilino 900. La baraccopoli è circondata da una recinzione metallica ed è provvista di un sistema di videosorveglianza non attivo. Essa copre una superficie di 9.156 mq.

Nell'aprile 2015 il Comune di Roma ha censito al suo interno 265 persone suddivise in 52 nuclei familiari. Settantatre sono i minori (tra i 3 e i 16 anni) residenti nella baraccopoli. Le condizioni strutturali dell'insediamento appaiono in stato precario. Le abitazioni sono case container all'interno dei quali gli spazi risultano insufficienti e asfittici. Nell'anno scolastico 2014-2015, la Cooperativa Sociale Ermes ha provveduto al servizio di accompagnamento scolastico e una frequenza superiore all'80%¹⁰ è stata raggiunta dal 22,3% degli alunni rom.

2.3.4. LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI CASTEL ROMANO

La baraccopoli formale di Castel Romano è situata lungo la via Pontina, al numero civico 2501, all'estrema periferia meridionale della Capitale al confine con il Comune di Pomezia. Lo spazio, di una superficie totale superiore ai 40.000 mq, è stato inaugurato come «villaggio attrezzato» nel 2005 per accogliere inizialmente quasi 1.000 persone provenienti dall'insediamento di Vicolo Savini. Tra il 2010 e il 2012, l'insediamento è stato ampliato per consentire l'accoglienza delle famiglie rom sgomberate dai "campi tollerati" di La Martora e Tor dè Cenci. Una recinzione metallica lo separa dalla Riserva Naturale Decima Malfede. Nell'aprile 2015, il Comune di Roma ha censito al suo interno 943 persone suddivise in 157 nuclei familiari. Trecentoventotto sono i minori (tra i 3 e i 16 anni) residenti nella baraccopoli. Le condizioni

strutturali dell'insediamento appaiono in differenti condizioni presentandosi in alcuni casi drammatiche. Le abitazioni sono case container e roulotte all'interno delle quali gli spazi risultano insufficienti e asfittici. Durante il periodo estivo ed autunnale alcune aree della baraccopoli sono risultate per lungo tempo prive di acqua ed energia elettrica. In ottobre si sono registrati casi di scabbia. Nel settembre 2015 sono risultati iscritti all'anno scolastico 2015/2016, 416 minori distribuiti in 74 plessi scolastici con l'ausilio di 6 linee di trasporto scolastico. Nell'anno scolastico 2014-2015, la Onlus Arci Solidarietà ha provveduto al servizio di accompagnamento scolastico e la frequenza scolastica dei minori è risultata per il 3,1% superiore al 75%¹¹, considerato il minimo consentito dalla legge.

LE GRAVI CONDIZIONI IGIENICO-SANITARIE DELLA BARACCOPOLI

Nell'ottobre 2015 nell'ospedale romano San Gallicano è stata riscontrata la scabbia a 7 rom residenti nella baraccopoli istituzionale di Castel Romano. Il rischio era stato evidenziato dal servizio di Igiene e Sanità pubblica della Asl Roma C, che per tentare di arginare il fenomeno e non farlo diffondere anche al di fuori dell'insediamento, aveva inviato il 28 settembre 2015 una formale comunicazione a firma del direttore generale al sindaco Ignazio Marino, all'assessore alle Politiche Sociali, al prefetto Gabrielli e al corpo della polizia municipale di Roma Capitale avente come oggetto: **"Informativa sulle gravi condizioni igienico-sanitarie riscontrate del Campo nomadi di Castel Romano"**. Nel rapporto viene evidenziata una lista di problematiche, tra cui la mancanza di acqua potabile, scarichi fognari non funzionanti, rifiuti disseminati al di fuori dei contenitori, cani randagi, una massiccia presenza di topi. Gli ispettori hanno scritto di avvertire *«un odore nauseabondo riferibile alla possibile presenza*

di materiale organico in decomposizione. Molti container sono in uno stato di grave degrado al loro interno, esternamente si presentano in una condizione di estrema fatiscenza, e non appaiono in possesso dei minimi requisiti igienico-sanitari indispensabili per l'umana dimora. Soprattutto considerando la presenza di bambini»¹².

2.3.5. LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI SALONE

La baraccopoli formale di Salone, situata in via di Salone, 323, è collocata all'esterno del Grande Raccordo Anulare e nasce, su iniziativa delle autorità, nell'anno 2006 per l'accoglienza iniziale di 600 cittadini rom originari della Romania, della Serbia e della Bosnia Erzegovina. Negli anni successivi lo spazio è stato circondato da una recinzione metallica e provvisto di un sistema di videosorveglianza con l'utilizzo di 32 videocamere, non attive nel 2015, disposte lungo il perimetro della baraccopoli. La stessa copre una superficie di 20.389 mq. Nell'aprile 2015 il Comune di Roma ha censito al suo interno 846 persone suddivise in 147 nuclei familiari.

Trecentotrentuno sono i minori (tra i 3 e i 16 anni) residenti nella baraccopoli. Le condizioni strutturali dell'insediamento appaiono in cattivo stato. Le abitazioni sono case container particolarmente deteriorate e con spazi interni insufficienti ad accogliere le persone che vi risiedono. A settembre sono risultati iscritti all'anno scolastico 2015/2016, 355 minori distribuiti in 26 plessi scolastici con l'ausilio di 6 linee di trasporto scolastico. Nell'anno scolastico 2014-2015, la Cooperativa Sociale Ermes ha provveduto al servizio di accompagnamento scolastico e una frequenza superiore all'80%¹³ è stata raggiunta dal 16,5% degli alunni rom.

2.3.6. LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI LA BARBUTA

La baraccopoli formale di La Barbuta, situata in via di Ciampino, 63, è collocata all'esterno del Grande Raccordo Anulare e nasce, come insediamento istituzionale nell'anno 2012 durante il periodo della cosiddetta "Emergenza Nomadi". Inizialmente ha accolto un centinaio di rom macedoni provenienti dallo sgombero forzato

del "campo tollerato" di via del Baiardo. Nei mesi successivi nell'insediamento sono stati trasferiti oltre 200 rom di nazionalità bosniaca provenienti dal "campo tollerato" limitrofo e circa 250 rom di nazionalità macedone e bosniaca sgomberati dall'insediamento di Tor de' Cenci. Le abitazioni consistono in case container di due differenti

dimensioni. Lo spazio interno alla baraccopoli presenta diverse criticità, principalmente dovute a forme di convivenza forzata tra famiglie eterogenee tra loro e in una condizione di particolare fragilità sociale. Nell'aprile 2015 il Comune di Roma ha censito al suo interno 555 persone suddivise in 86 nuclei familiari. Centonovantasei sono i minori (tra i 3 e i 16 anni) residenti nella baraccopoli. Nel settembre

scorso sono risultati iscritti all'anno scolastico 2015/2016, 190 minori distribuiti in 26 plessi scolastici con l'ausilio di 4 linee di trasporto scolastico. Nell'anno scolastico 2014-2015, la Cooperativa Sociale Eureka I ha provveduto al servizio di accompagnamento scolastico e la frequenza scolastica dei minori è risultata per il 17,9% superiore al 75%¹⁴, soglia minima per legge per poter accedere all'anno successivo.

ALTRE BARACCOPOLI ISTITUZIONALI DELLA CAPITALE

Oltre alle 6 baraccopoli istituzionali descritte sopra, ce ne sono almeno altre 3 abitate esclusivamente da comunità rom.

La baraccopoli formale di **via del Foro Italico** è situata dentro il Grande Raccordo Anulare, lungo la Tangenziale Est. È costituita da roulotte e abitazioni autocostruite in legno. Secondo il censimento del Comune di Roma risultano esserci solo 10 ospiti anche se, secondo i dati rilasciati da osservatori diretti, vivono circa 130 persone di nazionalità serba, bosniaca e rumena. Il servizio di scolarizzazione è stato svolto, nell'anno scolastico 2014-2015 dalla Cooperativa Sociale Ermes e nel settembre 2015 sono risultati iscritti 34 minori.

La baraccopoli formale della **Monachina** è collocata all'esterno del Grande Raccordo Anulare, lungo la via Aurelia. L'insediamento è costituito prevalentemente da abitazioni autocostruite in legno. Gli abitanti, secondo il censimento del Comune di Roma, sono 109 suddivisi in 31 nuclei familiari, di nazionalità italiana, montenegrina e rumena. Il servizio di scolarizzazione è stato svolto, nell'anno scolastico 2014-2015 dall' Associazione Casa dei Diritti Sociali e nel settembre 2015 risultavano iscritti 31 minori.

La baraccopoli formale **Salviati I** e la baraccopoli formale **Salviati II** sono due insediamenti collocati sulla medesima via nella periferia est di Roma, nati come «villaggi attrezzati». Sono composti in prevalenza da moduli abitativi prefabbricati in pessime condizioni. Nell'aprile 2015 risultavano vivere al loro interno rispettivamente 401 e 135 persone per un totale di 536 persone suddivise in

110 famiglie di nazionalità bosniaca, montenegrina, serba e italiana. Il servizio di scolarizzazione è stato svolto, nell'anno scolastico 2014-2015 dalla Cooperativa Sociale Ermes e nel settembre 2015 risultavano iscritti un totale di 154 minori.

3 LA SCOLARIZZAZIONE DEI BAMBINI ROM A ROMA. NUMERI E COSTI

Nell'anno scolastico 2014-2015 il servizio di scolarizzazione dei bambini rom a Roma è stato regolamentato dal "Capitolato speciale di appalto per l'affidamento del servizio di scolarizzazione dei minori appartenenti alle comunità rom [...]" pubblicato dal Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici di Roma Capitale. Secondo il documento sono 12 gli insediamenti coinvolti nel servizio di

scolarizzazione, 2.112 i minori interessati, 31 le linee dell'Azienda urbana ATAC e 4 le organizzazioni coinvolte: Arci Solidarietà Onlus (per un importo pari a 776.638 euro), Cooperativa Sociale Ermes (per un importo pari a 766.597 euro), Associazione Casa dei Diritti Sociali (per un importo pari a 253.966 euro) e Cooperativa sociale Eureka I (per un importo pari a 86.622 euro).

Nome dell'insediamento	Numero minori coinvolti	Ente affidatario	Numero linee scolastiche	Frequenza regolare dei minori ($\geq 75\%$ o $80\%^{*15}$)
Castel Romano	395	Arci Solidarietà Onlus	6	3,1%
Lombroso	93	Cooperativa sociale Eureka I	0	7,1%
Salone	349	Cooperativa sociale Ermes	6	16,5%*
Camping River	238	Associazione Casa dei Diritti Sociali	4	24,7%

Nome dell'insediamento	Numero minori coinvolti	Ente affidatario	Numero linee scolastiche	Frequenza regolare dei minori ($\geq 75\%$ o $80\%^{*15}$)
"Best House Rom"	71	Associazione Casa dei Diritti Sociali	1	26%*
Candoni	350	Arci Solidarietà Onlus	5	13,3%
La Barbuta	258	Arci Solidarietà Onlus e Cooperativa sociale Ermes	4	17,9%
Amarilli	51	Cooperativa sociale Ermes	1	29,3%*
Gordiani	80	Cooperativa sociale Ermes	0	22,3%*
Foro Italico	35	Cooperativa sociale Ermes	1	Dato non disponibile
Monachina	35	Arci Solidarietà Onlus	1	6,7%
Salviati 1 e 2	157	Cooperativa sociale Ermes	2	Dato non disponibile
TOTALE	2.112		31	

Dal 1° marzo 2015 si è assistito ad un cambio di appalto. Nell'insediamento La Barbuta le organizzazioni operanti sono state sostituite dalla Cooperativa sociale Eureka I mentre negli insediamenti Foro

Italico e Salviati 1 e 2 la Cooperativa sociale Ermes è stata sostituita dalla Associazione Casa dei Diritti Sociali.

L'appalto per la scolarizzazione dei minori rom a Roma ha avuto termine il 31 agosto 2015 e non è stato rinnovato dall'Amministrazione capitolina che ha deciso di potenziare il servizio di trasporto scuolabus affidandolo a Roma Multiservizi s.p.a. all'interno del

bando Global Service. Tale modifica ha comportato un ritardo nell'inizio della scuola per i bambini rom residenti negli insediamenti che solo il 21 settembre 2015 hanno iniziato la regolare frequentazione scolastica per l'anno scolastico 2015-2016.

4

I ROM A ROMA. CRONACA DEL 2015, L'ANNO DEL "CONGELAMENTO"

La scelta del sindaco Ignazio Marino di affidare a fine 2014 l'Assessorato alle Politiche Sociali al neo assessore Francesca Danese aveva suscitato tra gli "addetti ai lavori" speranze di un nuovo corso nelle politiche rivolte alle comunità rom e sinte. Il giorno dopo la sua nomina aveva infatti dichiarato in maniera esplicita: «I campi vanno chiusi e ai rom vanno date le case».

In realtà alle intenzioni, esplicitate da numerose dichiarazioni alla stampa, non sono seguiti i fatti e progressivamente ci si è avviati, già dall'inizio del 2015, verso un processo di immobilismo politico di fronte alle numerose urgenze a cui occorreva di volta in volta fare fronte. L'anno 2015 può essere pertanto ritenuto l'anno del

"congelamento", nel quale da una parte si è posto un argine alla volontà degli amministratori locali, come registrato nel 2014, di progettare e costruire nuovi insediamenti formali, dall'altro non si è proceduto, come promesso e sperato, a predisporre interventi propedeutici al superamento dei "campi nomadi" presenti nella città di Roma. Emblematico, a questo proposito, è l'annuncio più volte formulato dall'assessore alle Politiche Sociali Francesca Danese, della presentazione di un "Piano rom" comunale che, recependo i principi della Strategia Nazionale per l'Inclusione di Rom, avrebbe finalmente potuto scandire l'inizio del superamento dei "campi" per soli rom nella città di Roma. Un "Piano" che non è mai venuto alla luce.

4.1 GLI SGOMBERI FORZATI NELLA CITTÀ DI ROMA

Come esplicitato nella sezione precedente del presente Rapporto, uno sgombero viene considerato "forzato" quando, per la sua attuazione, non vengono rispettate le garanzie procedurali previste dagli standard internazionali in materia. Nel monitorare le azioni di sgombero effettuate dalle

autorità capitoline nel 2015, Associazione 21 luglio non ha mai rilevato una conformità tra le stesse e le appropriate garanzie procedurali previste.

Osservando la curva crescente degli sgomberi forzati realizzati dalle autorità per allontanare le

famiglie rom dagli insediamenti informali della Capitale, una data rappresenta lo spartiacque che separa una media di 3 sgomberi forzati al mese – in linea con la media mensile degli sgomberi nel 2014 – da una media mensile di 10 sgomberi forzati. Quella data è il 13 marzo 2015, quando papa Francesco annuncia l'indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia che avrà inizio l'8 dicembre 2015 per terminare il 20 novembre 2016.

Dopo il primo sgombero dell'anno 2015, avvenuto in Piazza del Lavoro il 12 gennaio, segue, a fine mese, quello a Colle Oppio. Sono tre gli sgomberi di febbraio (Ponte Salario il 3 e Tor Carbone il 27) e tre gli sgomberi prima dell'annuncio del Pontefice: il 6 marzo alcune famiglie sono allontanate da un micro insediamento presso il Parco di Tre Fontane, l'11 marzo a 20 rom rumeni vengono distrutte le abitazioni costruite a Tor Tre Teste, il 13 marzo è in via Sfondrati.

Come già scritto, dopo l'annuncio del papa del 13 marzo 2015, si assiste a un'impennata degli

sgomberi forzati e nella sola seconda metà di marzo sono 10 gli sgomberi forzati promossi dall'Amministrazione Capitolina: il 16 in via Tintoretto vengono abbattute le baracche di 5 rom, il giorno dopo tocca a 20 rom allontanati dall'insediamento in via della Magliana, il 18 marzo, invece, in zona Batteria Nomentana e in 3 diversi punti lungo la via Cristoforo Colombo vengono sgomberati un totale di 60 persone. Due giorni dopo è la volta di un micro insediamento in via Laurentina e di un altro di zona Grotta Perfetta. Il 23 marzo le abitazioni di un insediamento vengono buttate giù dalle ruspe a Lungotevere Testaccio ed il 31 in via Cardinal Capranica alcune famiglie sono costrette ad allontanarsi prima dell'arrivo delle forze dell'ordine.

Con l'arrivo della stagione primaverile si assiste ad una intensificazione degli sgomberi, in alcuni casi concentrati all'interno di un singolo Municipio. Nella primavera del 2015 sono una ventina quelli previsti all'interno del "Piano sgomberi" predisposto dal presidente del IX Municipio.

IL "PIANO SGOMBERI" NEL IX MUNICIPIO

Il 19 aprile 2015 il presidente del IX Municipio Andrea Santoro annuncia alla stampa un Piano straordinario di sgomberi, predisposto dal mese di novembre 2014, che dovrebbe coinvolgere, a detta delle autorità, almeno venti insediamenti informali di medie e grandi dimensioni. Le operazioni, viene annunciato, saranno coordinate dal comandante del Gruppo IX Eur della Polizia locale in sinergia con il Gabinetto del sindaco. *«Il piano per la Sicurezza sarà completato in due mesi – afferma ai media il presidente Santoro – Entro i primi giorni di maggio rimuoveremo tende e baracche anche in via*

Cristoforo Colombo (altezza Sheraton), viale Città d'Europa, via Luca Gaurico, via Quasimodo, via Fiume Giallo. Poi passeremo subito a quelli che presentano maggiori criticità come gli insediamenti di via Ostiense, piazza Caduti dei Lager, Quadrato della Concordia, via Giachino (in prossimità della scuola Il Casale) e via del Cappellaccio. Per smantellare e bonificare gli insediamenti su terreno pubblico dovremo sostenere una spesa stimata di circa 400.000 euro. Con la rimozione degli insediamenti, delle baracche e delle roulotte che abusivamente stazionano nel nostro Municipio, vogliamo dare una risposta concreta sulla sicurezza, che rappresenta una delle preoccupazioni più sentite dalla cittadinanza in particolare nei quartieri periferici che vivono situazioni difficili anche sotto il profilo del decoro e della salubrità dell'aria, spesso compromessa dai fumi dei roghi di materiale tossico; e poi dobbiamo mettere fine a quegli accampamenti che rischiamo di diventare trappole mortali per chi ci vive»¹⁶.

Ad essi, nell'aprile 2015, vanno aggiunti quello di via Masella e di via Spedalieri (1° aprile), di via Cardinal Capranica (9 aprile), di via Collatina (10 aprile), di via Silone (18 aprile) e, il 21 dello stesso mese in via Luigi Candoni.

Nel solo giorno dell'8 maggio si registrano 5 sgomberi forzati che interessano un totale di 60 persone in zona Tor di Quinto/Corso Francia mentre, il 12 e il 13 maggio vengono segnalati gli sgomberi di via Lombroso (che coinvolgono 50 persone tra cui numerose donne e bambini) e di Ponte Salario, nel III Municipio. A giugno gli unici due sgomberi si verificano in zona Tor di Quinto.

Nel mese luglio i 10 sgomberi forzati si registrano a macchia di leopardo su tutto il territorio cittadino. Il 3 luglio a via Sfondrati e nel Parco Pineto, l'8 luglio 30 persone che abitavano l'insediamento nella Riserva di Monte Mario vedono le loro abitazioni distrutte e, nello stesso giorno uno sgombero viene attuato in via Romeo Romei. Il 14 luglio nel Parco delle Valli, lungo via Val d'Ala tre insediamenti

vengono sgomberati e le 50 persone allontanate. Il 17 è la volta dell'insediamento presso la Pineta di Castel Fusano, il 24 in via Monte Nevoso e il 29 nel quartiere di Tor Bella Monaca.

Ad agosto si registrano due soli sgomberi: il 3 nel Parco delle Valli e il 7 nel quartiere Parioli.

Nel mese di settembre gli sgomberi riprendono a pieno ritmo. Il 4 è la volta dell'insediamento di via Trucco, il 15 tocca a quello di via Namusa, il 22 e il 24 a quelli di Largo Tevere Pietra Papa e di Viale Somalia. Tra il 28 e il 30 settembre sono un centinaio le persone che vedono le abitazioni distrutte dalle ruspe comunali (28 settembre il via Luigi Candoni, il 29 in via Tortuga e il 30 in viale della Serenissima).

Sono sei gli sgomberi segnalati nel mese di ottobre. Il 6 una trentina di persone vengono allontanate dall'insediamento di via Isacco Newton, il 7 da quello di via Nicolosi, il 13 da quello di via della Muratella. Sul Lungotevere Ostiense il 20 settembre sono due gli insediamenti sgomberati e tre giorni dopo le ruspe

comunali abbattano le abitazioni di 60 persone al Testaccio.

Nel mese di novembre e dicembre sono solo 3 gli sgomberi segnalati. L'11 novembre circa 200 persone

vengono sgombrate dall'insediamento di Colli Abeti, il 13 dello stesso mese 21 persone vengono allontanate dalle loro abitazioni nel quartiere di Tor Bella Monaca.

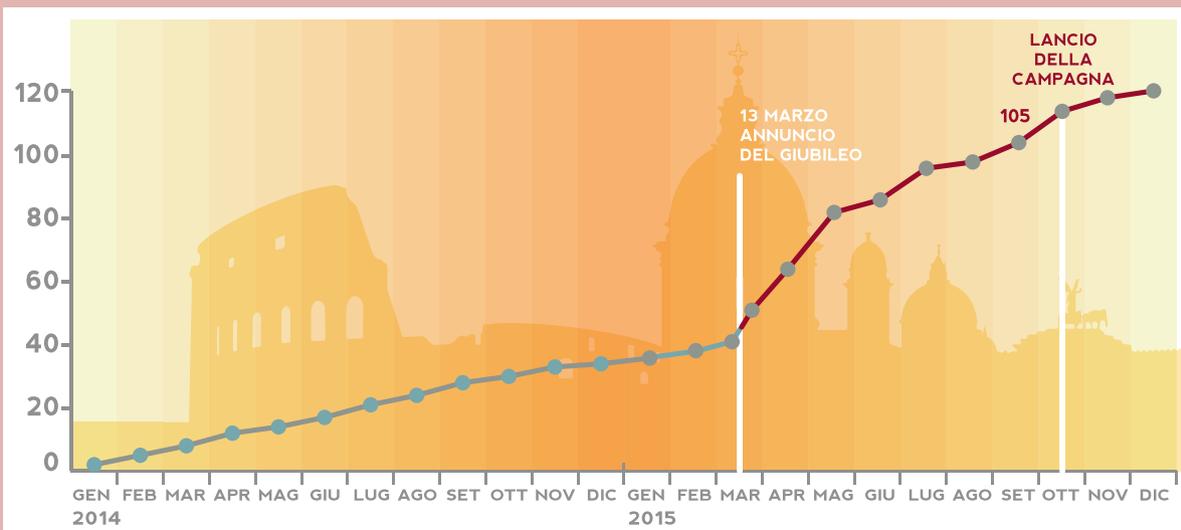
L'unico sgombero di dicembre avviene in prossimità del Natale, il 22 dicembre, in via del Cappellaccio.

PECCATO CAPITALE

Lunedì 5 ottobre 2015, in concomitanza con la Giornata Mondiale del Diritto all'Alloggio, Associazione 21 luglio lancia la campagna denominata "Peccato Capitale" in cui viene chiesto al Comune di Roma una moratoria sugli sgomberi forzati durante il Giubileo. «Dal 13 marzo 2015, giorno in cui Papa Francesco ha annunciato il Giubileo Straordinario della Misericordia – si legge del testo della campagna – gli sgomberi forzati ai danni delle comunità rom a Roma – che violano il diritto internazionale e i diritti umani delle famiglie coinvolte – sono più che triplicati».

Una settimana dopo, lunedì 12 ottobre, il sindaco Marino, consegna nelle mani della presidente del Consiglio Comunale la sua lettera di dimissioni.

A partire da questi due eventi, l'impennata degli sgomberi forzati – registrata dopo l'annuncio di Papa Francesco – sembra arrestarsi e, nei mesi di novembre e di dicembre sono tre gli sgomberi forzati registrati.



4.2. LE PROTESTE DEI ROM

Il 14 luglio 2015, senza alcun preavviso il Comune di Roma procede allo sgombero forzato dell'insediamento informale di via Val d'Ala, nella periferia nord-est della Capitale. Gli stessi rom erano stati allontanati dal medesimo insediamento il 9 luglio dell'anno precedente e quello sgombero, con tutte le azioni che ne seguirono, costò alle casse comunali circa 170.000 euro.

Nei mesi precedenti al 14 luglio, Associazione 21 luglio, in seguito alle notizie sull'imminenza dello sgombero, aveva avviato con la segreteria dell'Assessorato alle Politiche Sociali un positivo tavolo di consultazioni che avrebbe dovuto portare all'individuazione di soluzioni alternative percorribili ed efficaci, con il coinvolgimento delle singole famiglie. Il tavolo e il dialogo intrapreso avevano di fatto scongiurato lo sgombero forzato. Il caso Val d'Ala sarebbe diventato così il modello, per l'Amministrazione, per dare una sterzata rispetto alla politica degli sgomberi forzati e affrontare la questione degli insediamenti informali nella Capitale ascoltando le richieste sia degli abitanti del quartiere

che delle comunità rom direttamente coinvolte. L'inaspettato sgombero del 14 luglio 2015, rendendo senza casa 21 persone, vanifica il tentativo di mediazione.

Il giorno dopo, il 15 luglio, il Comune di Roma comunica alle famiglie rom accolte nei centri di san Cipirello, via Toraldo e Torre Morena la necessità di dover chiudere le strutture lasciando senza casa i nuclei familiari rom.

Alla luce delle due azioni promosse dall'Amministrazione Capitolina, a partire dal 16 luglio, i rom coinvolti nelle due diverse azioni di sgombero, supportati da Associazione 21 luglio e Popica Onlus organizzano un sit-in di protesta durato 3 giorni. Al termine dello stesso le famiglie sgomberate dall'insediamento di Val d'Ala trovano accoglienza temporanea presso il centro di via Salaria, mentre a quelle accolte nelle strutture di accoglienza viene assicurata una proroga dell'accoglienza.

QUANDO SGOMBERARE COSTA

Nel solo 2015 sono stati registrati nella città di Roma **80 sgomberi forzati** (+135% rispetto al 2014 quando gli sgomberi erano stati 34)

Essi hanno coinvolto almeno **1.470 persone** tra cui numerose donne e bambini.

Il costo totale stimato è di **1.844.850 euro** pari a **1.255 euro pro/capite**.

4.3. LA TRAGEDIA DI VIA BATTISTINI

Nella serata del 27 maggio 2015 termina in tragedia la folle fuga di una autovettura guidata da un giovane rom con l'investimento di nove persone ferme alla fermata dell'autobus. Una donna filippina di 44 anni muore sul colpo. Secondo le informazioni la Lancia Lybra non avrebbe rispettato l'alt intimatogli dagli agenti della Polizia accelerando la sua corsa e ingaggiando un inseguimento a folle velocità in pieno centro cittadino. Fortissimo è lo sdegno generale. Il 1°

giugno, grazie anche alla collaborazione della madre, viene arrestato l'autista con l'accusa di omicidio volontario.

A dare notizia del fermo è il ministro dell'Interno Angelino Alfano mentre il sindaco Ignazio Marino commenta: «Chi vive al di fuori della legge non può trovare spazio nella nostra città e nel nostro Paese. Il Campidoglio si costituirà parte civile nel processo contro queste persone».

LA RESPONSABILITÀ DEI MEDIA

La tragedia di Battistini genera profondo senso di indignazione e di sdegno in tutto il Paese. Per cercare di comprendere il ruolo dei media proviamo a mettere a confronto due articoli usciti su uno dei quotidiani più letti della Capitale, Il Messaggero, cercando di evidenziare le diversità a partire dal titolo.

Latina, due fratelli falciati e uccisi alla fermata del bus sulla Nettunense ad Aprilia
(Il Messaggero, 9 maggio 2015)

Due fratelli di nazionalità indiana sono stati investiti e uccisi questa mattina ad Aprilia mentre aspettavano l'autobus alla fermata all'angolo tra via dei Giardini e la Nettunense. I due ragazzi avevano 18 e 20 anni. Un terzo fratello di 16 anni e il conducente della Fiat Uno sono rimasti feriti e sono stati soccorsi dal 118 e trasportati in ospedale. Sul posto la Polizia stradale. L'incidente è avvenuto alle 7.40. **L'auto ha perso il controllo ed è uscita di strada** travolgendo i ragazzi e poi schiantandosi contro il cancello di ferro di una recinzione. La fermata dell'autobus sulla Nettunense è da tempo al centro di polemiche feroci per la sua pericolosità: in quel punto infatti **non c'è neppure il marciapiede** e le persone sono costrette a raggiungerla e a fermarsi ad aspettare sul ciglio della carreggiata.

Soggetto del titolo: I due fratelli indiani uccisi

Descrizione dell'investitore: Nessuna

Causa: Mancanza di manutenzione stradale

Presenza di posizione istituzionale: Nessuna

[L'autista si è rivelato essere un cittadino italiano residente ad Aprilia e appassionato di vecchie Uno Turbo. L'incidente sarebbe avvenuto a seguito di un sorpasso].

**Roma, auto con tre rom non si ferma all'alt e investe
nove persone in via Battistini: morta una donna, sei feriti**

(Il Messaggero, 27 maggio 2015)

Tre nomadi alla guida di un'auto in fuga a Roma hanno investito nove persone. Una donna è morta, gli altri sono gravi. È il bilancio del tragico inseguimento tra un'auto con a bordo **tre rom** e una macchina della polizia in via **Mattia Battistini**. I tre nomadi non si sono fermati al posto di blocco e hanno proseguito la loro folle corsa per poi abbandonare la vettura, una **lancia Lybra grigia**, e darsi alla fuga.

Intorno alle 20 la polizia ha intercettato l'auto che procedeva a zig zag su via **Mattia Battistini**, ma i **tre zingari**, invece di fermarsi all'alt, hanno spinto sull'acceleratore e sono fuggiti, sfrecciando a 180 all'ora e travolgendo sette persone che aspettavano l'autobus all'altezza della metro Battistini. [...].

Gli zingari hanno poi abbandonato l'auto e tentato la fuga a piedi in un grosso caseggiato popolare di Montespaccato. Solo una di loro, una nomade di 17 anni che abita nel campo della **Monachina**, è stata raggiunta e fermata dalla polizia. Le altre due persone a bordo, tra cui il conducente, sono ancora ricercate da polizia e carabinieri. La Lancia Lybra sarebbe intestata ad A.A., di origini rom, il quale risulterebbe intestatario di almeno altre 20 auto. [...]

Il commento delle istituzioni arriva da parte del vicesindaco Luigi Nieri, che ha visitato i feriti e portato la vicinanza dell'amministrazione comunale. Informato anche il sindaco Marino, che «ha chiesto di essere aggiornato costantemente sugli sviluppi. L'amministrazione - spiega Nieri - è vicina a tutti loro e alle loro famiglie e si stringe intorno alla famiglia della vittima che, purtroppo, ha perso la vita nell'investimento. Forniremo tutta l'assistenza possibile per aiutare le persone coinvolte e siamo al fianco delle forze dell'ordine che stanno svolgendo le indagini per chiarire i contorni di questa assurda vicenda».

Soggetto del titolo: I tre rom

Descrizione dell'investitore: Viene indicata l'appartenenza etnica delle persone a bordo dell'auto ("tre rom", "tre nomadi", "tre zingari"), di una viene indicato il genere, l'età, l'indirizzo

Causa: Fuga davanti a un posto di blocco della polizia

Presenza di posizione istituzionale: Dichiarazioni del vicesindaco e presa di posizione del sindaco

[Le sottolineature del testo sono del giornale]

DUE INCIDENTI STRADALI

(Commento di Bianca Stancanelli, giornalista)

Stesso mese. Stesso anno. Stesso giornale. Stessa notizia: un incidente stradale mortale. Ma un racconto tutto diverso. Nel primo caso, ad Aprilia, è una macchina ad avventarsi sui ragazzi in attesa a una fermata d'autobus e a ucciderne due, ferendo un terzo: «L'auto ha perso il controllo». Nel secondo caso, a Roma, sono «3 rom» che, su un'automobile in fuga, investono una folla, uccidono una donna, feriscono altri sei. C'è nel racconto un dettaglio che colpisce: sindaco e vicesindaco offrono istantanea solidarietà alle vittime, assicurano «tutta l'assistenza possibile». Ad Aprilia, silenzio.

Dei due ragazzi morti alla fermata, liquidati sui giornali nazionali con dieci righe in cronaca, non si saprà più nulla. È solo uno dei 245 incidenti stradali mortali registrati a Roma e provincia nell'anno 2015. Sulla vittima dello scontro con l'auto dei «tre zingari», invece, giornali, telegiornali, radio e siti non si risparmieranno. Per giorni e giorni il suo nome, la sua vita faticosa di filippina immigrata, il dolore dei suoi familiari saranno raccontati in interviste, articoli, servizi tv, talk show. E diversa sarà la sorte dei conducenti delle vetture.

Su un sito locale, www.dongiorgio.it, l'unico a pubblicarlo, si legge il nome del trentanovenne di Acilia che ha travolto e ucciso i due ragazzi indiani, fratello e sorella, figli di immigrati, brillanti studenti in un istituto tecnico: sarà indagato per omicidio colposo, come accade in queste occasioni. Il rom alla guida dell'auto in fuga da una pattuglia della polizia viene invece chiamato a rispondere di omicidio volontario e di concorso nel medesimo reato verranno imputati tutti coloro che erano con lui. Compresa sua moglie, la ragazza diciassettenne citata nell'articolo del *Messaggero*, madre di un bimbo piccolo e incinta. Dettaglio non secondario: dopo l'incidente, la giovane donna – che, seduta sul sedile posteriore, urlava "Non correre" – è stata arrestata. Nessuno ha avuto nulla da ridire.

Che effetto producono nella pubblica opinione due racconti così diversi di tragedie così simili? Basta ascoltare il barista di un locale situato nel luogo dov'è avvenuto l'incidente di Roma. Si sfoga con un cronista: «Io questi zingari li prenderei, li metterei davanti a una telecamera a tutti e tre e gli sparerei in diretta».

4.4. PRESENTAZIONE DELLE DELIBERE "ACCOGLIAMOCI"

La mattina del 14 giugno 2015 vengono presentate due delibere di iniziativa popolare: la prima per il superamento del sistema campi rom a Roma, la seconda per un nuovo sistema di accoglienza che, nella Capitale, possa portare ad adottare un nuovo modello virtuoso per l'accoglienza dei migranti e dei richiedenti asilo. Le due delibere rientrano all'interno della campagna "Accogliamoci", promossa dalle Associazioni Radicali Roma,

Associazione 21 luglio Onlus, A Buon Diritto, ASGI, CILD, Possibile, un Ponte per e Zalab che si impegnano nei 3 mesi successivi a raccogliere più di 5.000 firme necessarie per calendarizzare le delibere in Consiglio Comunale.

L'11 settembre 2015 i promotori della campagna depositano le due delibere di iniziativa popolare consegnando in Campidoglio più di 6.000 firme.

DELIBERA PER IL SUPERAMENTO DEI CAMPI ROM A ROMA

La finalità della delibera è superare la "politica dei campi" attraverso la progressiva chiusura dei «villaggi della solidarietà» e dei "centri di raccolta" presenti a Roma, garantendo alle famiglie rom e sinte l'accesso a percorsi di inclusione abitativa e sociale. A tale scopo, la delibera prevede:

1. la promozione, da parte dell'Assessorato alle Politiche Sociali, di un'indagine conoscitiva per analizzare le esigenze dei nuclei familiari e avviare percorsi specifici di inclusione tesi a raggiungere l'integrazione in ambito abitativo, scolastico e lavorativo;
2. l'elaborazione, sempre da parte dell'Assessorato alle Politiche Sociali, di un "Piano per il superamento degli insediamenti formali" che definisca i tempi, i modi e insediamenti formali gli interventi di accompagnamento all'inserimento abitativo e sociale, attingendo agli stanziamenti già previsti e, laddove possibile, alle linee di finanziamento europeo.

La delibera per il superamento dei campi rom a Roma, malgrado la caduta dell'Amministrazione a guida Marino,

dovrà essere discussa e votata dal nuovo Consiglio Comunale che verrà eletto nelle elezioni amministrative del 2016.

4.5. L'ORDINANZA A BARBUTA

Il 30 maggio 2015, con ordinanza della Seconda Sezione del Tribunale Civile di Roma, il giudice riconosce «il carattere discriminatorio di natura indiretta della complessiva condotta di Roma Capitale [...] che si concretizza nell'assegnazione degli alloggi del villaggio attrezzato La Barbuta», ordinando di conseguenza al Comune di Roma «la cessazione della suddetta condotta nel suo complesso, quale descritta in motivazione, e la rimozione dei relativi effetti».

In riferimento al «villaggio attrezzato» La Barbuta, realizzato nel 2012 dall'Amministrazione capitolina, nell'aprile dello stesso anno Associazione 21 luglio e l'ASGI (Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione) avevano promosso un'azione legale contro il Comune di Roma attraverso il sostegno dell'Open Society Foundations e il supporto di Amnesty International e dell'European Roma Rights Centre.

L'ordinanza del Giudice accoglie pienamente la tesi espressa nel ricorso dalle due organizzazioni che avevano sostenuto come il "villaggio" La Barbuta debba considerarsi discriminatorio - e quindi illegittimo - già per il solo fatto di rappresentare una soluzione abitativa di grandi dimensioni rivolta a un gruppo etnico specifico e comunque priva dei caratteri tipici di un'azione positiva. «Deve infatti intendersi discriminatoria qualsiasi soluzione abitativa di grandi dimensioni

diretta esclusivamente a persone appartenenti a una stessa etnia, tanto più se realizzata, come nel caso dell'insediamento sito in località La Barbuta, in modo da ostacolare l'effettiva convivenza con la popolazione locale, l'accesso in condizione di reale parità ai servizi scolastici e socio-sanitari e situato in uno spazio dove è posta a serio rischio la salute delle persone ospitate al suo interno».

Il 30 maggio 2015 il Tribunale Civile di Roma, definendo in primo grado il procedimento promosso da Associazione 21 luglio e ASGI riconosce le ragioni delle due organizzazioni confermando, per la prima volta in Europa, il carattere discriminatorio di un "campo nomadi", luogo ormai riconosciuto, anche a livello internazionale, come spazio di segregazione e di discriminazione su base etnica.

L'ordinanza è passata in giudicato non avendo il Comune di Roma presentato impugnazione nei termini fissati dalla legge.

Nonostante l'ordinanza del Tribunale di Roma riconosca di fatto una violazione della Direttiva EU 2000/43, bisogna sottolineare come produca effetti di per sé limitati: non ordina al Comune di Roma di superare tutti i "campi" esistenti a parte La Barbuta, né influisce sugli altri insediamenti formali per soli rom che esistono in Italia, dove nella maggior parte dei casi sono rilevabili i medesimi aspetti discriminatori.

4.6. LA CHIUSURA DEL "BEST HOUSE ROM"

A seguito di una interdittiva antimafia nei confronti della Cooperativa Inopera, il 30 novembre 2015 il Comune di Roma procede alla chiusura del "Best House Rom", il "centro di raccolta" per soli rom privo di finestre dove negli ultimi mesi 135 persone, di cui oltre la metà minori, vivevano in condizioni drammatiche, in evidente violazione degli standard internazionali sui diritti umani. La struttura era stata definita "un mostro" dallo stesso assessore alle Politiche Sociali Francesca Danese, che insieme alla Commissione Straordinaria per la tutela dei Diritti

Umani lo aveva visitato il 27 gennaio 2015. «Questo mostro deve essere chiuso – aveva dichiarato l'assessore – e lo farò in due mesi, il tempo necessario per trovare una sistemazione dignitosa a queste famiglie. Mi stupisco. Questo posto non ha nemmeno i requisiti igienici e non ci sono le finestre. I bambini qui non possono neppure vedere il sole»¹⁷. Nei primi giorni di dicembre le famiglie rom vengono trasferite nel camping privato "Camping River", nel "centro di raccolta" di via Salaria e nel centro di accoglienza di via Toraldo.

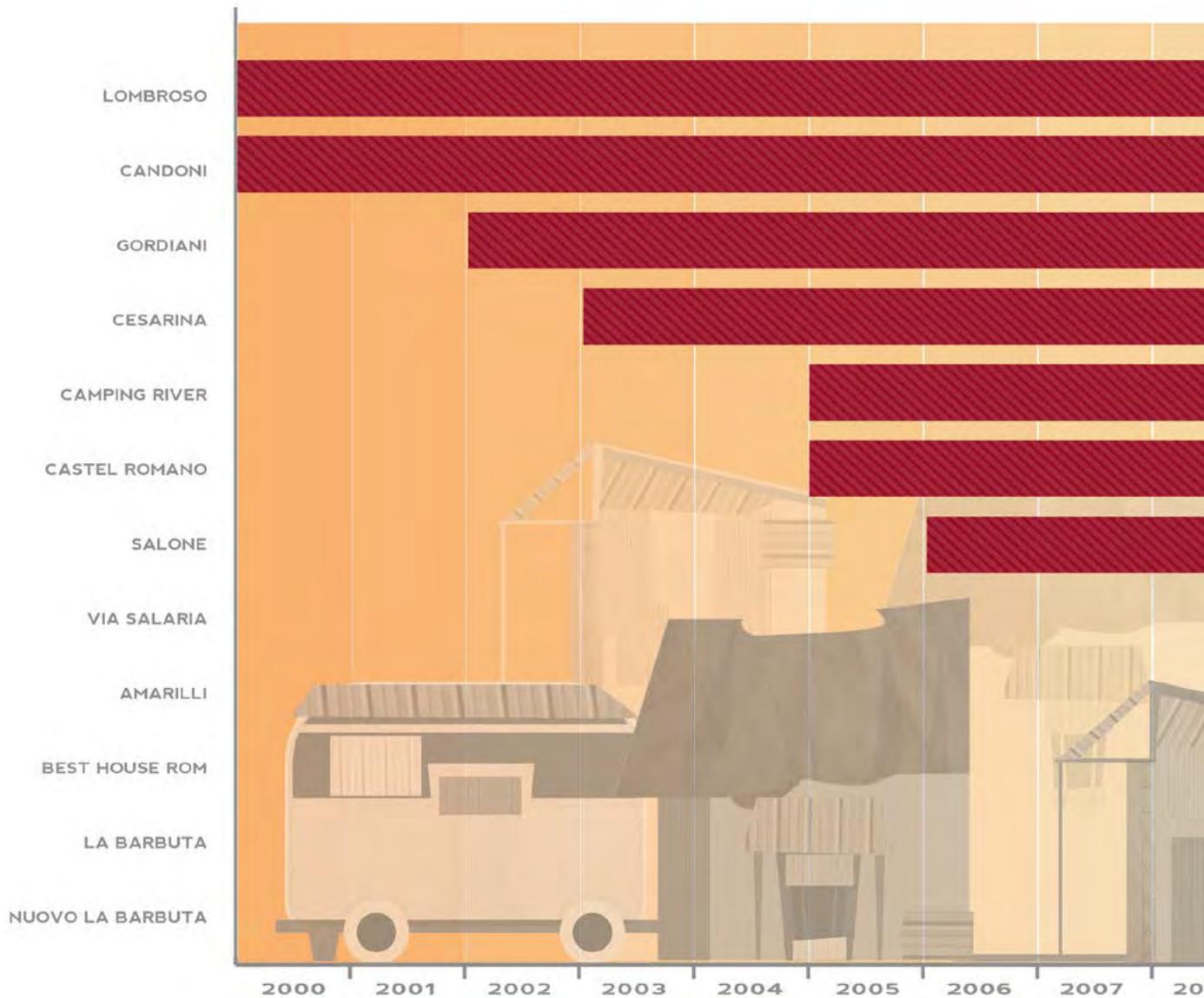
LA VOLONTÀ E IL LAVORO PER CHIUDERE IL "MOSTRO"

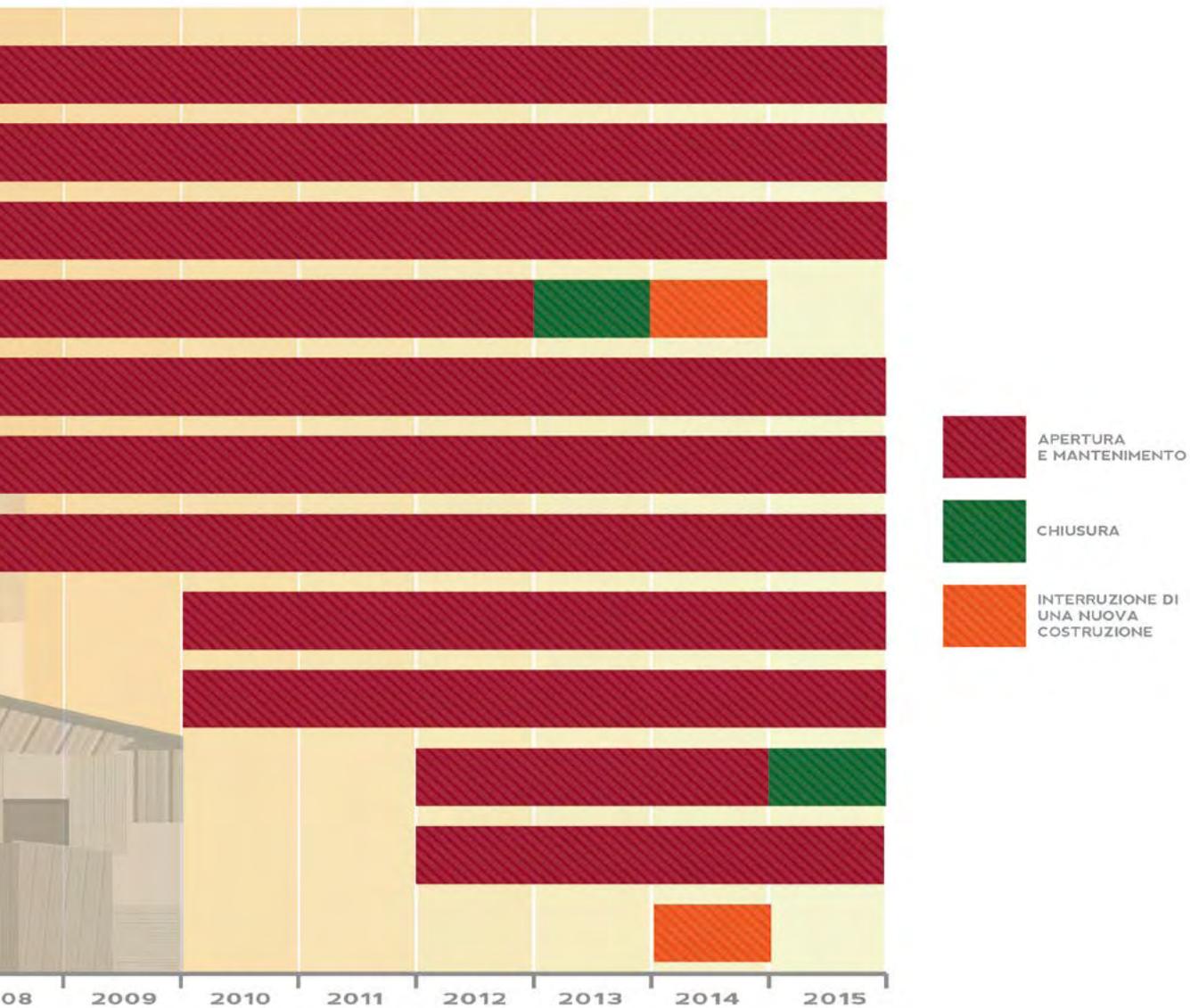
Nato nel 2012, il "Best House Rom" si è consolidato tra dicembre 2013 e marzo 2014 in seguito al collocamento nella struttura di 137 persone provenienti dallo smantellamento del «villaggio attrezzato» della Cesarina e di altre 64 sgomberate da alcuni insediamenti informali.

Associazione 21 luglio, per prima, aveva denunciato le condizioni di vita drammatiche all'interno del centro. Nel report "Senza Luce", pubblicato a marzo 2014, l'Associazione aveva puntato i riflettori sulle condizioni strutturali del "Best House Rom", caratterizzato da stanze anguste, prive di finestre e punti di areazione naturale; sulla sua incompatibilità con i requisiti previsti dalla normativa regionale che regola il funzionamento di strutture di accoglienza; sugli altissimi costi della sua gestione, a fronte di stanziamenti nulli per l'inclusione sociale degli uomini, delle donne e dei bambini rom residenti.

Alle numerose denunce di Associazione 21 luglio sul "Best House Rom", erano seguite l'apertura di un'istruttoria sul centro da parte dell'Autorità Anticorruzione, dopo un esposto presentato dall'Associazione nel febbraio 2015, e varie visite ispettive con rappresentanti delle istituzioni locali, nazionali e internazionali: con il consigliere di Roma Capitale **Riccardo Magi**, con la **Commissione Diritti Umani del Senato**, con il presidente del Comitato Europeo dei Diritti Sociali **Luis Quimena Quesada**, con una delegazione della **Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza (ECRI)**.

Il presente grafico illustra, dall'anno 2000 ad oggi, l'apertura, la chiusura e l'interruzione di un nuova costruzione, degli insediamenti formali nella città di Roma





NOTE

-  ¹ Comune di Roma, Relazione Previsionale e Programmatica 2015-2017 in https://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/Bilancio2015_SchemaRPP.pdf
-  ² Roma Today, *Il neo assessore Danese: I campi vanno chiusi, ai rom le case*, 15 dicembre 2014, <http://www.romatoday.it/politica/case-ai-rom-assessore-danese.html>
-  ³ Romasette.it, *Rom e sinti, Danese: Pronto piano per Roma*, 10 luglio 2015, <http://www.romasette.it/rom-e-sinti-danese-pronto-piano-per-roma/>
-  ⁴ I dati sulla frequenza scolastica dell'anno 2014-2015 sono stati rilasciati dagli enti preposti secondo differenti criteri che tengono conto, in alcuni casi di una frequenza superiore al 75%, in altri di una frequenza superiore all'80%.
-  ⁵ Affaritaliani.it, *L'assessore Danese: "La città mi sta esplodendo sotto le mani"*, 31 marzo 2015, <http://www.affaritaliani.it/roma/l-assessore-danese-la-citta-mi-sta-esplodendo-sotto-le-mani-361375.html>
-  ⁶ I dati sulla frequenza scolastica dell'anno 2014-2015 sono stati rilasciati dagli enti preposti secondo differenti criteri che tengono conto, in alcuni casi di una frequenza superiore al 75%, in altri di una frequenza superiore all'80%.
-  ⁷ Idem.
-  ⁸ Idem.
-  ⁹ Idem.
-  ¹⁰ Idem.
-  ¹¹ Idem.
-  ¹² Il Corriere della città, *Rischio scabbia al campo rom di Castel Romano: 7 casi negli ultimi giorni*, 18 ottobre 2015, <http://www.ilcorrieredellacitta.com/ambiente/rischio-scabbia-al-campo-rom-di-castel-romano-7-casi-negli-ultimi-giorni.html>
-  ¹³ I dati sulla frequenza scolastica dell'anno 2014-2015 sono stati rilasciati dagli enti preposti secondo differenti criteri che tengono conto, in alcuni casi di una frequenza superiore al 75%, in altri di una frequenza superiore all'80%.
-  ¹⁴ Idem.
-  ¹⁵ Idem.
-  ¹⁶ Roma Corriere.it, *Nel IX Municipio saranno rimossi 20 campi rom abusivi in due mesi*, Roma, 19 aprile 2015, in http://roma.corriere.it/notizie/cronaca/15_aprile_19/nel-ix-municipio-saranno-rimossi-20-campi-rom-abusivi-due-mesi-3523fcde-e686-11e4-aaf9-ce581604be76.shtml
-  ¹⁷ Roma Capitale news, *Best House Rom, Danese: "Chiuderemo il mostro di via Visso in due mesi"*, 27 gennaio 2015, <http://www.romacapitalenews.com/best-house-rom-danese-chiuderemo-il-mostro-di-via-visso-in-due-mesi-foto-29040/>



**ASSOCIAZIONE 21 LUGLIO ONLUS:
AZIONI E RISULTATI RAGGIUNTI**

DENUNCIAMO LE DISCRIMINAZIONI PROMUOVIAMO I DIRITTI UMANI

Con l'obiettivo di ottenere cambiamenti positivi riguardo alle condizioni di vita di rom e sinti nel nostro Paese, nel 2015 Associazione 21 luglio ha proseguito la propria azione di advocacy a livello locale, nazionale e internazionale per sensibilizzare e influenzare le istituzioni e i *decision makers* in grado di incidere su tale cambio di rotta. L'Associazione ha condotto una costante attività di monitoraggio e denuncia delle politiche che violano i diritti umani e il diritto internazionale e si è adoperata per richiedere ai rappresentanti politici e istituzionali l'adozione di misure che favoriscano l'inclusione sociale, pongano fine a ogni forma di discriminazione e promuovano i diritti di queste comunità, con un focus particolare sui diritti dell'infanzia.

RICERCA E MONITORAGGIO

Nel corso dell'anno, l'area Ricerca dell'Associazione ha realizzato quattro report che sono stati presentati all'interno di eventi pubblici e conferenze stampa, consegnati ai decisori politici e diffusi sui canali web.

VIETATO L'INGRESSO!



Passato e presente dell'esclusione sociale. Dialogo tra comunità ebraica e comunità rom a Roma (gennaio 2015)

A partire dall'episodio di un cartello recante la scritta "Vietato l'ingresso agli Zingari", apposto sulla vetrina di una panetteria della Capitale nel marzo 2014, il rapporto rappresenta un dialogo tra rom ed ebrei, comunità profondamente diverse tra loro ma accomunate da forme di discriminazione, razzismo e violenza che attraversano la storia europea da secoli.

Il rapporto è stato realizzato con il sostegno di *Open Society Foundations* nell'ambito del progetto "Roma Hate Speech Observatory 2".

PECCATO CAPITALE

Briefing sugli sgomberi forzati di comunità rom a Roma in prossimità del Giubileo della Misericordia (ottobre 2015)

Dal giorno dell'annuncio del Giubileo della Misericordia da parte di Papa Francesco, il 13 marzo 2015, le autorità di Roma Capitale hanno triplicato gli sgomberi forzati di uomini, donne e bambini rom, reiterando violazioni dei diritti umani e rendendo ancor più vulnerabili le persone. Il rapporto rappresenta la base della campagna internazionale #PeccatoCapitale, lanciata da Associazione 21 luglio per chiedere all'Amministrazione romana una moratoria sugli sgomberi forzati nel periodo giubilare.



SO DUKHALMA

Quello che mi fa soffrire. Il disagio interiore dei giovani e delle famiglie rom residenti negli insediamenti istituzionali (dicembre 2015)

La ricerca analizza le conseguenze psicologiche che la vita all'interno di contesti di esclusione sociale può avere sull'esistenza e sui comportamenti dei minori rom e delle loro famiglie. L'indagine mette a confronto la situazione di famiglie che hanno accettato il ricollocamento nel "villaggio attrezzato" di Castel Romano, nella periferia sud della Capitale, e di quelle che l'hanno invece rifiutata, vivendo oggi in una abitazione convenzionale.

Il rapporto è stato realizzato con il sostegno di *Bernard Van Leer Foundation*.



"CENTRI DI RACCOLTA" S.P.A.

I centri di assistenza abitativa per soli rom. I costi a Roma nel 2014 e i percorsi per il loro superamento (maggio 2015)



Un anno dopo la pubblicazione del report "Campi Nomadi S.P.A.", che aveva svelato l'esistenza di un "sistema campi nomadi" nella Capitale, Associazione 21 luglio sposta il focus sulle strutture di accoglienza per soli rom, i cosiddetti "centri di raccolta": un sistema parallelo rispetto a quello dei "campi", dal valore complessivo di otto milioni di euro in un anno, che produce segregazione e violazioni dei diritti umani.

Il rapporto analizza le condizioni di vita, spesso drammatiche, nelle singole strutture e i relativi costi sostenuti dall'Amministrazione capitolina a fronte di una totale assenza di misure rivolte all'inclusione sociale delle persone che vi vivono. Si propongono inoltre sette punti per il superamento definitivo della "politica dei campi" nella città di Roma, a cura di d Tommaso Vitale, professore associato di Sociologia presso l'Università Sciences Po di Parigi, a partire da una programmazione efficace per la

costruzione di nuovi interventi nei confronti delle comunità rom.

Tra le strutture analizzate nel rapporto figura anche il Best House Rom, il centro chiuso a fine 2015 in seguito a una interdittiva antimafia, sul quale Associazione 21 luglio aveva più volte puntato i riflettori attraverso azioni di pressione sulle istituzioni locali, nazionali e internazionali e di sensibilizzazione della pubblica opinione.





ADVOCACY

Tra le attività di advocacy intraprese figurano l'organizzazione di una serie di visite di "ricognizione" all'interno di insediamenti formali e informali nella città di Roma con rappresentanti politici e istituzionali locali, nazionali e internazionali. Associazione 21 luglio, in particolare, ha accompagnato in questi luoghi parlamentari italiani e stranieri, delegazioni della Commissione Diritti Umani del Senato, della Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza (ECRI), del Comitato consultivo della Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali del Consiglio d'Europa, rappresentanze diplomatiche internazionali che hanno potuto rendersi conto in prima persona delle condizioni di vita di uomini, donne e, soprattutto, bambini rom.

A livello internazionale, inoltre, l'Associazione è stata convocata in audizione al Parlamento Europeo sulla questione degli sgomberi forzati in Italia e ha partecipato, a Strasburgo, al primo meeting del "Council of Europe Dialogue with Roma and Traveller Organisations".



«È un falso mito che vogliono abitare nei campi. Le donne con cui ho parlato hanno raccontato le terribili condizioni in cui sono costrette ad abitare con i loro bambini e hanno espresso il desiderio di vivere come tutti. Altro falso mito è che i Rom siano un'emergenza nazionale. I numeri parlano chiaro e ci aiutano a capire quale sia la realtà che troppo spesso viene alterata dalla demagogia».

Un passo della nota rilasciata dalla Presidente della Camera Laura Boldrini, a margine dell'incontro a Montecitorio con alcune donne rom e rappresentanti di Associazione 21 luglio, in occasione della Giornata Internazionale dei Rom e Sinti che si celebra l'8 aprile di ogni anno. Durante l'incontro Associazione 21 luglio ha consegnato alla Presidente il primo Rapporto Annuale sulla condizione di rom e sinti in Italia.

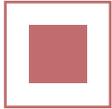


Il presidente della Commissione Diritti Umani del Senato Luigi Manconi durante una visita al "centro di raccolta" "Best House Rom", organizzata da Associazione 21 luglio. Hanno preso parte alla visita anche la senatrice Manuela Serra, l'assessore alle Politiche Sociali del Comune di Roma Francesca Danese e il consigliere Riccardo Magi. Questa struttura «è un mostro, una bruttura figlia delle proroghe dietro le quali si è insediato il malaffare», le parole dell'assessore davanti ai giornalisti; gli altri partecipanti alla visita, in una nota congiunta con Associazione 21 luglio, hanno invece invitato l'Amministrazione a chiudere immediatamente il centro, dove i diritti umani vengono violati in maniera sistematica.



«Sono arrivata in Italia per dare un futuro migliore a mio figlio, ma non si può vivere in un posto come questo: siamo ammassati gli uni agli altri e ci sentiamo esclusi dal resto della società».

Così Denisa, 32 anni, rumena, racconta le condizioni di vita all'interno del "centro di raccolta rom" di via Salaria, a Roma, nel corso di una visita nella struttura promossa da Associazione 21 luglio, alla quale hanno preso parte una delegazione della Commissione Diritti Umani del Senato e il consigliere di Roma Capitale Riccardo Magi.



I CICLI DI MONITORAGGIO NEL 2015

Nel corso del 2015 Associazione 21 luglio ha contribuito attraverso scambi di informazioni e invio di rapporti paralleli alle attività di monitoraggio sui diritti umani effettuate da diversi enti internazionali. A gennaio l'Associazione ha partecipato, inviando il proprio contributo attraverso l'European Roma Information Office, al monitoraggio periodico sull'attuazione della Strategia Nazionale effettuato dalla Commissione Europea.

A febbraio, attraverso la Fundamental Rights Agency (FRA) dell'Unione Europea, Associazione 21 luglio ha inviato un documento sulla situazione dei diritti umani di rom e sinti in Italia al Comitato LIBE (Libertà civili, giustizia e affari interni) del Parlamento Europeo.

Nello stesso mese, sempre attraverso la FRA e congiuntamente con lo European Roma Rights Centre, è stato inviato un contributo per l'indagine lanciata dall'Ombudsman Europeo sulle violazioni dei diritti umani avvenute entro il quadro della politica di coesione dell'Unione Europea. Nel documento è stato portato all'attenzione dell'Ombudsman il caso di Cupa Perillo a Napoli, dove le autorità hanno progettato la costruzione di un nuovo insediamento formale per soli rom da finanziare con fondi europei.

Associazione 21 luglio ha partecipato a marzo al ciclo di monitoraggio periodico effettuato dalla Commissione Europea sul Razzismo e l'Intolleranza (ECRI) del Consiglio d'Europa. Il rapporto si è concentrato sullo stato di attuazione della Strategia Nazionale, sulla reiterazione di politiche abitative discriminatorie da parte di numerose autorità locali e sul fenomeno dell'antiziganismo nel nostro Paese.

Ad aprile è stato inviato un contributo per il rapporto annuale sui crimini d'odio prodotto dall'OSCE. Lo scambio di informazioni si è concentrato sugli episodi di attacchi violenti con bersaglio rom e sinti avvenuti in Italia nel corso del 2014.

Associazione 21 luglio ha partecipato, attraverso l'invio di un rapporto parallelo, al ciclo di monitoraggio sull'Italia effettuato dal Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali delle Nazioni Unite. Per quanto riguarda la situazione di rom e sinti, le Osservazioni Conclusive del Comitato, diffuse a ottobre 2015, hanno ampiamente reiterato quanto evidenziato da Associazione 21 luglio.

Infine, nel corso di tutto il 2015, Associazione ha intrattenuto periodici scambi di informazioni con la Commissione sui Diritti Umani del Senato, il Garante Nazionale per l'Infanzia e con varie organizzazioni non governative a dimensione internazionale, tra cui Amnesty International, European Roma Rights Centre e Open Society Foundations.



SGOMBERI FORZATI



precedente con il coinvolgimento delle medesime famiglie, l'Associazione ha organizzato un sit di solidarietà alle famiglie presso l'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune, invitando cittadini e simpatizzanti dell'Associazione a portare beni di prima necessità agli uomini, alle donne e ai bambini rimasti senza un tetto, seppur precario, sopra la testa. L'azione e la pressione sulle autorità competenti hanno portato all'individuazione di una soluzione abitativa alternativa che i 21 rom coinvolti nello sgombero hanno reputato adeguata.

Allo stesso modo, il dialogo costante con le istituzioni capitoline ha permesso di evitare lo sgombero forzato, preannunciato dal Comune di Roma, della struttura di accoglienza di via San Cipirello - dove sono in atto percorsi di inclusione sociale che coinvolgono 34 persone, di cui numerosi bambini - e di individuare una soluzione alternativa adeguata per i rom sgomberati a fine anno dal Best House Rom di via Visso, ai quali non era stata prospettata nessuna alternativa se non quella di trascorrere l'inverno all'addiaccio.

Dallo sgombero dell'insediamento informale di Lungo Stura Lazio a Torino a quello di Vaglio Lise a Cosenza, con un focus particolare sulla situazione nella Capitale, Associazione 21 luglio ha condotto un monitoraggio costante degli sgomberi forzati ai danni delle comunità rom e sinte in Italia, intervenendo, attraverso lettere di preoccupazione alle autorità competenti e denunce pubbliche, nei casi in cui tali azioni sono state realizzate in violazione dei diritti umani e del diritto internazionale.

A Roma, in occasione dello sgombero forzato dell'insediamento informale di via Val d'Ala, sgomberato nelle stesse modalità l'anno



LE CAMPAGNE

ACCOGLIAMOCI



A giugno una coalizione di associazioni composta da Associazione 21 luglio, Associazione Radicali Roma, A Buon Diritto, Arci, Cild, Possibile, Un Ponte per..., Zalab e Asgi, ha lanciato una campagna di raccolta firme con l'obiettivo di promuovere due delibere di iniziativa popolare per il superamento dei "campi rom" e la riforma del sistema di accoglienza per i rifugiati nella città di Roma.

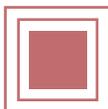
Per tutta l'estate, i banchetti della campagna Accogliamoci, accompagnati dallo slogan "Per una capitale senza ruspe né ghetti", hanno attratto migliaia di persone tra i partecipanti ai numerosi eventi e concerti che si sono tenuti a Roma tra giugno e settembre. Con oltre 6.200 firme raccolte, la campagna ha ampiamente superato il tetto delle 5 mila firme necessarie perché le delibere vengano discusse dall'Assemblea di Roma Capitale.

La raccolta firme della campagna Accogliamoci si è chiusa con un grande concerto gratuito a settembre alla

Città dell'Altra Economia nel quale si sono esibiti Almamegretta Sound System, Stefano "Cisco" Bellotti dei Modena City Ramblers, Ardecore e I hate my village. Hanno aderito alla campagna, tra gli altri, l'attore Elio Germano, il cantante Piotta, le band Modena City Ramblers e Sud Sound System ed esponenti del mondo politico quali Emma Bonino, Pippo Civati, Luigi Manconi, Rita Bernardini, Khalid Chaouki, Furio Colombo e Fabrizio Barca.

La campagna Accogliamoci è stata co-finanziata da Open Society Foundations.





#PECCATOCAPITALE:
STOP AGLI SGOMBERI FORZATI DURANTE IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA



"Ferma la ruspa, firma l'appello!": il 5 ottobre, in concomitanza con la Giornata mondiale del Diritto all'Alloggio, Associazione 21 luglio ha lanciato un appello on line internazionale per chiedere alle autorità della Capitale di fermare gli sgomberi forzati dei rom a Roma durante il Giubileo della Misericordia. La campagna Peccato Capitale è stata concepita in seguito alla constatazione dell'impennata che le azioni di sgombero hanno fatto registrare da quando

l'evento giubilare è stato ufficialmente annunciato da Papa Francesco ed ha come obiettivo anche quello di sensibilizzare pellegrini e visitatori da tutto il mondo sulle conseguenze drammatiche e devastanti che gli sgomberi forzati comportano per uomini, donne e bambini, privati di soluzioni abitative alternative adeguate.

All'appello, al quale si può accedere da una pagina web dedicata tradotta anche in lingua inglese, hanno aderito i testimonial Roberto Saviano, Padre Alex Zanotelli, Ascanio Celestini, Piotta, Sabina Guzzanti, Gad Lerner e Paul Polansky. Ventotto organizzazioni della società civile hanno dato il loro supporto all'iniziativa, che continuerà finché nella Capitale non sarà eletto il nuovo sindaco.





AZIONI LEGALI

In alcuni casi, il ricorso alle vie legali rappresenta un'azione necessaria per interrompere violazioni dei diritti umani o accendere i riflettori su casi particolarmente gravi di incitamento all'odio e alla discriminazione razziale. In questo senso, il 2015 si è rivelato un anno particolarmente importante e ricco di successi decisivi per l'area legale di Associazione 21 luglio.

A maggio è arrivato l'atteso pronunciamento del Tribunale Civile di Roma, che con una ordinanza storica ha accolto il ricorso presentato da Associazione 21 luglio e Asgi e ha riconosciuto il carattere discriminatorio del "villaggio attrezzato" La Barbuta, a Roma, ordinando al Comune di cessare la condotta discriminatoria. Riconoscendo le ragioni dell'azione legale delle due organizzazioni, promossa con il sostegno di Open Society Foundations e il supporto di Amnesty International e European Roma Rights Centre, il Tribunale, per la prima

volta in Europa, ha sottolineato la natura discriminatoria di un "campo nomadi", luogo ormai considerato, anche a livello internazionale, come spazio di segregazione e di discriminazione su base etnica.

Per i giudici, Il "villaggio attrezzato" La Barbuta, nel quale vivono oltre 600 persone, risulta discriminatorio in quanto «soluzione abitativa di grandi dimensioni diretta esclusivamente a persone appartenenti a una stessa etnia [...] in modo da ostacolare l'effettiva convivenza con la popolazione locale, l'accesso in condizione di reale parità ai servizi scolastici e socio-sanitari e situato in uno spazio dove è posta a serio rischio la salute delle persone ospitate al suo interno».



Pochi mesi prima, accogliendo un'altra azione civile congiunta presentata da Associazione 21 luglio e Asgi, il Tribunale Civile di Roma ha condannato la casa editrice Simone per condotta discriminatoria nei confronti

di rom e sinti, ordinando il ritiro dal mercato di una pubblicazione, rivolta ai partecipanti al concorso di abilitazione all'esercizio della professione di avvocato, in cui tali comunità vengono automaticamente associate alla commissione di reati, veicolando così stereotipi e pregiudizi di stampo razziale. In particolare, attraverso una analisi dell'articolo 712 del codice penale, la pubblicazione in questione portava a dedurre che l'acquisto o la ricezione di un bene da una persona rom dovesse necessariamente far sorgere il sospetto della provenienza illecita del bene. L'azione legale delle due organizzazioni ha supportato la causa avanzata da una donna rom che in seguito alla visione della pubblicazione del Gruppo Editoriale Simone si è sentita lesa nella sua dignità personale, in quanto appartenente a una comunità criminalizzata.

L'avvio di una istruttoria da parte dell'Autorità Anti Corruzione sul Best House Rom, in seguito a un esposto presentato da Associazione 21 luglio che ha denunciato sia l'inadeguatezza in termini di requisiti strutturali del "centro di raccolta rom" sia la mancanza di trasparenza negli affidamenti diretti all'ente gestore, ha rappresentato infine una tappa decisiva nel processo che ha portato, nel mese di novembre, alla chiusura per interdittiva antimafia della struttura nella quale vivevano oltre 130 persone in condizioni al di sotto degli standard minimi di tutela dei diritti umani.



CONTRASTIAMO I DISCORSI D'ODIO

Nel corso dell'anno, l'Osservatorio nazionale sui discorsi d'odio di Associazione 21 luglio ha continuato a svolgere una costante attività di monitoraggio della stampa locale e nazionale, di blog e siti web con l'obiettivo di individuare eventuali condotte discriminatorie e discorsi d'odio verso le comunità rom e sinte e intraprendere di conseguenza le opportune azioni correttive, rivolgendosi agli organi e alle autorità competenti.

Il monitoraggio, anche quest'anno, si è soffermato in particolar modo sulle dichiarazioni rilasciate da esponenti politici e amministratori locali.

L'Osservatorio è infatti intervenuto presentando un esposto in Procura nei confronti dell'eurodeputato della Lega Nord Francesco Buonanno il quale, nel corso della trasmissione tv Piazza Pulita andata in onda su La7 il 2 marzo aveva affermato che «i rom sono la feccia della società». Parole che, secondo Associazione 21 luglio, ledono profondamente la dignità dell'intera comunità rom nel nostro Paese e alimentano odio e intolleranza nei suoi confronti.

Allo stesso modo, l'Osservatorio ha diffuso una presa di posizione pubblica sulle numerose dichiarazioni anti-rom, condite da frasi e slogan propagandistici e retorica stigmatizzante, che hanno caratterizzato la campagna



elettorale del segretario della Lega Nord Matteo Salvini in occasione delle elezioni regionali tenutesi a maggio. La lettera dell'Osservatorio, che ha analizzato punto per punto i discorsi di Salvini portandone alla luce inesattezze e asserzioni basate su una visione stereotipata che non trovano riscontro nella realtà dei fatti, è stata peraltro accompagnata da un video in cui alcuni uomini e donne rom, mostrando dei cartelli, smontano i più frequenti luoghi comuni diffusi nei loro confronti.

Tra i risultati positivi ottenuti grazie al lavoro dell'Osservatorio, figurano inoltre:

- la rimozione, da parte della direzione di un supermercato Coop in una località del Trentino, di un cartello, esposto in cassa, recante la scritta «La direzione del supermercato invita i propri clienti a non elemosinare gli zingari davanti alla porta», in seguito a una lettera formale inviata alla stessa direzione dall'area legale di Associazione 21 luglio. Il cartello era stato segnalato da un attivista che ha inviato una foto all'Associazione;
- l'apertura di procedimenti disciplinari, da parte dell'Ordine dei Giornalisti della Lombardia, nei confronti di quattro giornalisti che attraverso articoli pubblicati rispettivamente su Il Giornale, Milano Post e Noiro.ma, anziché limitarsi alla mera cronaca dei fatti, avevano dato ampio spazio, secondo l'esposto dell'Osservatorio 21 luglio, a dichiarazioni congetturali e generalizzanti in grado di alimentare allarme sociale e incitare a comportamenti intolleranti e xenofobi. Da sottolineare che in seguito all'apertura del procedimento da parte dell'Ordine, il giornalista di Noiro.ma, in una comunicazione indirizzata ad Associazione 21 luglio, ha chiesto formalmente scusa ammettendo la gravità di quanto scritto.
- l'immediata rimozione, in seguito a un intervento di Associazione 21 luglio scaturito da una pronta segnalazione dal pubblico, di un post pubblicato su Facebook il 13 agosto da Luca Aubert, esponente di "Noi con Salvini", dai seguenti contenuti: «Banda di zingaracci in azione a via Andrea Doria. Bisognerebbe fare una modifica al codice penale: "non è reato se prendi a bastonare uno zingaro che ruba". Siete con me?». L'intervento di Associazione 21 luglio ha provocato anche l'immediata ritrattazione da parte dello stesso Aubert.



L'Osservatorio 21 luglio è stato finanziato dall'*Otto per Mille della Chiesa Valdese*, da *Open Society Foundations* e da *Fondazione Migrantes*.

PROMUOVIAMO I DIRITTI DEI BAMBINI

AMARÒ FORO

Il progetto "Amarò Foro", che in lingua romanès significa "la nostra città", è stato avviato a gennaio 2015 ed ha coinvolto durante tutto l'anno 30 minori provenienti da due insediamenti della città di Roma.

Obiettivo del progetto è accompagnare i bambini in un percorso verso l'acquisizione di una piena cittadinanza, superando le condizioni di invisibilità, discriminazione e rassegnazione in cui vivono i bambini rom e le loro famiglie all'interno dei "campi rom", veri e propri ghetti etnici.



Per fare ciò si è scelto di utilizzare il linguaggio dell'arte, intesa non come strumento di educazione ma come educazione essa stessa, luogo educativo per eccellenza. Si parla dunque di Arteducazione e la danza, il canto e la musica (tromba e percussioni) sono le discipline praticate.

Il progetto prende le mosse dalla decennale esperienza educativa del Projeto Axè, una realtà che pone le sue basi sull'eredità pedagogica del maestro Paulo Freire e lavora con grande successo con bambini e adolescenti di strada nella città di Salvador de Bahia in Brasile.

L'Arte, stimolando il desiderio e il gusto per il bello, ma anche mancanze e angosce, innesca nei minori delle energie trasformatrici, crea e alimenta sogni, mette alla prova se stessi e crea tensioni positive verso il mondo esterno.



Parte integrante del "percorso verso la cittadinanza" è anche la scoperta della città in cui i partecipanti vivono e dove spesso sono nati, ma dalla quale sono quotidianamente tenuti ai margini.

Insieme agli educatori del progetto i bambini sono stati così accompagnati nella visita di alcune bellezze artistiche che la città di Roma offre (Basilica di San Pietro e Pantheon) ed hanno potuto assistere, come fruitori d'arte, a performance di break dance, a esposizioni di arte moderna e di graffiti.

Infine, scopo del progetto è quello di stimolare la crescita e lo sviluppo del bambino nella sua interezza, coinvolgendo dunque inevitabilmente anche le loro famiglie.

È stato così avviato un intervento di sostegno alle famiglie in termini di supporto alle iscrizioni scolastiche, all'acquisizione di documenti e all'accesso ai servizi sociali e sanitari.

Durante tutto il 2015 sono stati iscritti a scuola 37 minori di cui 17 alla scuola dell'infanzia, 18 alle scuole primarie e 2 alle medie inferiori. Inoltre, una donna è stata iscritta ai corsi serali delle scuole medie inferiori.

Dal mese di settembre, poi, sono stati effettuati accompagnamenti presso l'Agenzia delle Entrate per l'ottenimento del codice fiscale (30 persone) e presso un C.A.F. per la produzione del modello Isee (19 persone). Infine, rispetto all'accesso ai servizi sanitari sono state accompagnate 10 persone presso l'Istituto di Medicina Solidale Onlus per sostenere visite generiche e specialistiche per adulti e pediatriche per i bambini.

Il progetto Amarò Foro è stato finanziato da *Fondazione Alta Mane Italia* e *Nando Peretti Foundation*.



SAR SAN 2.0



Sar San 2.0 ("Sar San" = "Come stai?", in romanès) è un progetto realizzato da *ABCittà Società Cooperativa Sociale* e Associazione 21 luglio, che ha l'obiettivo di promuovere i diritti e le opportunità dei bambini rom e delle loro famiglie che vivono nella periferia della Capitale, migliorandone le condizioni di vita.

Da un lato, le attività del progetto hanno riguardato le donne e le giovani madri, alle quali è stato fornito supporto legale, sociale e sanitario in modo soprattutto da accrescere l'accesso ai servizi essenziali per se stesse e per i loro bambini e migliorare le proprie competenze genitoriali e le capacità di apprendimento dei propri figli; dall'altro, le azioni del progetto hanno puntato ad una concreta inclusione scolastica dei minori, favorendo l'iscrizione e la frequenza scolastica degli alunni, costruendo un dialogo costante con gli insegnanti, le autorità scolastiche e i genitori e promuovendo laboratori in classe per accrescere l'autostima dei bambini e costruire relazioni con i compagni di classe non rom. Al fine di favorire lo sviluppo delle capacità cognitive, linguistiche, espressive e psico-motorie dei bambini sono stati organizzati anche laboratori al di fuori dall'ambito scolastico, dove i bambini hanno potuto cimentarsi nella realizzazione di disegni, collage e oggetti e in attività di gioco, movimento e danza per aiutarli a focalizzare l'attenzione.

Grazie alle attività del progetto Sar San 2.0, 50 bambini sono stati iscritti in quattro istituti scolastici nel 2015; 120 bambini tra i 4 e i 10 anni, rom e non rom, hanno partecipato ai laboratori in classe (che si sono svolti in tre scuole differenti); 55 minori tra i 2 e i 12 anni sono

stati coinvolti nei laboratori extra-scolastici, mentre 24 donne sono state coinvolte stabilmente negli incontri per rafforzare le proprie capacità genitoriali.

Nell'ambito del progetto, infine, sono stati preparati e organizzati due eventi pubblici a Roma in cui donne e uomini rom hanno vestito i panni dei "libri umani" e hanno dato vita ad una vera e propria "biblioteca vivente", in cui "lettori" curiosi hanno potuto sfogliare e conoscere le loro storie e testimonianze in grado di decostruire stereotipi e luoghi comuni su tali comunità.



Il progetto Sar San 2.0 è stato realizzato grazie al sostegno di *Bernard Van Leer Foundation*.



A marzo, nel corso di un seminario sulla protezione dell'infanzia romena e bulgara a rischio di abuso, sfruttamento e/o tratta, Associazione 21 luglio ha presentato una ricerca transnazionale che ha riguardato i minori romeni e bulgari che svolgono attività economiche su strada, da soli o accompagnati da adulti, in Italia. Il seminario, che si è svolto presso la sede del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, è stato organizzato nell'ambito del progetto MARIO, di cui Associazione 21 luglio è partner, coordinato dall'Ufficio regionale per l'Europa sudorientale di Terre des Hommes e co-finanziato dal programma Daphne dell'Unione Europea e dalla Oak Foundation. La stessa ricerca è stata realizzata anche in Olanda, Grecia, Kosovo e Macedonia.



FORMIAMO GLI ATTIVISTI PERCHÉ SIANO PROTAGONISTI DEL CAMBIAMENTO



Dopo le esperienze positive delle passate edizioni, dal 26 aprile al 3 maggio Associazione 21 luglio ha organizzato a Roma la terza edizione del Corso di formazione per attivisti rom e sinti alla quale hanno partecipato 10 giovani di età media di 25 anni provenienti da varie città italiane: Roma, Cagliari, Firenze, Mazara del Vallo. Rispetto alle edizioni precedenti, si è optato per una formula intensiva che ha permesso ai giovani attivisti non soltanto di approfondire i temi trattati ma anche di stare insieme più di una settimana e stringere nuove amicizie. Obiettivo del corso, organizzato in partnership con Amnesty International Italia e il Centro Europeo per i Diritti dei Rom (ERRC) è stato quello di coinvolgere i partecipanti direttamente nelle attività di sensibilizzazione e advocacy, oltre che fornire loro gli strumenti necessari per l'organizzazione di eventi e campagne in materia di difesa e promozione dei diritti umani, dentro e fuori le loro comunità di appartenenza. I workshop del corso sono stati condotti da vari esperti sulle differenti tematiche trattate, tra cui Tommaso Vitale dell'Università francese Sciences Po, che ha affrontato la questione degli stereotipi e dei pregiudizi sui rom, Rosi Mangiacavallo, Chiara Paganuzzi e Nicole Garbin dell'ERRC, che si sono soffermate sugli strumenti di tutela internazionale dei diritti umani, la digital strategist Donata Columbro, che ha parlato di attivismo on line, e Valentina Erba di Amnesty International Italia, il cui workshop era basato su discriminazione e gestione di conflitti.



Il corso è stato realizzato grazie al sostegno di *Bernard Van Leer Foundation* e *Open Society Foundations*.

CONVENTION PRIMAVERA ROMANÌ

Dal 19 al 21 settembre, a Roma, Associazione 21 luglio ha promosso la Convention Primavera Romani, una tre giorni di studio e riflessioni alla quale hanno partecipato 25 giovani rom, sinti e non rom, italiani e stranieri, provenienti da tutta Italia, molti dei quali avevano già preso parte ai passati corsi di formazione per attivisti dell'Associazione.



I giovani si sono interrogati su quattro principali aree tematiche: la scuola, il lavoro, il diritto all'alloggio e la situazione dei giovani in Italia e hanno potuto ascoltare le testimonianze di alcuni attivisti rom provenienti da altri Paesi europei: Akif Kariman, dalla Macedonia, Beatriz Carrillo e la parlamentare Silvia Heredia Martin, dalla Spagna. Al termine della Convention, in Senato, i 25 giovani hanno presentato il Manifesto che hanno redatto nel corso dei lavori: un documento con principi, idee e proposte per una nuova Italia, che abbracci le differenze e che tuteli i diritti di tutti. Il Manifesto Primavera Romani è stato quindi consegnato alla Commissione Diritti Umani del Senato, rappresentata dalla senatrice Manuela Serra.



«Siamo giovani rom, sinti e non rom, italiani e stranieri. Molti di noi vengono da una storia di disagio, soprusi ed esclusione, ma non ci siamo fermati e non ci fermeremo. Sogniamo per l'Italia un risveglio di umanità».

Un passo del preambolo del manifesto Primavera Romani

«Desidero rivolgere un caloroso saluto ai ragazzi che partecipano da oggi all'iniziativa dell'Associazione 21 luglio, "Primavera Romani", dedicata all'integrazione delle comunità rom e sinti in Italia. La presenza attiva di giovani appartenenti a queste due minoranze rappresenta un elemento fondamentale nel cammino paziente verso forme sempre più efficaci di integrazione e inclusione».

Il messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che ha inaugurato i lavori della Convention Primavera Romani.

I giovani rom, sinti e non rom autori del Manifesto Primavera Romani sono stati premiati con il Premio Cild per le Libertà Civili nella categoria "Voce collettiva".

Il premio, promosso dalla Coalizione italiana per le Libertà e i Diritti Civili, è stato consegnato a novembre in una cerimonia ufficiale svoltasi al Palazzo delle Esposizioni, a Roma. L'obiettivo del premio



CILD è quello di riconoscere e incoraggiare gli sforzi di coloro che, durante l'anno, hanno preso posizione nella promozione e nella protezione delle libertà civili, offrendo il loro contributo nella diffusione della cultura dei diritti umani nel nostro Paese.

"I forti contenuti del testo, frutto di un intenso lavoro, rappresentano una forte motivazione per premiare ragazzi che sognano un'Italia diversa", si legge nelle motivazioni espresse dalla giuria che ha assegnato i premi.



TRAINING E SEMINARI

Nel corso dell'anno Associazione 21 luglio ha promosso la partecipazione di attivisti e professionisti, rom e non rom, a corsi di formazione, in Italia e all'estero, sui temi dei diritti della prima infanzia, dell'intercultura, dell'equità e della giustizia sociale, con un focus specifico sulla situazione delle minoranze rom e sinte.

A novembre, l'Associazione ha collaborato all'organizzazione, a Roma, di un training dal titolo "Abbracciare le diversità. Creare delle società più giuste attraverso la trasformazione personale", promosso dall'organizzazione internazionale International Step by Step Association (ISSA). Al corso hanno partecipato 30 tra attivisti e professionisti, provenienti da varie parti d'Italia. Associazione 21 luglio ha collaborato all'organizzazione di queste giornate di formazione anche in virtù del suo ruolo di coordinamento della neonata rete REYN Italia (Romani



Early Years Network), un network promosso da ISSA in partenariato con Open Society Foundations costituito da professionisti e para-professionisti che lavorano a stretto contatto con le comunità rom nel campo dello sviluppo nella prima infanzia.

L'Associazione ha inoltre coinvolto 6 giovani attivisti rom e non rom nella partecipazione a due training sul dialogo interculturale e la mobilitazione giovanile, che si sono svolti rispettivamente a Ohrid (Macedonia) e Berlino (Germania) e al quale hanno preso parte giovani da tutta Europa.

I due training sono stati finanziati dal programma Erasmus+ della Commissione Europea.

INFORMIAMO E SENSIBILIZZIAMO PER SMONTARE STEREOTIPI E PREGIUDIZI

Al fine di favorire una corretta informazione su rom e sinti e contrastare i luoghi comuni, gli stereotipi e i pregiudizi negativi nei loro confronti, Associazione 21 luglio, nel corso dell'anno, ha condotto una costante attività di comunicazione e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Attraverso l'organizzazione di eventi e conferenze stampa, l'uso degli strumenti del web 2.0 e dei principali social network e due blog esterni sui quotidiani on line *Il Fatto Quotidiano* e *Roma Today*, l'Associazione ha raccontato le storie e riportato le testimonianze di rom e sinti, le cui voci, troppo spesso, rimangono escluse dal circuito dell'informazione mediatica ed ignorate dal pubblico.

Grazie al dialogo con i media locali e nazionali e con i corrispondenti in Italia dei principali organi di informazione internazionali, l'Associazione ha inoltre potuto denunciare pubblicamente le violazioni dei diritti umani e i casi di discriminazione che durante il 2015 hanno riguardato tali comunità.

ALCUNI EVENTI ORGANIZZATI

ROMA SINTI FEST



Il 14 marzo, al Nuovo Cinema Aquila di Roma, è andata in scena una vera e propria full immersion dedicata alla cultura, alla storia e alla condizione sociale di rom e sinti, promossa da Zalab in collaborazione con Associazione 21 luglio.

Tra le sale e il foyer del cinema, si sono svolte proiezioni, dibattiti, interventi informativi e di intrattenimento che hanno visto la partecipazione di rappresentanti istituzionali quali il sindaco di Alghero Mario Bruno e il consigliere capitolino Riccardo Magi, attivisti rom come

Manuele Hadzovic e Sabrina Milanovic, registi e artisti quali Andrea Segre e il fisarmonicista Jovica Jovic che ha chiuso l'evento con un concerto.

I DIRITTI UMANI NON SI SGOMBERANO FLASH MOB AL PANTHEON

Nell'ambito della campagna Peccato Capitale, Associazione 21 luglio ha organizzato il 12 dicembre un flash mob nella prestigiosa piazza romana del Pantheon per attrarre l'attenzione dell'opinione pubblica, dei media e dei passanti sulla piaga degli sgomberi forzati nella Capitale durante il Giubileo della Misericordia. L'azione ha visto il coinvolgimento dei bimbi del progetto Amarò Foro, che si sono esibiti in una performance in cui hanno simulato uno sgombero forzato, hanno danzato e cantato un testo a cui hanno dato il titolo "Noi siamo cittadini di tutto quanto il mondo!". Sono intervenuti alla dimostrazione anche alcuni giovani attivisti che hanno letto alcuni passi del loro Manifesto Primavera Romani.



GITANISTAN. LO STATO IMMAGINARIO DELLE FAMIGLIE ROM SALENTINE



Al Teatro Vascello di Roma, domenica 20 dicembre Associazione 21 luglio ha organizzato la proiezione gratuita del film documentario "Gitanistan. Lo Stato immaginario delle famiglie rom salentine", di Claudio "Cavallo" Giagnotti e Pierluigi De Donno, patrocinato dalla stessa Associazione 21 luglio.

Attraverso la storia personale del protagonista "Cavallo", leader della band di musica popolare salentina Mascarimiri, i 250 spettatori presenti hanno così potuto conoscere la storia della comunità rom in Salento, talmente integrata con il resto della popolazione che nessuno è a conoscenza della loro esistenza. Tra i numerosi aneddoti del film figura il legame tra la cultura rom e la tradizione culinaria salentina: i celebri "pezzetti di cavallo" al pomodoro derivano infatti dall'incontro tra il pomodoro, simbolo agricolo del Salento, e il mestiere di allevatori e commercianti di cavalli svolto dai rom dal loro arrivo in questa parte della Puglia.



La proiezione del film è stata seguita da un dibattito, moderato dal blogger e attore Saverio Tommasi, nel corso del quale sono intervenuti i giornalisti Christian Raimo e Bianca Stancanelli, il docente dell'Università del Salento Antonio Ciniero e gli autori del documentario.



CORSI DI FORMAZIONE



Nel corso dell'anno, Associazione 21 luglio ha organizzato corsi di formazione e di sensibilizzazione per smontare stereotipi e pregiudizi nei confronti di rom e sinti in Italia e fornire dati e informazioni accurate per conoscere meglio la tematica. In particolare, è proseguita la collaborazione con l'Associazione Carta di Roma relativamente all'organizzazione di seminari rivolti a giornalisti e operatori dei media con l'obiettivo di fornire ai professionisti dell'informazione pratiche linee guida che facilitino un'informazione equilibrata ed esaustiva su tali comunità, in accordo con i principi descritti nella Carta di Roma, il codice deontologico per una informazione corretta sui temi dell'immigrazione siglato dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e dalla Federazione Nazionale della Stampa Italiana. Associazione 21 luglio ha inoltre contribuito alla revisione delle linee-guida per l'applicazione della Carta di Roma, presentate a dicembre alla Camera dei Deputati, e ha tenuto ulteriori corsi di formazione rivolti agli studenti di alcune scuole della città di Roma, tra cui il liceo Visconti, e al personale dirigente di Telecom Italia.

PREMIO RICERCA

Ad aprile è stata indetta la prima edizione del bando di concorso "Premio Ricerca Associazione 21 luglio Onlus" rivolto agli autori di tesi di dottorato incentrate sul tema dei diritti umani e delle condizioni di vita di rom e sinti in Italia. Scopo dell'iniziativa è quello di acquisire e diffondere informazioni e

strumenti utili, quali *best practices* in ambito educativo, abitativo, lavorativo o sanitario, a sostenere e promuovere strategie di inclusione. Ad aggiudicarsi la prima edizione del Premio è stata Chiara Manzoni, Dottore di Ricerca in "Sociologia applicata e metodologia della ricerca sociale" presso l'Università degli studi Milano-Bicocca, che ha sviluppato una tesi di dottorato dal titolo "L'uscita dal campo e dalla baraccopoli. Tra vincoli strutturali e strategie individuali nell'analisi delle carriere abitative dei rom". Alla vincitrice è stato assegnato un premio di 300 euro, mentre la ricerca verrà pubblicata in 150 copie e sarà presentata, nel corso del 2016, in un evento pubblico organizzato da Associazione 21 luglio.



IL CALENDARIO ROMNÌ. A FORZA DI ESSERE VENTO

**ASSOCIAZIONE
21 LUGLIO
ONLUS**

**ROMNÌ.
A FORZA DI ESSERE VENTO.**

**ORDINA IL CALENDARIO 2016
DELL'ASSOCIAZIONE 21 LUGLIO
DEDICATO AI VERSI DI FABRIZIO DE ANDRÉ
E AGLI SGUARDI DI 12 DONNE ROM.**

**ROMNÌ
A FORZA
DI ESSERE
VENTO**

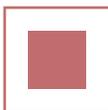
**ASSOCIAZIONE
21 LUGLIO
ONLUS**

Calendario 2016

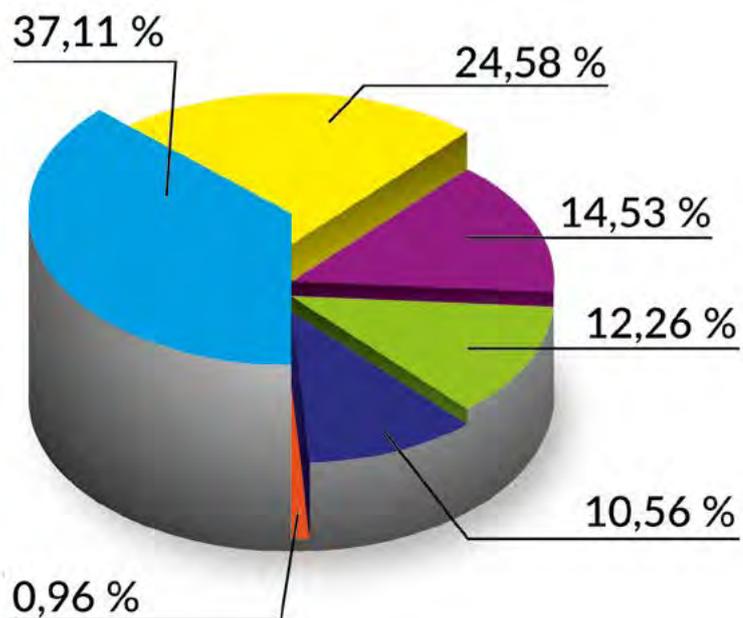
"Romnì", in lingua romanès, vuol dire "donna". E alle donne Associazione 21 luglio ha voluto dedicare il suo Calendario 2016. Ogni mese ritrae infatti un volto e uno sguardo, ognuno dei quali racconta una storia e diffonde una testimonianza in cui scorre il ritmare dei versi di "Korakhanè – A forza di essere vento", la celebre canzone di Fabrizio De André.

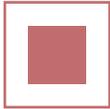


BILANCIO 2015



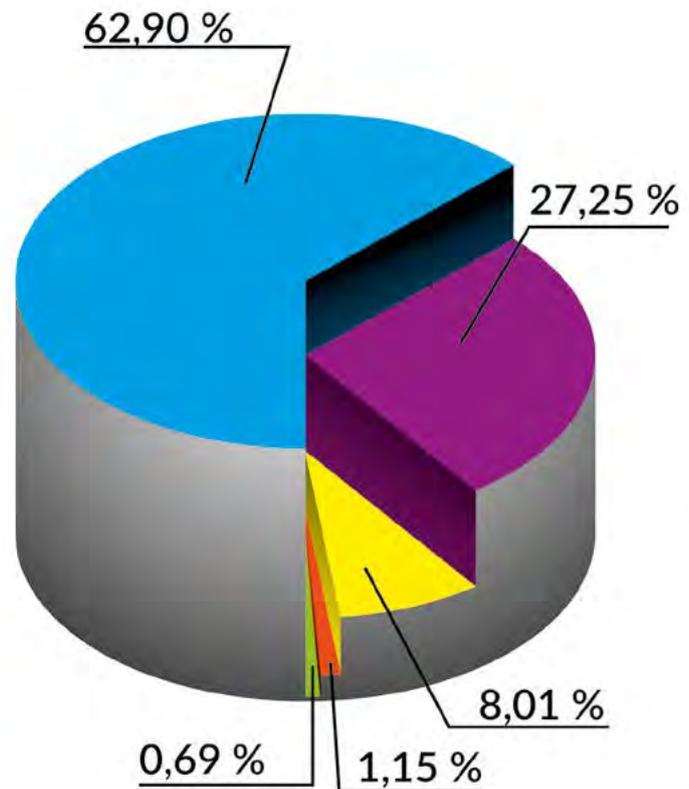
LE NOSTRE AZIONI





I NOSTRI SOSTENITORI

Associazione 21 luglio Onlus è una organizzazione indipendente che si finanzia grazie alle donazioni di privati cittadini e ai finanziamenti di fondazioni italiane e internazionali e istituzioni europee. Da statuto, l'Associazione non può accedere a finanziamenti pubblici italiani in modo da conservare equità di giudizio, libertà di espressione e indipendenza decisionale.



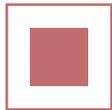
Nel 2015 le nostre attività sono state sostenute da:



SIGRID RAUSING TRUST

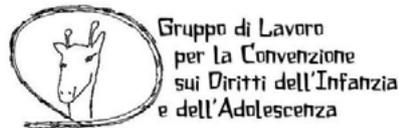


Ringraziamo tutti coloro che ci sostengono e ci supportano, consentendoci di proseguire e rafforzare le nostre attività a favore dei diritti umani e dell'infanzia.



LA NOSTRA RETE

Associazione 21 luglio è membro di:



Inoltre, l'Associazione 21 luglio fa parte della Piattaforma per i Diritti Fondamentali (FRP) dell'Agenzia per i Diritti Fondamentali (FRA) dell'Unione Europea ed è iscritta al Registro UNAR delle associazioni e degli enti che svolgono attività nel campo della lotta alle discriminazioni.

Nel corso dell'anno l'Associazione ha collaborato, tra gli altri, con i seguenti partner a livello nazionale e internazionale:

ABCittà Società Cooperativa Sociale , Amnesty International – sezione italiana, Amnesty International – Segretariato Internazionale, ASGI – Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione, Associazione culturale El "CHE"ntro, Associazione Culturale Psicoanalisi Contro – Compagnia teatrale "Sandro Gindro", Associazione Radicali Roma, Dipartimento di Studi storici, Filosofico-sociali dei Beni Culturali e del Territorio (SFBT) dell'Università di Tor Vergata, ERRC – European Roma Rights Centre, Medicina Solidale, Open Society Justice Initiative, Progetto Axé Italia, SCI – Servizio Civile Internazionale, Terre des Hommes Ungheria, Zalab.

SOSTIENI LE NOSTRE ATTIVITÀ

Sostieni le attività di Associazione 21 luglio.

Con una donazione puoi aiutarci a promuovere i diritti delle comunità rom e sinte e a combattere la discriminazione!

BOLLETTINO POSTALE

al conto n. 3589968 intestato ad Associazione 21 luglio

BONIFICO BANCARIO

presso Bancoposta

IBAN: IT48 J076 0103 2000 0000 3589 968

CON CARTA DI CREDITO

collegandoti al nostro sito

www.21luglio.org

DONA IL TUO 5X1000

Per destinare il tuo 5x1000 in favore dei diritti dell'infanzia rom, ti basta inserire la tua firma e il codice fiscale di Associazione 21 luglio (97598580583) nel primo riquadro in alto a sinistra dei moduli della dichiarazione dei redditi.

SEGUICI ANCHE SUI SOCIAL:



ISBN 978-88-908373-8-8
© 2016 Associazione 21 luglio Onlus

Progetto grafico di Veronica Schembri
Finito di stampare nel mese di marzo 2016
presso Centro Copie Venturini - Roma

Il presente rapporto è stato realizzato
grazie ad un co-finanziamento di Open Society Foundations

Associazione 21 luglio Onlus è un'organizzazione non profit indipendente, impegnata a livello nazionale nella tutela e nella promozione dei diritti dell'infanzia presente negli insediamenti rom formali ed informali e nella lotta contro ogni forma di discriminazione e intolleranza nei confronti della "diversità".

Associazione 21 luglio svolge attività di ricerca sulle condizioni degli insediamenti rom in Italia ed esercita pressione sulle istituzioni per tutelare e promuovere i diritti dell'infanzia. Quando si rivela necessario, interviene nelle situazioni di violazione dei diritti umani e dell'infanzia o di incitamento all'odio e alla discriminazione razziale attraverso azioni legali. Organizza inoltre campagne ed eventi pubblici di sensibilizzazione, promuove attività di educazione ai diritti umani, realizza progetti pedagogici sperimentali rivolti all'infanzia rom e altri progetti per perseguire i propri obiettivi.



Associazione 21 luglio Onlus
Via Bassano del Grappa 24 - 00195 Roma
tel +39 06 64815620
fax +39 06 64815620
segreteria@21luglio.org
sostenitori@21luglio.org

www.21luglio.org